SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 - Num. 111
Telefoni: dal n. 40-940 al n. 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
8-9 Maggio 1940
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 49-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

9 maggio: "Giornata dell'Esercito,,

L'Italia formidabile in armi

Esercito, Marina, Aviazione pronti, con la loro organizzazione e i modernissimi mezzi, agli ordini del Duce

La formidabile barriera terrestre, navale e aerea che oppone l'Italia a qualsiasi eventuale avventura militare straniera.

Una grandiosa opera per l'approvvigionamento idrico dell'Urbe

Il Duce inaugura alle sorgenti del Peschiera l'Acquedotto Imperiale IX Maggio

Due tronchi di 27 e 59 chilometri in gallerie scavate nel masso della montagna

Roma, mercoledì sera.

Un'altra grandiosa opera del Regime è stata inaugurata stamane dal Duce: l'Acquedotto Imperiale «IX Maggio» che risolve definitivamente l'approvvigionamento idrico dell'Urbe.

Il primo tronco, inaugurato stamane, è quello che si inizia dalle sorgenti del Peschiera ed è lungo quasi 27 chilometri; è tutto il canale a pelo libero, scavato in galleria, eccezion fatta di due ponti canali per l'attraversamento delle valli del Salto e del Turano.

Il secondo tronco, invece, è lungo circa 59 chilometri ed il suo andamento, come quello del primo, è quasi tutto in galleria; caratteristica, questa, che ha fatto risparmiare l'impiego delle grandi tubature metalliche con evidente vantaggio per l'Autarchia e che costituisce la migliore garanzia dell'opera contro le offese, sia del tempo che belliche. Fra i due tronchi è inserita la Centrale elettrica di Salisano, sotterranea, cioè ricavata completamente nel masso della montagna.

La sala sala-macchine ha le seguenti dimensioni: lunghezza metri 65; larghezza m. 14; altezza m. 15.

Per l'esecuzione di queste opere, che porteranno nei secoli il segno vittorioso del Littorio, sono stati scavati oltre 310 mila metri cubi di roccia; sono stati impiegati 325 mila quintali di cemento e sono occorse finora 2 milioni di giornate lavorative.

Il popolo sabino, forte e fedele, era tutto in aspettativa devota e fremente per vedere e acclamare il Fondatore dell'Impero.

A ricevere il Duce alle sorgenti del Peschiera sono il Ministro Serena, i Sottosegretari Buffarini, Nannini, Russo, il Capo di Gabinetto del Ministero della Cultura Popolare, i Prefetti, i Federali e i Presidi delle provincie di Roma e Rieti, il Governatore dell'Urbe, il Podestà di Rieti, il commissario dell'«A.C.E.A.» e numerosissime altre gerarchie e personalità.

Un alto ed austero cippo costruito con la pietra della montagna dalle maestranze addette ai lavori ricorda il grande avvenimento. Ad un lato, una lapide incastrata nella roccia reca i nomi degli operai caduti nell'adempimento del loro dovere.

Alle ore 8,30, annunciato dagli squilli di tromba e salutato dalle ovazioni entusiastiche della moltitudine che Lo attendeva in frenente ansia, è giunto in automobile il Duce accompagnato dal Segretario del Partito, Ettore Muti.

Dopo aver passato in rassegna le forze fasciste di Rieti, il Duce ha ascoltato una breve relazione fatta dal cons. naz. Cascini e, quindi, ha imboccato la quarta galleria per visitare le opere di captazione delle sorgenti. Augurealmente, all'entrata, Mussolini ha bevuto un bicchiere della fresca acqua che un operaio Gli ha porto con gesto commosso. Nell'interno della vasta galleria, rischiarata da lampade a vapore di mercurio, il Duce, dopo aver osservato le opere di presa, ha premuto un bottone elettrico ed ha così inaugurato ufficialmente l'Acquedotto Imperiale. Sono esattamente le 9.5.

Uscito dalla galleria, Mussolini, accolto dalle rinnovate manifestazioni delle Camicie Nere e delle maestranze, si è portato sul podio, presenziando al sacro rito della benedizione che è stata impartita dall'Arcivescovo di Aquila, monsignor Mannelli. Cadono i Tricolori che coprono la targa dedicatoria dell'avvenimento e la lapide agli operai caduti, e zampilla ora l'acqua, gorgogliando festosa in una larga vasca ai piedi del grande cippo celebrativo.

Il Duce, accompagnato dall'eco delle acclamazioni altissime, dopo una breve sosta al nuovo villaggio operaio di Cotilia, costruito dalla «Terni» e che ospita oltre seimila persone addette ai lavori, visita le superbe dighe di sbarramento del Turano e del Salto per la realizzazione dell'immenso bacino idroelettrico del Velino.

Ma l'eco dell'inatteso arrivo si è rapidamente propagata nella città di Rieti e nei centri vicinori. Dai casolari sparsi nella campagna confluiscono verso i bivi che immettono sulla nazionale i contadini di questa fiera terra a recare il contributo del loro affetto. L'automobile del Duce procede piano e ciascun saluto collettivo non resta mai senza risposta.

Rieti ... si è, intanto, data convegno a porta d'Arce all'imbocco della via proveniente dall'Abruzzo. Una prima manifestazione popolare accoglie il Duce, prorompendo da una fitta folla ammassata sotto lo storico bastione dugentesco. L'automobile segue la circonvallazione, costeggiando le stupende mura che cingono l'antica Rieti sotto l'ombra protettrice dei celebri platani del luogo.

Il Duce riceverà domani il Direttorio del Partito Fascista Albanese

Roma, mercoledì sera.

Il Direttorio del Partito Fascista albanese è arrivato stamane alle 7, in forma privata.

Come è stato annunciato, il Direttorio, nel pomeriggio di domani, sarà ricevuto dal Duce.

Il bollettino francese

Parigi, mercoledì sera.

Il Bollettino di stamani delle Armate francesi dice:

«L'attività delle due artiglierie è continuata nel corso della notte in diversi punti del fronte».

Uno scontro nel Kattegat fra navi-pattuglia

L'intervento degli aerei

Parigi, mercoledì sera.

Un comunicato odierno reca:

«Navi da guerra francesi operanti nel Kattegat, dove i tedeschi stanno rastrellando le mine alleate, ha attaccato e affondato due navi pattuglia e una silurante nemiche. Aerei tedeschi hanno successivamente attaccato le navi, lanciando grosse bombe, una delle quali ha colpito il ponte di una nave, causando tuttavia solo danni leggeri».

Aalesund e Molde distrutti dai bombardamenti aerei

Parigi, mercoledì sera.

L'Agenzia Altia riceve e pubblica:

L'Agenzia Telegrafica Norvegese annuncia che un danno ammontante a diversi milioni di corone è stato causato dal bombardamento di Aalesund da parte dell'aviazione tedesca. La maggior parte degli edifici sono saltati in aria.

Il centro turistico di Molde, inoltre, che fu centro di sbarco degli Alleati, è distrutto dalle fiamme. Pochi giorni or sono l'emporio di pesci di Kristiansund si poteva vedere come un grande braciere. La città era stata evacuata al primo segnale d'allarme aereo. L'incendio è durato due giorni.

Il bottino della vittoria

Oltre cinquecento cannoni inglesi caduti nelle mani dei tedeschi in Norvegia

Riusciti attacchi dell'aviazione contro due incrociatori britannici - La resistenza dei norvegesi totalmente annullata

Il comunicato tedesco

Berlino, mercoledì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«L'aviazione tedesca ha nuovamente attaccato le forze navali nemiche presso Narvik. Due incrociatori sono stati colpiti.

«Le posizioni nemiche e colonne in marcia sono state bombardate efficacemente. In un combattimento aereo ad est di Narvik è stato abbattuto un caccia britannico.

«Fra il bottino immenso catturato finora nel settore di Andalsnes si trovano: 480 cannoni anticarro inglesi con munizioni, 49 cannoni, fra cui 40 pezzi di D.C.A. inglesi, 60 lanciabombe, 385 mitragliatrici, 8300 fucili, 4 milioni e mezzo di cartucce per armi di fanteria e un treno con 300 tonnellate di munizioni.

«Nella Norvegia centrale e meridionale, gli ultimi resti della resistenza norvegese sono stati spazzati. Parte di un reggimento di fanteria norvegese ha capitolato presso Vinje. Quantità importanti di materiale, armi ed esplosivi sono state catturate.

«Sul fronte occidentale, l'attacco di elementi d'assalto nemici è stato respinto. Il nemico ha subito perdite considerevoli».

Nuovi episodi della "guerra di nervi,,

Allarmismo in Olanda

Telefoni, telegrafi e radio sospendono il servizio notturno - Invito ai privati di lasciare le ferrovie a disposizione dei militari - Il Ministro a Washington munito di poteri eccezionali per i regolamenti finanziari - Ridda di informazioni confuse

Una manovra degli "alleati,,?

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Bruxelles, mercoledì sera.

Tra iersera e stamane sui Paesi Bassi s'è rovesciata una nuova raffica di quell'allarmismo che fa ormai parte dell'atmosfera di tensione che caratterizza il conflitto europeo e i suoi riflessi in questa regione.

Naturalmente nulla di sicuro si può sapere sulla consistenza di questo stato d'allarme che giunge qui dalla vicina Olanda; cioè non si può discernere se si tratti di un qualcosa di reale o se tutto non si debba invece addebitare alle solite manovre interessate messe in scena da agenti franco-inglesi, ormai notoriamente specializzati in tal genere di lavoro.

Notizie e «voci»

Conviene quindi tenersi alla realtà dei fatti e registrare le sole notizie sicure, lasciando per il resto piena responsabilità a coloro i quali vanno raccogliendo e diffondendo voci d'ogni genere. Di certo v'è che alle ore 22 di ieri sera da parte olandese sono state sospese tutte le comunicazioni telefoniche con l'estero e che alle ore 22,45, le stazioni radio olandesi, ripetendo ancora una volta il comunicato sulle misure decretate nei Paesi Bassi hanno invitato il pubblico a limitare il più possibile i viaggi in ferrovia, per non intralciare il trasporto dei militari in licenza che sono stati chiamati a raggiungere i corpi. A sua volta la stazione radio olandese «PCJ» ha sospeso la trasmissione dei bollettini meteorologici, che venivano captati anche dai competenti servizi americani. Come si sa, i belligeranti hanno interrotto la trasmissione di tali bollettini fin dall'inizio della guerra. In merito all'interruzione delle comunicazioni telefoniche attraverso a tutto il Paese, durata dalle 22 di ieri alle 3 di stamane — ora in cui il servizio è stato ripreso — si apprende da fonte ufficiale che la misura è stata decisa per mettere a disposizione del Governo tutte le linee telefoniche. Anche stanotte — a quanto si annuncia fin d'ora — e alla stessa ora, tutte le comunicazioni telefoniche verranno interrotte.

E queste sono le notizie. Ecco ora le «voci», raccolte nelle prime ore di stamane dai corrispondenti dei giornali belgi dislocati in Olanda e qui trasmesse. Scrivono questi che mentre permane l'ansietà sugli sviluppi della situazione internazionale, l'Olanda continua con calma i preparativi per resistere ad ogni invasione, da qualunque parte essa possa venire.

Le misure prese

I giornali olandesi di stamane sono unanimi nell'approvare le misure prese dal Comandante Supremo, generale Winkelmann. La *Allgemeen Handelsblad* osserva: «La posizione geografica dell'Olanda in Europa non è tale da permettere, ad un Governo che pensi seriamente ai propri casi, di correre ogni rischio. L'Olanda è pronta per ogni eventualità. Essa non cerca di provocare nessuno, ma neppure vuole essere provocata». La prova della determinazione del popolo olandese di difendere la propria libertà è chiaramente visibile in ogni luogo. Gli uomini che sono stati chiamati dalle licenze saranno tutti al loro posto entro oggi. Sulle strade circolano i pesanti trasporti dell'esercito. Alcuni giornali avvertono i propri lettori che le spedizioni saranno alquanto ritardate, poichè le ferrovie sono usate dalle autorità militari. I servizi telefonici e telescriventi sono stati riattivati stamane dopo circa 18 ore d'interruzione.

Di particolare interesse sono poi le notizie che giungono dall'America quasi ad eco di questi avvenimenti. Si riferisce infatti da Washington che il Governo olandese ha incaricato il proprio Ministro negli Stati Uniti, dott. Loudon, di effettuare tutti i pagamenti ai rappresentanti all'estero del Governo dei Paesi Bassi, nel caso di circostanze eccezionali.

Si crede in quella Capitale che questa decisione debba essere intesa in relazione con le notizie allarmanti ricevute dall'Olanda. Una personalità diplomatica olandese a Washington ha dichiarato che le misure prese dal Governo possono essere considerate come una prova definitiva che l'Olanda, se sarà attaccata, combatterà.

Informazioni americane

Quale la ragione di tanto allarme?

Dalla fonte diretta olandese ben poco si può sapere; occorre rifarsi ad informazioni di seconda mano, provenienti dall'America, ove sarebbero state trasmesse con le ultime comunicazioni di iersera dal corrispondente della *Associated Press*. E cioè si cade in quel campo delle «voci» prima denunciato e che può far parte di una complessa manovra. Si deve quindi accogliere quanto segue con ogni beneficio d'inventario. Dice dunque il citato corrispondente che da fonte degna di fede, si apprende che le misure eccezionali prese in Olanda sono state motivate dalla notizia colà giunta che due colonne tedesche sarebbero partite da Brema e da Düsseldorf in direzione del confine olandese.

Ulteriori informazioni dicono che le colonne tedesche avanzano rapidamente in direzione di Leeuwarden e di Arnheim. Si aggiunge che è possibilissimo si tratti di una manovra, quale quella che la scorsa settimana costrinse l'Inghilterra a spostare parte della sua flotta dal Mare del Nord. Si apprende che in Olanda è stata persino discussa la possibilità di inviare le Principessine Reali negli Stati Uniti, ma la Famiglia Reale avrebbe respinto il progetto, dichiarando che i Reali d'Olanda resteranno fra il loro popolo.

Dopo questo florilegio di informazioni è ovvio che ci si rivolga una domanda riguardante l'eco che le misure prese dagli olandesi a tal confuso notiziario possano aver avuto qui, in Belgio, dove, senza dubbio, ogni cosa che succeda nel vicino regno debbono necessariamente interessare. Si va subito rilevato che tali notizie sulle misure militari prese in Olanda hanno suscitato vivo interesse nel Belgio.

Si apprende in ambienti competenti che attualmente il Governo belga non prende in considerazione misure analoghe, poichè si crede che, anche senza particolari misure precauzionali, l'esercito belga sia in grado di opporre la necessaria resistenza ad un invasore, qualunque esso sia.

L'opinione generale è che nei prossimi giorni debbano prodursi avvenimenti decisivi, ma le vedute sono contrastanti sul luogo dove tali eventi debbano svolgersi.

Il *Vingtième Siècle* ricorda ai suoi lettori le parole del noto esperto militare colonnello Requette, il quale ebbe a dire che per un paese neutrale era meglio avere [illegible] armi piuttosto che abbondanti materie prime. Questo sarebbe il caso del Belgio.

Osservando la situazione nel insieme, si ha in sostanza l'impressione che il Belgio si consideri, tanto dal punto di vista diplomatico quanto da quello militare, nella migliore situazione resa possibile dalle circostanze.

«Gravi ed imminenti minaccie incombono sulla Gran Bretagna»

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

L'Aja, mercoledì sera.

La seconda difesa di Chamberlain non ha convinto; non ha mutato la sfavorevole impressione dei Paesi neutrali che considerano la Gran Bretagna, in caso di pericolo, un alleato poco efficente. Ha colpito il tono a fondo pessimista delle dichiarazioni del Premier e l'annunzio che gravi ed imminenti minacce incombono sulla Gran Bretagna. Quali? Chamberlain non ha precisato: forse, come nel precedente discorso, ha voluto accennare al rischio d'una invasione dell'isola?

* *

Prima della spedizione in Norvegia, Londra riteneva utile per gli alleati un allargamento del fronte, perciò nelle due Capitali è stato salutato con entusiasmo l'inizio della campagna del nord. Ora anche Chamberlain ha mutato parere: afferma che i franco-inglesi non devono disperdere le loro forze per poter far fronte ad un nuovo probabile attacco del nemico in altra zona, attacco che i tedeschi possono scatenare in qualsiasi momento perchè dispongono di un esercito pronto e potente.

* *

Anche in Olanda si ha l'impressione che nuovi avvenimenti militari siano prossimi. Si condivide il punto di vista dello Stato Maggiore francese che ritiene inevitabile nel corso della primavera e dell'estate un attacco in massa da parte dei tedeschi al fronte occidentale. Una tale azione non esclude il piano attribuito alla Germania contro la Gran Bretagna: le operazioni ad occidente avvicinano i suoi eserciti ai porti inglesi. Nell'attesa anche l'Olanda intensifica i preparativi: la sospensione di tutte le licenze militari — fatto senza precedenti dallo scorso settembre — è un sintomo della situazione.

m. b.

La situazione internazionale attentamente seguita negli ambienti berlinesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

L'osservatorio di Berlino, con l'estrema riservatezza a cui sono usi questi circoli ufficiali, non è sempre il migliore per dare uno sguardo panoramico alla situazione politica. Così, stamane, si sarebbe molto imbarazzati nel voler fare una qualsiasi previsione su quel che ci porteranno le giornate future, perchè una parte di questa stampa crede all'imminenza di un attacco dei franco-inglesi contro «un qualche Paese del sud-est europeo», un'altra parte, con alla testa l'autorevole Völkischer Beobachter, pensa che le manovre degli alleati nel Mediterraneo non siano che un bluff, con cui si tenterebbe di attirare forze tedesche a oriente, in modo da sguarnire le posizioni ad occidente, contro di cui gli alleati andrebbero preparando il colpo gobbo (ed alla preparazione di tale colpo doveva servire probabilmente anche la notizia di un attacco tedesco contro la Olanda, notizia che questi ambienti politici dichiarano priva d'ogni fondamento e tendenziosa), mentre altri giornali ancora credono a tutte e due le possibilità, vale a dire a un attacco contro i Balcani, quanto ad un attacco a occidente.

Elettricità nell'aria

Una sola sicura constatazione può essere fatta: l'aria è satura di elettricità ed i prossimi giorni, anzi probabilmente le prossime ore, dovranno farci sapere su quale nuovo terreno sarà continuata la battaglia, su quale altro fronte gli alleati cercheranno di rifarsi dello scacco in Norvegia.

«L'orgasmo ed il nervosismo degli Stati balcanici aumentano sempre di più — scrive la Zwölf Uhr Blatt. — In tutte le Capitali del sud-est europeo ci si domanda: Chi sarà la prossima vittima dei franco-inglesi? Dove verrà lanciata la nuova fiaccola incendiaria?

«L'impressione che l'Inghilterra prepari un attacco contro gli Stati neutrali è stata rinforzata dal discorso di Chamberlain di ieri, che ha parlato non con il tono di una persona che conosce perduta la partita, ma con il tono dell'aggressore in cerca di nuove vittime.

«Da tutti gli Stati del sud-est europeo giungono intanto nuove voci allarmanti. Così da Bucarest e da altri Paesi balcanici stanno improvvisamente partendo tutte le suddite inglesi e francesi con i loro bambini, evidentemente in seguito a ordini dei loro Consolati. Così ad Ankara il Governo turco si tiene pronto a dichiarare lo stato d'assedio».

Tuttavia questi osservatori non si lanciano in ipotesi sul punto preciso dove verrebbe lanciato l'attacco dai franco-inglesi, e noi seguiremo il loro esempio, anche perchè ogni previsione minaccia d'essere sorpassata dagli eventi.

Spunti polemici

Nel campo polemico, che naturalmente in queste ore ha un'importanza secondaria, il discorso di Chamberlain ha offerto un ottimo spunto a questi osservatori per una serie d'ironiche critiche.

Così la Boersen Zeitung domanda al Premier perchè quei valorosi soldati inglesi che, secondo le parole di Chamberlain, si sono sempre dimostrati superiori al nemico, siano poi scappati con tanta fretta dalla Norvegia centrale.

«Ma la colpa della sconfitta non è degli inglesi — scrive il giornale berlinese —; la colpa è unicamente dei norvegesi, come il signor Chamberlain ha avuto la bontà di dimostrare. Gli inglesi non avrebbero infatti mai pensato ad attaccare Trondhjem, se il comandante delle truppe norvegesi non avesse chiesto con tanta insistenza il loro aiuto; e l'avanzata delle truppe tedesche non sarebbe stata così rapida se i norvegesi avessero interrotto la strada mentre invece non l'hanno fatto. Ecco dunque dimostrato che tutta la colpa è dei norvegesi».

E. Altavilla.

SIR ARTHUR LONGMORE

Il Maresciallo dell'Aria Sir Arthur Longmore, nominato Capo delle Forze aeree britanniche in Oriente.

A LONDRA

La tattica dei laburisti contro il Governo

Grande eco del discorso d'accusa dell'ammiraglio Keyes

Londra, mercoledì sera.

L'intermezzo fra la seduta d'apertura e quella di oggi, che chiuderà il dibattimento alla Camera dei Comuni sul rovescio militare di Norvegia, è riempito da commenti e da previsioni sul risultato mediato e immediato che avrà la discussione.

Risultato, evidentemente, d'ordine parlamentare, giacchè risultati di carattere militare non si possono attendere se non a lunghissima scadenza.

L'accoglienza che i giornali ed i circoli politici fanno al Governo, specialmente in base al discorso tenuto dal Primo Ministro è, nella più favorevole ipotesi, quella di riservatezza. Riservatezza, infatti, si legge nelle righe dell'articolo del Times e nella colonna scritta dal redattore parlamentare. Gli altri giornali conservatori si attengono, con qualche lieve variante, alla stessa linea.

Fuoco e fiamme

Fiamme e fuoco, invece, fanno i giornali laburisti e liberali i quali prevedono senz'altro un rifacimento integrale del Governo e la sostituzione del Primo Ministro. Per il giornale laburista Daily Herald «questa soluzione è infallantemente indicata dalle reazioni verificatesi dopo le battute iniziali del dibattimento».

Il giornale stesso, dopo avere avvertito che ad una crisi di Governo non si arriverà immediatamente, descrive il discorso di Chamberlain come «una autonecrologia politica».

Oggi continueranno gli attacchi. Due oratori laburisti, Morrison e Alexander, parleranno al principio e alla fine della seduta.

Intanto, stamane alle 10,30, si è radunato il Consiglio direttivo del gruppo parlamentare laburista per decidere circa l'azione tattica da seguire. Non si sa ancora quale sia stata la decisione presa, sulla quale verrà mantenuto il segreto. Tuttavia è abbastanza facile sospettare che si sia parlato della convenienza o meno di far sboccare il dibattimento in un voto. Secondo gli informati, il partito laburista non proporrà una mozione di censura che porterebbe ad un voto; giacchè il Governo porrebbe la questione di fiducia e, attraverso la disciplina di Partito, riuscirebbe a mettere insieme abbastanza voti per uscire, non soltanto indenne, ma anche ristorato d'autorità. Questa occasione invece il laburismo non vuol dare agli avversari, e perciò il portare la discussione ad un voto viene considerato nei circoli dell'opposizione come tattica errata e pertanto da evitare.

Il «gesto» di Keyes

Circa la parte che si può chiamare più drammatica nella seduta di ieri — quella in cui l'ammiraglio Keyes ha detto di avere offerto invano di attaccare, comandando egli stesso una squadra di vecchie navi, il fiordo di Trondhjem occupato dai tedeschi — i giornali, soprattutto quelli popolari, hanno richiamato con violenza tipografica l'attenzione dei lettori.

I più prudenti tuttavia dicono che, prima di esprimere un giudizio sul gesto di Keyes, bisognerà attendere di sentire quello che avrà da dire Churchill, stasera, quando, alla fine del dibattimento, prenderà la parola: Churchill è grande oratore e molti credono che la drammaticità del gesto dell'ammiraglio-deputato abbia a risultare di molto, ma di molto ridotta, quando sia passata attraverso il setaccio della critica churchilliana.

Vice

Chamberlain ricevuto dal Re

Londra, mercoledì sera.

Ieri sera, il Re ha ricevuto in udienza il Primo Ministro Chamberlain.

STAMPA SERA — CRONACA

Il concorso ginnastico federale

Il Prefetto, il Federale ed il Podestà assistono alle gare

Il Concorso Ginnastico Federale per alunni ed alunne delle scuole elementari e medie di Torino, che ha avuto inizio ieri, è continuato questa mattina. Le prime gare della giornata si sono svolte alla presenza del Prefetto, del Federale e del Podestà che hanno voluto assistere a questo concorso ginnico che vede in lizza le rappresentanze di tutte le scuole con un complesso di 15 mila giovani e giovanette. Erano anche presenti il vice-comandante della GIL, il vice-Provveditore agli Studi, le dirigenti femminili, ed altre personalità che sono state ricevute dal direttore del concorso prof. Lasi e dai suoi collaboratori.

Il vasto campo sportivo di via Scaraglio è stato ordinatamente suddiviso in vari campi minori cintati da nastri bianchi, rossi e verdi. In questi recinti le singole squadre hanno compiuto gli esercizi prescritti alla presenza dei giudici di gara. I bimbi della 3 Gennaio che per evidenti ragioni sono i più allenati hanno dato prova della loro eccezionale bravura di piccoli soldati.

Accolti dagli squilli di tromba di un reparto di Balilla, il Prefetto, il Federale e le autorità hanno iniziato il loro giro di rassegna attraverso la vasta area. Dinnanzi a ciascuna giuria si sono soffermati ed hanno assistito alle esercitazioni dei Balilla e delle Piccole Italiane che hanno dimostrato una buona preparazione sportiva. Con i bimbi si sono trattenuti rivolgendo loro domande ed hanno ascoltato le risposte che i concorrenti hanno dato alle interrogazioni dei giudici di gara. Infine dopo aver visitato la tenda del comando del concorso il Prefetto, il Federale ed il Podestà hanno lasciato il campo sportivo. Le gare per le scuole elementari continuano e si concludono nel pomeriggio d'oggi. Domani avranno inizio quelle per le scuole medie.

Esercitazioni alpine della G.I.L. torinese

I Giovani fascisti, gli Avanguardisti e i Balilla della Legione Alpina «Fabio Filzi» della GIL Torinese continuano instancabili a svolgere il programma d'istruzione alpinistica, percorrendo tutte le valli e sottovalli del Piemonte. Essi, dalle vallate più prossime a Torino si spingono a quelle più lontane, compiendo delle marce che, più di qualunque libro o carta geografica o topografica giovano per la conoscenza oro-idrografica della regione.

Domenica, una colonna composta di due centurie: una di avanguardisti, l'altra di Balilla, ha fatto mèta di esercitazioni la valle dell'Orco. Da Pont la colonna, ascendendo l'erto viottolo che porta ad Alpette ha raggiunto attraverso boschetti cedui, prati e detriti, il monte Morea che domina l'amena conca di Pont e fronteggia l'immenso anfiteatro del Gran Paradiso. Il sole alto e splendente rendeva superbamente smagliante il panorama.

Dal Morea, passando per il colle del Sogilo la colonna è ritornata al fondovalle coprendo la distanza nel periodo di tempo stabilito dagli ufficiali che la comandavano: capi manipolo Buffa e Cotti.

Mentre si svolgevano le dette esercitazioni un altro manipolo della «F. Filzi» della scuola d'alta montagna, aggregato alla Scuola di Alpinismo «G. Boccalatte» del C.A.I., diretto dal noto accademico Giusto Gervasutti, si è diretto, agli ordini del C. M. Levi-Lanzuolo alle Rocce Sbarne, nel gruppo roccioso dei Denti di Cumiana per compiervi la settimanale lezione di addestramento alla roccia.

I giovani di questo ardimentoso manipolo, sono ormai alla quinta lezione sulla palestra rocciosa dei Denti di Cumiana e quanto prima si lanceranno alla scalata dei più possenti colossi delle nostre Alpi, seguendo le istruzioni del loro maestro Gervasutti che all'educazione alpinistica degli organizzati della GIL dedica con cura amorevole gran parte della sua attività.

m. v.

I lavori del Convegno dell'istruzione tecnico-industriale

Riccardo Del Giudice pronuncerà il discorso di chiusura — La gita a Superga

Stamane, presente il Sottosegretario Del Giudice, sono proseguiti nel salone del R. Conservatorio, i lavori del Convegno nazionale dell'istruzione tecnica industriale. Sono stati ampiamente discussi e trattati i seguenti temi: «La funzione degli insegnanti di materie tecniche in rapporto al lavoro scientificamente organizzato e all'ufficio tecnico degli istituti e delle scuole industriali», relatore il prof. ing. Ubaldo Bracalenti, preside del R. Ist. tecnico industriale di Belluno; «Linee fondamentali degli insegnamenti in rapporto alla carta della scuola», relatore il prof. ing. Flinio Luraschi, preside del R. Ist. tecnico industriale «P. Delpiano» di Torino; «L'opera degli istituti e delle scuole industriali per l'attuazione dei corsi per la formazione e il perfezionamento dei lavoratori», relatore il comm. rag. Ugo Clavenzani, presidente dell'I.N.F.A.P.L.I.

Nel pomeriggio di oggi alle ore 17 il Sottosegretario di Stato per l'educazione nazionale Ecc. Del Giudice pronuncierà il discorso di chiusura del Convegno e alle 18 i partecipanti al raduno didattico si recheranno a rendere omaggio alle Tombe Sabaude nella Basilica di Superga.

Il Cardinale a Santa Barbara

Oggi è la festa della Madonna di Pompei. A mezzogiorno, in molte chiese, fu letta la popolare supplica.

Nella chiesa di Santa Barbara la supplica è stata letta dal Cardinale Arcivescovo, che poi impartì la benedizione pontificale.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	35	16
MILANO	72	41	45

IL SOLE sorge domani alle 5,7, tramonta alle 19,47. — **LA LUNA** sorge domani alle 6,36; tramonta alle 21,40. **Domani 9, festa nazionale per la Fondazione dell'Impero.**

L'OROSCOPO DEL 9. — L'unione dei raggi di Mercurio e di Saturno, al mattino, non è di buon augurio per gli affari che subiranno una stasi. Scatteranno discordi maligni e avverse discussioni con persone testarde. Durante il pomeriggio Urano inclinerà a generare perdite finanziarie e a spingervi a spese inutili.
MARIO BRIATO.

CERIMONIE. — Domani, ore 10, al Quadrato della Gran Madre di Dio distribuzione di ricompense al Valor Militare.

Al Teatro Vittorio Emanuele, ore 10,30, conferenza di Carlo Avarna e consegna diplomi alle allieve del corso coloniale.

CONFERENZE. — Domani 9, ore 21, nel salone Cibrario di Bessola «L'eroe albanese» (A. Biancotti).

I NEGOZI domani resteranno chiusi, anche quelli di commestibili; e le panetterie, le latterie chiuderanno alle 9 e riapriranno dalle 18 alle 19.

I SANTI DEL 9. — S. Gregorio vescovo, S. Gerontio.

FUNZIONI DEL 9. — S. Carlo: inizio del triduo in preparazione alla festa della Pentecoste; 21 predica del Padre Acchiappati, benedizione. Monte dei Cappuccini: triduo per il centenario del Miracolo del SS. Sacramento: santa Quarantore: 7 Messa ed esposizione del SS.; 17 predica del P. Silvestro di Artegna, benedizione. Giorno dedicato alla Santa Teresa del Bambino Gesù e Rita da Cascia.

FIERE DEL 9. — Frassinello, Fabbrica Curone, La Thuile, Nizza Delbo, Vernante.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 4 corrente: Napoli: 66 da 73 - 36 da 64 - 41 da 67 - 9 da 54 - 89 da 53 - 82 da 50. - Palermo: 49 da 88 - 31 da 58. - Roma: 8 da 154 - 31 da 94 - 35 da 81 - 43 da 56 - 78 da 54 - Torino: 78 da 92 - 63 da 82 - 66 da 61 - 6 da 54. - Venezia: 55 da 159 - 58 da 109 - 75 da 95 - 43 da 67 - 67 da 54 - 30 da 51.

MOSTRE. — [illegible] «La Stampa»: Vedute e Paesi dell'Impero del pittore [illegible] Venturini.

Fiori della nostra razza

Una graziosa coppia di gemelle accompagnate dalla madre felice nel giardino di Piazza Carlo Felice.

Un gustoso ortaggio preferito dai torinesi

Centomila miriagrammi di asparagi consumati in un anno

Il prodotto di Santena è sempre il più ricercato — Da Torino in tutto il Piemonte — Un primato difficilmente superabile

Sapete a che ora, in questi mesi, il mercato ortofrutticolo di via Giordano Bruno inizia la sua giornata? Alle 4 del mattino. Il cielo è ancora buio, la città dorme saporitamente, ma già, sotto le ampie arcate di cemento, si lavora. E' infatti a quest'ora che il vasto recinto apre i suoi battenti; ed immediatamente quintali e quintali di merce, soprattutto verdura in questa stagione, si scaricano e si accumulano, portati da camion, da carri, da carretti. E' la merce che la provincia, la riviera ci manda, è la merce che giunge dalle più lontane regioni italiane per sfamare la nostra Torino. Quella stessa che la città, qualche ora dopo, risvegliandosi, troverà già sui bancherottoli dei mercati minori e nelle vetrine fin dei negozi più periferici.

I primi dalla Riviera

L'animazione, già viva in questo primo periodo che si potrebbe chiamare di messa in scena, si accentuerà ancor più un'ora e mezza dopo, quando si aprirà il mercato vero e proprio per l'inizio delle contrattazioni e delle vendite. Allora il vasto e modernissimo emporio acquista il suo vero volto. I quintali di ortaggi che all'alba erano stati scaricati sotto le tettoie, scompaiono in un batter d'occhio e prendono le più svariate direzioni irradiandosi, come sangue nelle vene d'un gigantesco organismo, per tutta la città.

Fra le montagne di verdura che in questi mesi viene portata ed esitata nel grande mercato di via Giordano Bruno, un posto indubbiamente preminente occupano gli asparagi. E' questa, infatti, la stagione piena del tipico e gustoso prodotto delle nostre terre. Il Piemonte, e soprattutto la provincia di Torino, vanta nel campo della produzione di questo ortaggio un primato indiscutibile, un primato che deve essere segnalato e di cui i nostri contadini devono andare orgogliosi.

La qualità migliore proviene dalla zona che comprende Santena, Cambiano, Poirino, Trofarello e Moncalieri, ma anche Carmagnola e Asti hanno buone produzioni. All'inizio della primavera è anche la riviera che manda sul nostro mercato i primi mazzi di asparagi. Ma si tratta di quantità trascurabili in confronto alla valanga che si rovescierà successivamente dalle nostre terre e di qualità che, in quanto a gusto, non hanno nulla a che fare col prodotto tipico di Santena.

L'asparago della riviera (Albenga e dintorni) è quello che dai negozianti viene chiamato in piemontese «argentè» e si distingue per il troppo bianco del suo fusto e, di conseguenza, per il limitato sviluppo del germoglio o, per dirla con termine più appropriato, del turione. Effetto della delicata coltivazione di cui è oggetto da parte degli agricoltori rivieraschi i quali, per farlo crescere durante i freddi invernali, sono costretti a ricoprire le loro asparagiaie da uno spesso strato di una sostanza speciale, a mo' di coperta, dalla quale le piante emergono solo con la punta. Si tratta, come si vede, di una coltivazione costosa, ma che, lanciando sul mercato il prodotto come primizia, rende anche di più.

Una stagione favorevole

La vera stagione dell'asparago comincia verso la metà di aprile per prolungarsi fino alla fine di giugno ed anche, come l'anno scorso, fino ai primi di luglio. In questo periodo, tutti i giorni dai paesi e dalle cascine circostanti i produttori coi loro carichi convengono a Santena, dove nel pomeriggio si svolge il grande mercato. La affluenza è sempre notevole perchè si può dire che tutti i contadini della zona in questa stagione coltivano asparagi. Se voi, infatti percorrerete ora le verdi campagne attorno a Santena a Poirino o a Cambiano scorgerete immense asparagiaie, nelle quali il prodotto viene su fra le attente e minuziose cure dei rurali.

Intere famiglie da anni e da anni e anche di generazione in generazione, si dedicano a questa [illegible] coltivazione, che, se ben curata, offre utili non indifferenti. Fra i produttori più noti e più anziani, di Santena, il [illegible] paesino che può considerarsi a ragione la «capitale dell'asparago», ricorderemo i Cavaglià, i Tosco e i Negro.

Da Santena la merce, acquistata dai grossisti, viene portata nella notte su autocarri e [illegible] al mercato ortofrutticolo di Torino dove la mattina dopo troverà la sua definitiva destinazione. Si tratta di quintali e quintali di asparagi, accuratamente legati con rametti di salice o, i migliori, con nastri tricolori in mazzi da 1 o 2 chilogrammi e sistemati in grossi cestoni che ne contengono fin 60 chilogrammi, i quali vengono immediatamente esitati.

Non solo Torino si rifornisce dal mercato municipale di via Giordano Bruno, ma un po' tutto il Piemonte. Quotidianamente, infatti, una discreta quantità di asparagi del Santenese — una media del 20 per cento — dopo una brevissima sosta nella nostra città, parte per Aosta, Vercelli, Novara e anche Cuneo. Segno che il prodotto delle nostre terre è apprezzato nella giusta misura.

La più grande parte della produzione viene però assorbita, è ovvio dirlo, dalla nostra città. I torinesi, a stare alle statistiche, sono formidabili consumatori di asparagi: L'anno scorso, ad esempio, ben 100.395 miriagrammi del gustoso ortaggio arrivarono dalla metà di aprile al 10 di luglio sul mercato con una media, nel periodo di punta, di 2000 miriagrammi giornalieri: di questa vera e propria montagna di asparagi una trascurabile parte andò fuori mentre il rimanente fu consumato dai buongustai torinesi.

Ma la produzione della scorsa annata, già, come si vede, assai considerevole, sembra debba essere superata quest'anno. Il tempo, dopo i rigidi freddi del marzo che ritardarono la crescita delle piantine, si è ripreso e si presenta ora, con queste calde giornate di sole, favorevolissimo alle colture. Ne è prova il fatto, come abbiamo appreso dal cortese direttore del mercato ortofrutticolo che dopo una cifra di arrivi variante dal 22 al 25 aprile da 700 a 1436 miriagrammi giornalieri, il 27 aprile scorso si è toccato un limite mai raggiunto e difficilmente superabile sulla piazza di Torino: 3300 miriagrammi! Nel 1939 la cifra massima, con una stagione assai ritardata dalle pioggie, si toccò il 20 maggio con 3217 Mg.

Le previsioni sono quindi quanto mai lusinghiere e per i nostri bravi rurali si profila una stagione felicissima. Un fatto nuovo poi contribuisce quest'anno a far aumentare il consumo dell'asparago: la mancanza di carne al mercoledì, giovedì e venerdì. Il pubblico dei consumatori ha trovato modo infatti di sostituire l'alimento carneo, ridotto per le necessità del momento, con questo sano e nutriente prodotto delle nostre campagne, quindi autarchico al cento per cento, e la vendita in quei tre giorni della settimana, di conseguenza, ha raggiunto e raggiunge cifre altissime. Come si vede, non tutto il male vien per nuocere...

A. Marsengo

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 7 corr.:

Allasone Vittorio, animista, **Viola Vincenzina**, domestica.
Brighenti Aladino, disegnatore, **Pasquarelli Adela**, impiegata.
Bongiovanni Luigi, meccanico, **Pergola Rosa**, casalinga.
Esposito Luigi, agente P. S., **Cavalli Giuseppina**, ricamatrice.
Graziadio Antonio, montatore elettricista, **Carelli Caterina**, impiegata.
Giusti Giorgio, impiegato, **Rebagliati Andreina**, casalinga.
Chittino Giovanni, meccanico, **Bellista Giuseppina**, casalinga.
Maggia Achille, industriale, **Taboner Malvina**, ogiata.
Mielli Adelchi, operaio chimico, **Falco Margherita**, cameriera.
Mietto Romolo, commesso, **Abba Caterina**, pellicciaia.
Papino Salvatore, industriale, **Brida Margherita**, impiegata.
Revera Alvio, meccanico, **Bissaglia Pierina**, casalinga.
Tessari Danilo, meccanico, **Secconi Maria**, sarta.
Vitrotto Giovanni, scultore, **Gatto Vitalina**, commerciante.
Viriglio Alessandro, calderaio, **Carrera Giuseppina**, ottica.
Viemara Giovanni, meccanico, **Maschiani Maria**, commessa.

Sono nati

Nascite denunciate il 7 corr.:
Albanese Anna, Baldi Carlo, Picco Gianfranco, Dall'Olio Primo, Casto Aurora, Massucco Carla, Abrate Riccardo, Mirabello Carlo, Berra Alda, Bertotto Pier Giorgio, Pullè Carlo, Lazzari Vincenzo, Bertodi Ferruccio, Salmoiraggo Maria, Barresi Sergio, Russo Elsa, Campana Vitaliano, Imaraldi Giorgio, Romanzo Anna, Pezzi Claudia, Bertani Maria, Alberti Piero, Cavanna Franco, Bessu Carla, De Luica Emilia.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 19
MINIMA	+ 11,8
Pressione barometrica	740,6
Umidità	61%

IL 9 MAGGIO

Biglietti ridotti e orario festivo sulle FF. SS.

Le Ferrovie dello Stato comunicano che il giorno 9 maggio, ricorrenza della Fondazione dell'Impero Fascista, è stato incluso nell'elenco dei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Per conseguenza nei giorni 8 e 9 maggio vengono rilasciati i biglietti di andata-ritorno festivi (riduzione del 50% per i viaggi isolati e del 70% per i viaggi in gruppi di almeno 8 persone) valevoli per effettuare il viaggio di ritorno a partire dalle ore zero del giorno 9 maggio fino alle ore 12 del 10 maggio.

Analogamente si effettueranno in predetto giorno, 9 maggio, i treni che sull'orario ufficiale sono indicati come festivi.

Medici della Milizia in visita a stabilimenti

Nel pomeriggio di ieri, sotto gli auspici della «Società Farmaceuti d'Italia», gli ufficiali medici della nostra città appartenenti alla Milizia si sono recati a visitare a Settimo Torinese gli stabilimenti farmaceutici del Gruppo Montecatini. Gli ufficiali erano guidati dal console medico prof. Rolandi e sono stati ricevuti dall'amministratore delegato e dal direttore degli Stabilimenti. Dopo la visita, nella serata gli ottanta ufficiali medici della Milizia, fra i quali si notavano le più spiccate personalità delle scienze mediche e chirurgiche ed il Rettore Magnifico della nostra Università, si sono trovati, presente il Luogotenente gen. Grandimarte, ad una simpatica cameratesca riunione durante la quale hanno lungamente inneggiato al Duce.

Raduno Genieri a Roma

Il battaglione Torino del Reggimento Genio «M. Fiore» comunica che sono aperte le iscrizioni alla VII Adunata Nazionale a Roma che avrà luogo il 22, 23 e 24 giugno p. v.

Aule scolastiche intitolate a 16 Medaglie d'oro

Nell'Istituto Arti e Mestieri, in corso Trapani 25, saranno benedette, domenica alle ore diciassette, con particolare solennità, le targhe che intitolano le aule scolastiche a sedici Medaglie d'oro al Valor militare, ex alunni dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Nastro bianco

La nascita di un bimbo ha allietata la casa della signora Thea de Galleani, sorella del nostro collega Carlo Mortari. Il neonato è un bimbo bello e robusto: si chiamerà Paolo. Ai genitori e al piccino molti rallegramenti ed auguri.

Per la tempestiva denuncia dei quantitativi di sapone

Le ditte commerciali al grosso, quelle al dettaglio, gli ambulanti, le cooperative, gli spacci di fabbrica, le botteghe artigiane, gli ospedali, i convitti, gli istituti di cura, gli alberghi, i pubblici esercizi, gli enti vari, ecc. che non abbiano ancora presentato agli organi sindacali che li inquadrano o direttamente all'Unione Fascista dei Commercianti (Palazzo Cavour, via Cavour 8), la denuncia in duplice copia degli acquisti di sapone effettuati durante il periodo 1° luglio 1938-30 giugno 1939, sono invitati a farlo senza indugio. Le aziende o gli enti soprraccennati, residenti nei Comuni della Provincia, potranno inoltrare le denuncie stesse, debitamente corredate della relativa documentazione, presso le Delegazioni di Zona dell'Unione.

Un'opera d'umanità

L'Istituto del "Buon Pastore" fondato dalla Santa Pellettier

Fiori e preghiere attorno al ritratto della fondatrice - L'Augusta protezione di Re Carlo Alberto - Il gregge decimato - Un originale benefattore

A Torino c'è uno dei 300 istituti che la venerabile madre Maria di S. Eufrasia, (al secolo Rosa Virginia Pellettier), — ascesa agli onori degli altari con la solenne cerimonia, celebrata da Sua Santità Papa Pio XII in San Pietro il 2 del corrente mese — ha fondato, unitamente all'ordine delle Suore del Buon Pastore. Si trova in corso Principe Oddone e il fabbricato che attraverso gli alberi si scorge al di là del muro è stato costruito nel 1843 e pagato a rate. A pagarlo non furono però le suore chè il Re Carlo Alberto, che madre Maria di S. Eufrasia aveva sollecitato venisse nella nostra città da Angers dove è la Casa Madre degli Istituti del Buon Pastore, volle che tali rate fossero poste a carico del bilancio dello Stato.

Il ritratto della Fondatrice

Nella piccola chiesa annessa all'Istituto è conservato e venerato il ritratto della fondatrice, donato da Casa Savoia al «Buon Pastore», e in questi giorni l'immagine della Santa Pellettier è contornata dai fiori che le buone suore hanno per lei colto dal giardino. Non c'è la superiora che ancora si trova a Roma dove si è recata per la solenne cerimonia della canonizzazione della Fondatrice, ed in sua assenza suore ed educande hanno intensificate le preghiere davanti all'immagine di colei che precorrendo i tempi tanto si adoprò per la protezione e la salvezza delle fanciulle del popolo.

Nè il solo ritratto sta a ricordare l'augusta predilezione del Re Magnanimo per questo Istituto che nel giardino, coltivato in gran parte ad orto, sul culmine di un monticello che un boschetto nasconde, c'è una statua del Buon Pastore che sorveglia il gregge che bruca l'erba. Sono passati molti anni dal giorno in cui Re Carlo Alberto inviò quel dono all'Istituto e la neve, le piogge, le intemperie che pure hanno rispettato l'effigie del Cristo in veste da Pastore, non hanno avuto alcun riguardo per le pecorelle. Il gregge è stato decimato: molte di queste bestiole hanno perduto le gambe, la coda, ed alcune perfino la testa. Sono allora intervenute le suore che di scultura se intendono ben poco e con del gesso hanno foggiato certe bestiole a quattro gambe che nell'intenzione dovrebbero essere pecore simili alle altre. Anche così ricordano loro la grande bontà del Re per il loro Istituto che ebbe pure a protettori Camillo Benso di Cavour e Massimo e Roberto d'Azeglio.

L'amorevole protezione della Casa Savoia per il «Buon Pastore» non è mai venuta meno, e quando l'Istituto nel 1932 ampliò le proprie possibilità di ricovero erigendo un nuovo modernissimo fabbricato furono le LL. AA. i Principi di Piemonte che si recarono a presenziare all'inaugurazione.

Ma tra i benefattori uno le buone suore non dimenticheranno mai ed il suo nome tramandano di generazione in generazione. Nonostante tante protezioni giunse un giorno in cui le condizioni finanziarie si fecero così critiche ed i creditori così esigenti che lo stabile fu messo all'asta. Le religiose si erano raccolte in chiesa a pregare e quando ne uscirono seppero che la casa era stata venduta: l'aveva comprata un tale comm. Costa, e l'acquirente nuovamente la donava alle suore. Da quel giorno quel signore si trovò legato dal suo stesso beneficio all'Istituto che andava a visitare regolarmente due volte la settimana.

Visita all'Istituto

Visite gradite oltre ogni dire: fruttavan sempre marenghi nuovi di zecca. Ma il comm. Costa aveva un modo tutto suo particolare di porgere l'obolo. Non voleva umiliare le suore dando loro del danaro; voleva che questo giungesse loro come caduto dal cielo. Al termine di ogni visita, chiedeva sempre di fare una passeggiata in giardino. L'accompagnava la superiora a guardinghe lo seguivano le suore e alcune educande. Era durante queste passeggiate che il commendatore lasciava sfuggire dalle mani i marenghi che erano affannosamente ricercati dal seguito.

Ma finora non abbiamo che troppo vagamente parlato della alta funzione sociale che svolge l'Istituto creato da Santa Eufrasia Pellettier, così poco conosciuto, anzi dovremmo dire così male conosciuto. In esso sono ospitate fanciulle dai 12 ai 21 anni. Molte le invia l'autorità, e sono disgraziate fanciulle che hanno una pietosissima storia, alcune anzi portan con loro tabi ereditarie e necessitano di cure che trovano nell'Istituto che possiede un ambulatorio diretto da medici specialisti; molte altre sono ricoverate per sollecitazione dei genitori o di parenti od amici.

Chi visita l'Istituto, e non sono molti quelli che ne ottengono licenza, vi trova un gregge di fanciulle allegre, sorridenti, con sui volti dipinti i colori della salute. Vi entrano ignare di ogni lavoro e molte volte di ogni elementare cultura, e ne escono abili cucitrici, ricamatrici, capaci di guadagnarsi onestamente la vita. Religiose insegnanti impartiscono loro lezioni secondo il programma delle scuole elementari; seguono poi corsi di economia domestica per imparare a far da cucina, a rammendare la biancheria, corsi professionali per imparare a confezionare capi di biancheria e vestiario. Molte Case di confezione torinesi sono clienti dell'Istituto, che da ciò trae un cespite di utile, e molti corredi da sposa sono preparati e cuciti dalle «Maddalene» (uno sparuto nucleo di giovani che all'età di 21 anni, anzichè uscire dall'Istituto si sono fatte suore di clausura e lavorano e pregano) e dalle giovani educande. Ma ora il gruppo delle «Maddalene» sta per scomparire poichè da ben 32 anni più nessuna educanda ha varcato per sempre la soglia di quella piccola Casa, dalle finestre chiuse che sorge al limite estremo del giardino-orto.

Ma non solamente a tagliare, a cucire a mano o a macchina imparano le ragazze, esse per ottenere un razionale sviluppo fisico fanno ginnastica nella bella palestra all'aperto e aiutano le suore e il giardiniere — l'unico vecchio uomo ammesso nella comunità nei lavori di giardinaggio e di orticoltura.

Il «Buon Pastore» non è dunque una prigione come alcuni vogliono far credere, ma un luogo da cui è bandita ogni forma di coercizione, dove solamente l'amore, la pietà e la persuasione operano il miracolo di guarire il fisico e il morale di tante sventurate ragazzette. Ricordiamo la frase che ci disse la superiora durante una visita all'Istituto: «Qui non vi sono colpevoli, ma esseri sventurati che il vizio ha sfiorato, non penetrato. L'anima è rimasta pura!».

Sono queste educande che oggi innalzano preci di ringraziamento all'Altissimo per la Canonizzazione della fondatrice di questo Istituto.

FIGURINE DELLA STRADA

Il sortilegio della chiromante

Anche l'amore tra Silvana e il buon Giovanni finì come, di solito, finiscono gli amori, tra le Silvane e gli uomini dabbene al pari di Giovanni: sfumato il gruzzolo anche l'amore appassisce, va in fumo. E dopo tanta cordiale e affettuosa ospitalità sperpieratamente goduta, Giovanni dovè andarsene, abdicando in favore di un successore dal portafoglio, certo, meglio guarnito del suo.

Illuso: il pensiero di questa successione era per Giovanni il tosco che gli avvelenava il brusco, inatteso risveglio; più che il rimpianto delle dolci ore passate, e irreparabilmente passate; più che l'amarezza di aver profuso prodigalmente l'intero peculio anche questo del tutto insperato, lasciatogli, proprio personalmente a lui, da un certo zio di cui, fino all'ora dell'apertura del testamento, non aveva avute che scarse, vaghe notizie.

Esser detronizzato dal cuore della bella Silvana da un ignoto, e se lo figurava vecchio obeso collerico odioso insopportabile, il quale altro merito non aveva se non di posseder quattrini, questo era un tormentosissimo pensiero.

«E' possibile mai — si chiedeva il buon Giovanni — è mai possibile che sia stata tutta commedia? che non mi abbia voluto neppur un briciolo di bene? che abbia già dimenticato?»

Pungolato da questi angosciosi interrogativi si rivolse, con gli ultimi quattrinelli alla mano, a una famosissima chiromante, chiedendole di versare le proprie ambasce nel gran libro del destino.

La risposta della chiromante fu incoraggiante: non tutto poteva considerarsi perduto; qualche speranza brillava ancora, come una stellina piccina piccina, all'orizzonte; bisognava incuorarsi e obbedire. Obbedire, si sa, agli ordini che la chiromante avrebbe impartiti, quando, con l'aiuto di altri quattrini, ella avesse potuto legger più chiaramente nell'avvenire.

Venne, così il giorno in cui Giovanni dovette obbedire. Poveretto, il buon Giovanni! Occorreva del coraggio eroico per obbedire.

Per trovare il coraggio occorrente, Giovanni si raccomandò a una bottiglia di vecchia grappa, che di coraggio gliene infuse anche troppo. Sicchè, nottetempo, sul luogo di quel che poi sarebbe stato il fattaccio, egli giunse baldanzoso sulle gambe, più del dovuto. Ma vi giunse.

Era la casa di Silvana, il pianerottolo di Silvana; era l'uscio dell'alloggio di Silvana; la soglia di quell'uscio ch'egli aveva tante volte e così coraggiosamente varcata. Ginocchioni, Giovanni, con mano tremante, tolse di tasca truciolì, trucioli e trucioli, ne fece un bel mucchietto, vi depose il ritratto della bella ingrata, accese il fuoco. Uno due tre schioppettii, poi una fiammata; e un odor di bruciaticcio all'ingiro. Era il rito.

Ma l'odor di bruciato e il bagliore della fiamma, in genere, allarmano la gente. E si allarmò, e diede in strilli acutissimi, una vecchia ed impressionabile signora, vicina d'alloggio alla Silvana. Quegli strilli, propagatisi in mille echi fatti più squillanti dal vuoto silente della nera notte, destarono e richiamarono tutti i casigliani. E anche Silvana. E anche il successore di Giovanni nelle grazie di Silvana. Che è uomo aitante e vigoroso, il quale avendo intuito di che si trattava, spento con quattro pedate il piccolo incendio, trasse in disparte il buon Giovanni, gli somministrò il per il quanto occorreva a trarlo rigorosamente alla realtà delle cose; poi, all'indomani, sfumata l'ira e i fumi della grappa, se lo portò pacatamente a far una lunga e salubre passeggiata, durante la quale gli fece intendere che i danni, non c'era verso, i danni prodotti dalle fiamme del sortilegio amoroso, andavano pagati, per evitar di peggio; e tosto!

Non valsero a Giovanni le proteste, gli scongiuri, le invocazioni; e fu così ch'egli perdette una seconda volta Silvana, e accese un debito — il primo — per pagare le ceneri dell'ormai irrimediabilmente perduto amore.

Possesso dei palazzi...

Emerito truffatore tratto in arresto

I titoli di Esmeralda — Le cambiali di Bombacci

Su mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, la Squadra Mobile ha tratto in arresto certo Amorelli Audenzio fu Giuseppe, di 46 anni, abitante in via Nicola Fabrizi 43, imputato di truffe, falso in cambiali ed emissione di assegni a vuoto. Tra l'altro l'Amorelli, dicendo che la somma doveva servire quale cauzione presso una società d'assicurazioni e che quindi sarebbe stata intangibile, vantandosi proprietario di palazzi e raccontando altre cose del genere, riuscì a farsi consegnare 67.000 lire di titoli dalla signora Esmeralda Borgialli, via Goffredo Casalis 16, titoli ch'egli converti a proprio profitto. Da tale Stramaccia Paolo riuscì a farsi prestare varie somme, in cambio... di tre cambiali di 800 lire ciascuna recanti la firma falsa di Raoul Bombacci e di un assegno per 1800 lire emesso a vuoto sulla Banca Piemonte. Un altro assegno a vuoto, per 525 lire, gli era servito per truffare certo Rapetti Alessandro.

All'Accademia di Medicina

I cattivi odori attorno alle fabbriche di rayon

La Reale Accademia di Medicina terrà seduta pubblica venerdì 10 corrente, alle ore 21. E' oggetto dell'adunanza l'insediamento e il giuramento dei cinque nuovi soci ordinari: proff. L. Bucciante, A. Ferrari, F. P. Mazza, G. M. Reviglio, F. Stoppani; e la relazione dei soci prof. C. F. Cerruti e prof. M. Mikeas sulle «Cause d'inquinamento dell'aria in prossimità di stabilimenti per la produzione del rayon».

Scontro in via Nizza tra auto e camion

Alle 2,45 di stamane il dott. Croce dell'Ospedale Martini medicava il meccanico Gelmetti Angelo fu Felice, di 47 anni, abitante in corso Vinzaglio 76, che presentava contusioni al fianco e alla regione renale destra e alla colonna lombare, guaribili in 8 giorni. Il Gelmetti ha dichiarato di aver riportato tali lesioni ieri sera alle ore 18 in via Nizza, per essersi scontrato con un furgone della ditta Vinelli e Scotto, nell'atto di svoltare a destra, con la propria automobile, da via Tiziano in via Nizza, diretto verso il centro della città.

La grave caduta di una giovinetta

Alle 8,30 di stamattina il dott. Ferraris dell'Ospedale delle Molinette faceva ricoverare la tredicenne Olocco Caterina, qui trasportata dal paese di Narzole, dopo aver medicato e giudicato guaribili in 90 giorni le gravi lesioni che la giovinetta presentava. Ieri sera verso le 19, sulla stradone provinciale, nei pressi di casa sua, la ragazzetta cadeva malamente dalla bicicletta andando a picchiare con la faccia sopra una pietra acuminata, che le produceva la frattura mascellare e zigomatica sinistra nonchè lo sfondamento del palato.

Beve permanganato credendolo barbèra

Tale Marchetti Domenica, di 32 anni, abitante in via Cesana 37, prendendo erroneamente un fiasco contenente soluzione di permanganato per un fiasco di vino, beveva stamattina un bicchiere del velenoso liquido. Côlta da atroci dolori, la donna fu trasportata dalla Croce Verde all'Ospedale Martini, dove, dopo la lavanda gastrica ed altre cure del caso, è stata ricoverata in osservazione.

Pugni al caffè

Per lesioni guaribili in 10 giorni è stato medicato alle Molinette tale Isolatto Francesco di Simone, di 30 anni, da Trofarello, il quale, nel «Caffè dello Sport» di tale comune, era venuto a diverbio e quindi era stato percosso a pugni e a calci dal trentenne Morra Albino.

Un triduo per intellettuali

Nella chiesa di S. Carlo, alle ore 21, domani sera 9, si inizierà un triduo di predicazione per intellettuali, professionisti ed artisti in preparazione alla solennità di Pentecoste.

La predicazione sarà tenuta da Padre U. Acchiappati, Filippino.

Le gravi condizioni di un ragazzo

Cozza violentemente contro un'auto

Salvatore Donvito di 10 anni, scendeva in bicicletta la strada di Chieri quando all'imbocco di corso Casale andava ad urtare contro un'auto guidata dal signor Andrea Marengo. L'urto era stato violento ed il ragazzo privo di sensi veniva trasportato al vecchio Ospedale di San Giovanni dove quei sanitari gli riscontravano la frattura della volta e della base del cranio. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

Arresti

Borgo Dora: Ferraris Giov. Battista fu Giacomo di Giov. Battista, contravventore all'ammonizione. **Barriera di Milano:** Borlengo Agostino fu Giuseppe, per ubbriachezza.

In piazza Solferino è stato urtato dall'auto n. [illegible], guidata da Pertino Pier Giuseppe, il ciclista Lucarelli Umberto fu Leopoldo, di 30 anni, via G. Verdi 7, che ha riportato ferite guaribili in 5 giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: C.ia Ricci-Adani ore 21,15: «Enrico IV» di L. Pirandello.
ROSSINI: ore 21,15: «Gabbrielli».
MAFFEI: C.ia Riv. «Imperiale» ore 17 e 21 «Quando il [illegible] si mettiglia».
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
GAY: 2 orchestre: Cenere 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Rose scarlatte (De Sica, St. Cyr, Melnati. Cioli e Oriente in armi.
AMBROSIO: «Il socio invisibile» Melnagliati, Romano, Tolano, Spalla.
CORSO: «La vita del Dottor Koch» Emil Jannings, Krauss, V. Dallesko.
AUGUSTUS: «Verso la vita» J. Gabin.
CHIARELLA: «I prigionieri del sogno» di Duvivier; Varietà e gran Balletto.
V. EMANUELE: «Paradiso perduto» F. Gravey, M. Presle. Prezzi popolari.
BALBO: «E' sbarcato un marinaio» Amedeo Nazzari, D. Duranti, Polidor.
IDEAL: «Ponte di vetro» con Isa Pola e Gran Varietà con Mary Dijris.
STATUTO: «Capitano Mollenard» Harry Baur, Albert Préjean, G. Renée.
NAZIONALE: «Taverna rossa» A. Valli.
MAFFEI: Cavalieri della morte e Riv.
MASSIMO 2 film: La conquista dell'aria e Nonna Felicita (Dalla Falconi).
ELISEO 2 film: «L'isola delle vedove» e «Sette uomini e una donna».
COLOSSEO 2 film: Notte fatale (Harry Baur) e Bionda Carmen (Eggerth) 1,10.
TORINESE: Sei bambine e il Perseo.
CARLALBERTO: «Piccola canaglia».
AQUA: «Tutta la città ne parla» e Var.
IMPERIALE: Fanfulla da Lodi, Carlesi.
REGINA: «Banditi della California».
RADIUM: «Fanfulla da Lodi» Carlesi.
VITTORIO VENETO Povero milionario.
PIEMONTE Pattuglia eroica, C. Moore.
PRINCIPE Lo vedi come sei?! Macario.
SAVOIA: «Le tre ragazze in gamba crescono» con Deanna Durbin.
REX: «Il ritorno di Raffles» C. Bora.

La coltura della barbabietola e la lotta contro le malerbe

Secondo una leggenda indiana le malerbe sarebbero state poste accanto alle piante coltivate perchè l'uomo giungesse per via indiretta a comprendere l'opportunità di lavorare la terra. Avrebbe invero l'uomo, agli albori della civiltà, o sia pure con istrumenti primitivi, capovolto in qualche modo il terreno se non costrettovi per mettere il seme delle specie elette nelle migliori condizioni di germinare e la piccola pianta di svilupparsi a suo agio lungo il primo e più delicato periodo della sua vita? Avrebbe egli successivamente, nel corso della coltura, smosso o graffiato lo strato più superficiale del suolo se non dopo avere, attraverso la osservazione, intuito che gli conveniva difendere le sue piante dalle moleste commensali? Naturalmente l'uomo-agricoltore doveva nel tempo e per lenti gradi essere portato a riconoscere ai lavori una loro funzione, utile e provvida, anche indipendentemente dalla necessità di una lotta contro le piante infestanti e una volta appresa la lezione far scomparire le specie dannose od inutili; ma non ne fu capace, e le malerbe sono rimaste, quali implacabili nemiche, in continuo agguato a fianco dell'uomo condannato così anche per altro lato a guadagnarsi il pane col sudore della sua fronte.

Ben a ragione le malerbe furono definite il nemico numero uno delle piante coltivate; mentre infatti i parassiti vegetali e animali, anche i più temibili, danno, almeno a intervalli, un po' di tregua all'agricoltore, le malerbe costituiscono un pericolo costante in ogni annata e per ogni fase delle colture. Se vi è poi una pianta che mal tolleri, ai fini della produzione, la vicinanza delle malerbe, essa pianta è la barbabietola. Si ammette anzi, nel mondo dei naturalisti, che la barbabietola sia giunta a conservarsi come specie allo stato spontaneo lungo i litorali per la capacità [illegible] di poter vivere e prosperare in terre cariche di cloruri ed altri sali, ove poteva battere facilmente in competizioni le numerose specie non dotate dalla natura di una tale facoltà.

Negli ultimi tempi fu suggerito di intraprendere una lotta contro le malerbe con l'applicazione di composti chimici capaci di disintegrare i tessuti delle piante indesiderate, come pure si è parlato di infrenare lo sviluppo delle specie più infeste col favorire la moltiplicazione di loro parassiti naturali, onde in tal caso i nemici dei nostri nemici sarebbero divenuti nostri amici; ma nell'insieme ancora oggi deve riconoscersi che la zappa rappresenta l'amica più fida e l'arma più sicura dell'agricoltore. Una vecchia esperienza è al riguardo; nella sua grande semplicità come impostazione e come esecuzione, molto istruttiva. Un appezzamento a barbabietole venne suddiviso in larghi riquadri; gli uni ebbero quattro zappature, altri tre, altri due ed altri infine furono lasciati come testimoni. Le produzioni riferite ad ettaro furono le seguenti: con quattro zappature quintali di radici 422, con tre zappature quintali 403, con due zappature quintali [illegible], mentre nei riquadri senza zappature si registrò l'irrisoria produzione di quintali 128. Facile l'induzione, nei riquadri di controllo la barbabietola venne fino dalle sue prime fasi [illegible] e ulteriormente sopraffatta dalle prepotenti specie infestanti cresciutele a fianco.

Non per nulla un proverbio americano così suona: soprattutto non pretendere, o agricoltore, di ottenere sullo stesso terreno due raccolti ad un tempo, uno di barbabietole e un altro di malerbe. 1778

Avviso a chi tocca

Sapete che il cronista dei giornali riceve molte confessioni dal pubblico. E non tutte sono da rimandare in pubblico. Ma questa può interessare molte persone. Un nostro intelligente amico ci ha fatto questo accorato sfogo: In una certa occasione ho potuto fare dei piaceri a diversi amici e conoscenti, che, per quel così detto tangibile segno di gratitudine, hanno avuto il bel gusto di mandarmi svariati donativi tra i quali: mazzi di fiori, soprammobili, guanti, cravatte e simili cosarelle. Notate bene: tutti sanno che io sono un buon fumatore e nessuno s'è pensato di mandarmi una scatola di ottime Macedonia extra. Immaginate che cosa significa per un buongustaio del tabacco un dono di così squisite sigarette. Vi dico francamente che è incredibile come tanta gente non pensi che tra i doni più gradevoli, le sigarette, e specialmente le Macedonia extra, sarebbero graditissime.

Vita nascosta di amici celebri

L'accademico Felice Carena

tenente piemontese di artiglieria da montagna

Un monumento di armi attorno al monumento di Dante

III.

(Dall'inviato di Stampa Sera)

ROMA, maggio.

Ufficio informazioni, Rovereto.

— Il tenente Fiorio senza dubbio è al corrente della situazione.

— Ma è impossibile avvicinarlo, il suo ufficio è uno dei più proibiti, a noi combattenti.

— Lo attendiamo fuori io so che è incaricato di una missione speciale... per questa notte.

Il tenente Marconi guarda negli occhi il tenente Felice Carena.

— Tu ne hai viste delle belle.

— Ortigara, Grappa, Val Lagarina, Coni Zugna...

— Dici fiammifero. Artiglieria?

— Artiglieria da montagna. Vuoi una sigaretta?

— Grazie non fumo.

— Il minimo per un cannoniere: la pipa.

— Ci sono dei cannonieri che non fumano.

— Ma almeno, bevi!

— Quando ne ho.

Le ore notturne passano lente. Sui monti che tutt'intorno stringono Rovereto ardono silenziosamente le stelle. Un brulicante vestigio di stelle.

Io — dice Carena — ho veduto in Val Lagarina un ufficiale austriaco che, ad occhi bendati e accompagnato dai nostri, si recava al Comando di Armata.

— Cose grosse, allora.

— Forse.

— O magari semplicemente un prigioniero.

— Ai prigionieri non bendano gli occhi. Era certamente un parlamentare.

— Carena, da chi dipendi?

— Dal ventinovesimo Corpo d'Armata.

Il tempo s'è fermato come stretto dalle tenaglie delle montagne. I due ufficiali sono impazienti.

Impazienti di che? Non lo sanno. Fiutano nell'aria la loro stessa inquietudine. Chi fa la guerra acquista un senso tutto speciale, divinatore. Chi è stato in trincea schiva le pallottole come le vedesse e segue con gli occhi l'invisibile traiettoria dei proiettili d'artiglieria.

I proiettili di grosso calibro, a guardar bene, allorchè si ha una certa esperienza, veramente si vedono. Non è una favola.

Quando giungono al culmine della traiettoria fanno, per un attimo, il «porcellino» e cioè, si adagiano orizzontalmente nell'aria prima di cominciare la discesa. Il mio collega in giornalismo, Filippo Burzio, professore di balistica in un benissimo. Burzio, filosofo tonante. Pochi lo sanno. Quando parla dei nostri paesaggi piemontesi lo fa con tal grazia e poesia da far pensare che non abbia mai toccato e veduto che fiori, alberi, sorgenti alpestri, belle strade antiche con l'ornamento e il profumo dei carri di fieno. Invece ha maneggiato e studiato persino la vita esplosiva e fulminante delle «patrone» e di gelatina.

Tutti gli uomini hanno, accanto a quelle che li classificano nella vita, altre attività nascoste e mascherate che son poi quelle che amiamo di più perchè rappresentano il condimento spirituale della nostra vera essenza.

I cento artiglieri del tenente Carena

Felice Carena, il pittore accademico d'Italia, era un appassionato artigliere al tempo della Grande Guerra che si è sciroppata tutta, da buon alpigiano piemontese.

I due tenenti continuavano a parlare, seduti uno accanto all'altro sul margine della strada. Ora è tanto buio che non si vedono, altrimenti si scoprirebbero a vicenda, nello sguardo, una punta di malizia.

— Dunque Marconi, che si fa?

— E che vuoi che sappia. Hai un'idea?

— Io sì, anzi, un programma.

— Fuori.

— Qui, con le mani in mano io non ci sto. Ti ho detto che questa notte deve accadere qualcosa di decisivo.

— E perchè?

— Oh senti, non fare lo scemo; tu sai come me, come tutti, che è arrivato il ventinovesimo reparto di arditi comandato da quel diavolo di un Gambara. Non sono mica qui per nulla, e se il tenente Fiorio, esce da Rovereto, come mi ha detto uno dei suoi autisti, è vero segno che un'azione è imbastita, oppure già in corso.

— E poi!

— E poi niente. Si attende che passi il camion di Fiorio e lo seguiamo. Tu non vedi nulla, non odi nulla, ma qui vicino ci sono pronti cento dei miei artiglieri, con relativi mezzi di trasporto.

— Lo sapevo anch'io e per questo sono venuto a cercarti. Dove vai tu vado anch'io.

I due tenenti attendono pazientemente il camion di Fiorio e quando vedono sulla strada i tentacoli dei fari, saltano fuori dal nascondiglio.

I due camions requisiti senza il consenso del comando sono pronti; i cento ragazzi anche; cento pellaccie che bruciano dall'impazienza di menar le mani.

Passa silenzioso il camion di Fiorio e gli altri lo seguono. L'ufficiale dell'Ufficio Informazioni sentendo il rombo dei motori, ferma, discende, interroga.

— Chi siete?

— Amici.

Scatta la luce di una torcia elettrica.

— Eh! sì, vi conosco. Che state facendo!

— Veniamo con te.

— Siete in troppi; dovete l'allarme. Quei di Trento non dormono.

— E neppure noi.

— Dunque, decidi?

— Decidetemi.

— Io però non voglio saperne. Che cosa dirà il generale?

— Secondo. Se il colpo riuscirà dirà che abbiamo fatto bene. Iniziativa intelligente. Se il colpo va male forse, toccheranno le stellette, sarò dispensato dall'interrogatorio.

I tre camions procedono uno a lumi spenti. Gli artiglieri toccano nel tascapane le bombe a mano e mettono in canna la prima cartuccia.

Da Rovereto a Trento la strada è breve. Le montagne, nella luce dell'alba, si sono fatte nere. Le stelle tramontano. L'aria rinfresca sulla punta del giorno. Sentinelle austriache nessuna. I ragazzi, pigiati nei camions, non parlano. Ma neppure dormono. Il pallido profilo di Carena biancheggia proteso sul cruscotto. Non ha il cappello alpino; se l'è tolto per ricevere sulla fronte altissima, coronata di capelli biondi, il piacere della corsa. Le mani lunghe, nervose tormentano la canna gelida del moschetto.

— Alzo abbattuto. Innestate le baionette.

Vengono avanti le prime case di Trento. La mole massiccia del castello del Buon Consiglio prende forma contro il fianco del monte.

E' il primo obbiettivo da raggiungere. Davanti agli occhi degli artiglieri, come risorgenti dai veli del sonno che fa bruciare le palpebre e illanguidire lo stomaco, oscillano, appesi alla Santa forca i corpi di Battisti e di Filzi.

— Li hanno vestiti da borghese?

— Sì, con abiti da mendicanti. Sul capo ricciuto di Battisti hanno calcato, con una manata, un berretto nero, sai di quelli che portano i barabba, di sbieco; e ti figuri che sotto la visiera ci sia la sigaretta e nelle tasche dell'uomo appoggiato al muro, il coltello.

Un monumento di armi

I tre camions irrompono fragorosamente per le strade di Trento. Soldati austriaci ve ne sono ma si scansano e guardano stupiti. Tant'è la sorpresa che non reagiscono.

Il camion di testa sul quale c'è Carena arranca su per la salita e col radiatore abbatte la cancellata di ingresso del castello. Le sentinelle non capiscono quello che succede. I cento artiglieri balzano a terra, la baionetta in canna e il tascapane delle bombe condotto dalla schiena al ventre per averlo a portata di mano.

Di colpo, dalle porte della prigione sfociano duemila prigionieri italiani che non credono ai loro occhi. Qualche abbraccio, qualche lacrima, qualche grido, poi si armano con i fucili della Regia Imperiale Armeria del corpo di guardia e giù, tutti insieme con l'impeto di un torrente, verso Trento, per le strade di Trento.

I tre tenenti organizzano l'occupazione della città; alzano le bandiere d'Italia, presidiano i ponti tattici, distaccano plotoni sulle dominanti colline e ordinano l'arresto al Comando delle truppe nemiche.

Felice Carena si dedica all'incetta delle armi per comporre una fantasia che da anni gli riscalda la mente. Un rapido giuoco da artista. Egli tutto raccoglie, baionette, spade, fucili, mitragliatrici e il getta attorno al monumento di Dante. Poco a poco attorno al Poeta veggente che, a braccio proteso, indica i confini della Patria, si forma una fragorosa montagna di acciaio.

L'Accademico Felice Carena

I fasci di armi si alzano a raggiungere e a coprire la sommità del piedistallo. La creazione diventa grandiosa; gli artiglieri si impegnano nella fatica. Arrivano al monumento carretti, carri, automobili e riversano il bottino sonoro e scintillante.

Le canne, le lame, i trepiedi, i manicotti, le giberne, gli affusti, le ruote, le bocche di piccoli calibri arrivano fino al ginocchio della statua; poi più in su ancora, fino alla cintola, fino al braccio, fino al collo sicchè ad un certo punto, il profilo dall'imperioso naso aquilino, la testa coronata di alloro, lo sguardo accigliato dell'Alighieri, paiono scaturire, saettare, fiammeggiare dalla montagna di acciaio, come dal rutilante cratere di un vulcano.

Ma non ci sono armi abbastanza per portare a termine l'opera sognata da Felice Carena che si è improvvisato scultore per creare un'ode vittoriosa attorno al simbolo del Poema...

La notte successiva le debellate colonne austriache risalivano le valli, in ritirata... Alcuni mesi fa, su una rivista del Trentino il tenente Fiorio ha scritto un articolo intitolato «Le prime ore di Trento italiana» ricordando appunto un certo tenente Carena, mai più immaginando che quel combattente di allora, fratello d'armi, fosse l'Accademico, Sua Eccellenza.

Il maestro, gli allievi e la modella

Firenze, ad un caffè di piazza Vittorio Emanuele. Vi arriva con Felice Carena all'ora dell'aperitivo. Come attirati dal color miele della barba del maestro cinque o sei pittori si raccolgono attorno al nostro tavolo.

L'Accademico, che s'è messo so io al braccio una specie di cappello nero, formato lobbia, o fazzoletto o busta scrolla la fronte per ricacciare indietro i capelli biondi con qualche filo d'argento, ma davvero pochini.

La fotografia che lo ritrae nel suntuoso abito di accademico lo invecchia per lo meno di dieci anni.

Magro magro, dritto dritto, gira intorno il suo sguardo limpido e il suo sorriso giovanile. E' il tipico piemontese delle nostre prealpi. Egli è nato a Cumiana che vuol dire, mi spiega unendo le due mani e immergendovi dentro la punta della barba come fiutasse aria di montagna, conca o convalle. Sulla prima casa del paese c'è una scritta gentile e cordiale, che invita il passeggiero a fermarsi perchè il vino è buono e l'aria ottima. Un pittore arriva con una modella, bellina davvero, con due occhi che paiono stelle e con una bocca fresca come un fiore.

— Bellissima non più — fa la ragazza — dite voi, Piemontese, volete prendermi in giro?

E' madre di tre figli e Carena le offre il gelato.

— Ho sudato, sapete maestro, a portare un fagottello di biancheria fino a casa mia.

— Ah, sfacciata — dice il pittore — il fagottello l'ho portato io, sulle spalle, traversando tutta Firenze. E ora mi sorride così per ringraziamento chè, la cena alla Vespa, schizzinosa com'è non vuole accettarla.

La modella arrota i denti bianchissimi come per dire che l'appetito proprio non le manca e che accetta l'invito, anche alla Vespa; due camere in via del Purgatorio, dopo piazza dei Rucellai, e dove si mangia bene e con sette lire, vino compreso.

C'è aria di lieta spensieratezza aguzzata ancor più dal fresco sorriso del maestro che conosce quella vita e che l'ha anche fatta. Sua madre era maestra a Cumiana e suo padre, credo, impiegato comunale, e c'era poco da far baldoria.

La compagnia si disperde, Carena paga il mio caffè, il suo come è, non vuole accettarla.

Andiamo al palazzo dell'Accademia di Belle Arti dove il pittore ha il suo studio.

A lato della porticina d'ingresso, al numero tre di via Cesare Battisti, una lapide ricorda che quivi lavorò «Francescanamente lieto di un pane, Giovanni Fattori...

Un disegno inedito di Felice Carena

Lo studio del maestro

Quattro camere piene di quadri cominciati e finiti, disegni e appunti.

Due quadri, il «Tramonto» e l'«Alba» danno vita e colore all'aria chiara dell'ampia sala dove respirano, costretti nelle cornici, marine e boscaglie.

La vita spirituale del pittore piemontese è raccontata sullo stesso ritmo sempre concluso in un'ode svolta tra il miracolo della natura, veduta e goduta attraverso ad una fantasia che mette le ali agli angeli conversanti con pastori e bambini specchiati nell'acqua o immedagliati di sole sotto le ombre degli alberi.

Nel «Tramonto» due viandanti seguono con lo sguardo il trasmigrare di un volo di uccelli in un cielo alto e chiaro. Nell'«Alba» due uomini nudi, uno supino e l'altro riverso sulla schiena sono ancora impigliati nei lievi sogni che precedono il risveglio.

Un primo piano appena toccato dalla verginità rosata di sole, color dei corpi nudi.

Da un lato un cavallo bianco bruca l'erba ancora rugiadosa e in fondo, parte viva ed emozionante della composizione, le montagne azzurre precipitano dietro al primo piano sul quale appunto stanno i dormienti e dove arriva già la prima luce del sole.

Alba, bianco miracolo di cielo; torpore di sogni che nella mente dell'uomo poco a poco si distaccano come spicchi di velo quando prende il primo vento. L'atmosfera pallida vibra, ancora indecisa, su'ch! guarda la tela, una luce tiepida riflessa dalla nuda e profonda umanità dei dormienti.

Felice Carena, appoggiato al muro, tormentandosi il palmo della mano con la punta del pennello mi distrae modestamente dall'attenzione.

— Andiamo — dice — l'ho guardato troppo. Ora vi faccio vedere alcune fotografie di Trento. Le ho fatte quando ero tenente d'Artiglieria di Montagna.

Il primo tenente che è entrato a Trento italiana, è stato dunque S. E. Felice Carena, con i compagni Fiorio e Marconi.

Questa è la pagina di vita che l'Accademico ricorda con più emozione, poi ancora un ricordo e un vanto, quello di avere rimessa al sole la loggia dell'Accademia, un tesoro di arte trecentesca che decorava la facciata del palazzo quand'era l'ospedale di San Matteo e murata nel 700 dai Granduchi che non amavano quella sobrietà antica.

Ci fermiamo un attimo sotto l'arco dell'ingresso principale sormontato da una lunetta ornata con una porcellana policroma di Luca della Robbia.

— Tenente... tenente... — replica Felice Carena — ricordate di me soltanto che ero tenente di artiglieria... e di montagna, se ci piace, non per nulla sono Piemontese.

Ernesto Quadrone

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Tragica morte di Webb Miller

Il giornalista americano rinvenuto morto sui binari d'una ferrovia inglese

Londra, mercoledì sera.

Il ben noto giornalista americano Webb Miller è stato rinvenuto morto sui binari della ferrovia nelle vicinanze del nodo ferroviario di Clapham (Londra) all'alba di stamane. Si presume che egli sia caduto dal treno in corsa. Il Miller era uno dei migliori corrispondenti americani in Europa.

La flotta degli Stati Uniti resta alle Hawai

Honolulu, mercoledì sera.

Il comandante della flotta degli Stati Uniti, ammiraglio James Richardson, ha annunciato che il Dipartimento della Marina, accogliendo una sua richiesta, ha deciso che la flotta degli Stati Uniti resti nelle acque delle isole Hawai per ulteriori esercitazioni. La flotta doveva lasciare questa zona domani per far ritorno alle sue basi. Il grosso della flotta è costituito da novanta unità fra cui undici corazzate e due portaerei: la Saratoga e la Yorktown.

Si crede che la decisione americana non potrà non avere ripercussioni in Giappone, qualora i giapponesi meditassero di fornire qualche «protezione» per l'eventualità che l'Olanda sia coinvolta nella guerra.

Convoglio inglese in sosta nel Perù

Lima, mercoledì mattino.

Ieri è giunto nel porto di Callao l'incrociatore britannico «Diomedes» che scortava i piroscafi «Orduna», «La Paz» e «Lobos», provenienti dall'Inghilterra con merci e passeggeri. I tre vapori erano armati con artiglieria antisommergibile e antiaerea. Ufficiali e uomini del «Dimedes» sono sbarcati. Si crede che la nave da guerra inglese debba ripartire nelle 24 ore.

Deputato ungherese privato dell'immunità parlamentare

Budapest, mercoledì sera.

La Camera dei Deputati ha approvato la sospensione dell'immunità parlamentare nei confronti del deputato nazista Kovacz.

Il rogo degli innocenti

Oltre trecento vittime nell'incendio del cinema

Si proiettava "Biancaneve e i 7 nani„ per i bimbi delle scuole - La rappresentazione nella sala del municipio La fiammata - Gli operatori fuggono - Scene di panico

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Bogotà, mercoledì mattino.

La raccapricciante catastrofe che ha gettato nel lutto il piccolo Comune di Sandonà ha destato vivissima eco di compianto in tutto lo Stato.

Il bilancio dell'incendio della sala cinematografica si è fatto anche più luttuoso attraverso gli ultimi accertamenti. I numeri dei morti è salito a 193, mentre 106 sono i feriti.

Il salone adattato

Il corrispondente locale del giornale El Espectador, che per primo potè giungere sul luogo del sinistro, fa della catastrofe una descrizione quanto mai impressionante. Pare che non si trattasse di una vera e propria sala cinematografica, ma piuttosto di un salone che, situato nei locali stessi del Municipio, veniva adibito, di volta in volta, a sala di spettacolo, data la sua grande capacità.

La rappresentazione stessa non faceva parte di un ciclo completo, ma era totalmente occasionale. Si trattava della visione del film di Walt Disney «Biancaneve e i sette nani» organizzata dall'autorità scolastica del luogo per i bambini delle scuole. Molti dei fanciulli erano stati accompagnati dalle proprie madri, le quali profittavano così dell'occasione per trascorrere esse pure un paio d'ore di divertimento.

La sala era gremitissima. In una piccola camera contigua era stata sistemata la cabina di proiezione, la quale, per la sua occasionalità, non presentava naturalmente quei requisiti di sicurezza che sono d'ordine in costruzioni regolari.

A un tratto, per ragioni che non si possono ancora definire con precisione, la pellicola si incendiò e la fiammata dalla macchina di proiezione dilagò presto agli altri rotoli di film che erano collocati nei pressi.

A questo punto pare che si debbano accertare delle gravi responsabilità a carico degli operatori. Costoro, infatti, non appena videro le prime fiamme, si diedero alla fuga, senza curarsi di quanto sarebbe successo in seguito.

Tale loro gesto doveva avere le peggiori conseguenze. Infatti la sala rimase avvolta nel buio. Tutti credettero che si trattasse di una momentanea sospensione, dovuta alla rottura del film. Soltanto qualche minuto più tardi una ventata di fumo e l'acre odore della celluloisa bruciata segnalarono il sinistro.

In quel momento accadde l'irreparabile.

Come si è detto, la sala non era attrezzata per cinematografo e quindi aveva, tra le altre manchevolezze, quella di possedere una porta sola per l'afflusso e lo sgombero degli spettatori.

Verso quella unica uscita si precipitarono coloro i quali assistevano allo spettacolo. La massa degli spettatori era composta, come si è detto, di bimbi e di donne. Ciò aumentò la confusione e, con quella, il numero delle vittime. Il Direttore delle scuole, gli insegnanti, che erano essi pure presenti allo spettacolo, fecero sforzi sovrumani per evitare il panico, nulla valse.

Nel buio

Le fiamme, dirompendo dalla cabina, attaccandosi agli assiti, raggiunsero ben presto la sala. Nella oscurità questi bagliori crearono subito una atmosfera di tregenda. Urla, richiami disperati, si levarono dalla massa che faceva impeto senza sosta verso quella porta che, creduta di salvezza diventava invece meta di morte.

La maggior parte delle vittime ha lasciato la vita in questo disperato tentativo sotto i piedi di coloro che giungevano alle spalle e che, sull'altro vedendo se non la propria salvezza, travolgevano con un'ondata i più deboli che loro si paravano davanti. Madri con i bimbi in braccio, bambini di pochi anni, rimasero così calpestati e soffocati nella calca. Tutto ciò nel volgere di pochissimi minuti, mentre intanto le fiamme continuavano a urgere alle spalle di quei che fuggivano e rendevano più drammatica la situazione.

I primi scampati diedero subito l'allarme e tosto accorse gente. Si infransero le intelaiature delle finestre, si appoggiarono scale, qualche animoso raggiunse la sala, cercò di mettere in salvo quelli che poteva, ma ogni opera era ben misera cosa dinnanzi alla gravità del sinistro.

Duemila persone erano raccolte durante lo spettacolo nella sala e quindi si può immaginare, ben più facilmente che descrivere, quale sia stata la confusione generatasi.

Allorchè giunsero i pompieri e si potè organizzare un qualche utile soccorso, la tragedia si era ormai compiuta. Anche le fiamme avevano avanzato tanto da rendere problematico lo spegnimento. Si dovè badare più che altro a circoscrivere il fuoco per evitare guai peggiori.

Soltanto più tardi, quando ormai la sala era ridotta ad un mucchio di macerie fu possibile introdursi in quello che era stato il locale del cinematografo e provvedere allo sgombero delle vittime.

Come si è detto, oltre cento sono i morti. Dei duecento e più feriti molti sono in gravi condizioni e anche da Bogotà sono stati inviati medici e materiale per il soccorso. Molti bambini hanno avuto le costole fratturate e portano traccie dei colpi ricevuti. Come già si era detto, fra le vittime è anche la bimba del Podestà del paese che stava tra gli spettatori. Il padre, malgrado il gravissimo lutto che la ha colpito, non ha abbandonato il suo posto tra i soccorritori.

L'autorità giudiziaria ha iniziato una severa inchiesta per stabilire le responsabilità del luttuoso fatto.

Che farne di 17.630?

Un piccolo numero, oggi che ricchezze, eserciti, consumi, desideri, debiti si misurano a cifre di milioni ed anche di miliardi. Un ben grande numero se lo si riferisce a vite grame, a illusioni sterili, a speranze frustrate. Questi 17.630 sarebbero gli artisti «di troppo» in Italia nel cent'anni che formano il secolo in cui viviamo. Il computo è di Roberto Papini, direttore della Galleria d'arte moderna di Roma, ed è stato da lui esposto al recente Convegno degli Istituti di Istruzione Artistica. Statistiche alla mano, Papini si è divertito in questo calcolo: le Accademie italiane di Belle Arti licenziano annualmente in media 196 giovani che, per il conseguito diploma, hanno il diritto di chiamarsi artisti; dagli Istituti d'Arte ne escono ogni anno 212, per la maggior parte artigiani. Ciò significa che in un secolo Accademie e Istituti «fabbricano» in Italia 40.800 individui che si onorano del nome di «artisti». Cifra enorme, cifra spaventosa, osserva il Papini, nella quale non figura la sterminata falange degli autodidatti. Ammettiamo, come è legittimo, che almeno una metà dei diplomati vada dispersa: rimangono in un secolo circa 20.000 artisti, sempre senza contare gli autodidatti. Un secolo comprende poco più di tre generazioni. Ecco dunque ogni generazione di fronte a 6000 produttori di quadri, di statue, d'arte decorativa, che domandano di lavorare, di vivere, magari d'acquistar fama e ricchezza.

Roberto Papini s'è poi rivolto al passato. Quanti artisti noti nel Quattrocento italiano, che fu il secolo più florido dell'arte nostra? Pittori 130, scultori 54, arti minori 53; totale 237 artisti nel Quattrocento: quelli che hanno empito di opere e di gloria tutti i musei del mondo. Vi paion troppo pochi? E sia. Moltiplichiamo il numero per 10, per tener conto degli artisti sommersi dall'oblio. Si hanno dunque 2370 artisti nel Quattrocento in confronto di 20.000 nel Novecento. Che ne facciamo, si domanda Roberto Papini, dei 17.630 artisti che avanzano? E risponde: «I depositi e l'anticamera della Galleria nazionale d'arte moderna potrebbero avviare la formulazione d'una risposta».

Esatto in apparenza, il computo del Papini non lo è nella realtà: perchè egli s'è scordato dell'enorme incremento della popolazione italiana dal Quattrocento ad oggi, incremento cui logicamente dovrebbe corrispondere una maggior richiesta, da parte del pubblico, di lavoro artistico. Ma questa maggior richiesta esiste poi davvero? Dove son più i principi, i signori, i grandi prelati, i grandi mercanti del Rinascimento che affollavano di statue i loro palazzi, e ne facevan coprire le pareti di affreschi? Fra i banchieri d'oggi o gl'industriali chi alza un Palazzo Pitti, un Palazzo Strozzi, una Farnesina? E fino a qual punto la casa moderna, sia pure agiata, ammette l'opera del pittore e dello scultore? Meditino i giovani che vagamente aspirano ad una vita artistica queste dure cifre. Quelli che sentono in sè vocazione prepotente, forte sicura, solido ingegno considerino freddamente l'aspra lotta che li attende, e sappiano sperar nella vittoria. Ma non dimentichino, se son davvero uomini, che per uno che vince dieci ne cadono.

mar. ber.

Due feriti a Parigi per un proiettile anti-aereo

Parigi, mercoledì sera.

Durante tiri di sbarramento antiaereo effettuati la notte scorsa nella regione parigina un obice da 75 mm. cadeva inesploso sul tetto di una casa nella località di Juvisy. Il proiettile attraversato il tetto penetrava in una camera ferendo gravemente una donna e un ragazzo di 5 anni.

Parigi senza zucchero

Parigi, mercoledì sera.

Da una decina di giorni lo zucchero è scomparso dalle drogherie. L'improvvisa penuria è dovuta certamente alla notizia di un prossimo razionamento del prodotto. I droghieri hanno per ciò fatto scomparire il prodotto, con scopi facilmente comprensibili. La stampa pertanto non si è mossa e non ha segnalato la cosa. Possiamo tuttavia notare come nei caffè lo zucchero non manca; segno che i grossisti debbono averlo. Anche questa volta è l'«uomo della strada» ad essere colpito.

«Adio mio dolce amor»

Napoleone a Giuseppina

Un prezioso documento all'asta

Parigi, mercoledì sera.

In una sala polverosa e opaca dell'Hôtel Drouot che è, per chi non lo sapesse, l'immobile in cui avvengono le vendite all'asta, a Parigi, il funzionario di giornata, fra la curiosità attenta ed un po' ghiotta del pubblico ha sollevato fra le dita, mettendolo all'incanto, un documento che ha da tempo il suo posto nella storia in generale e nella storia delle grandi passioni in particolare. Reca la firma di Bonaparte e venne indirizzato a Giuseppina nel momento in cui il futuro imperatore — che allora era semplicemente il generale in capo dell'esercito d'Italia — mieteva i primi allori e bruciava di ardore inverosimile per la languida creola da poco impalmata. Che cosa esso dice? Esso contiene un invito appassionato, sia pure in forma volutamente velata, e precisamente il noto invito a Giuseppina di venirlo a raggiungere a Milano. Il testo del messaggio è breve, ma nelle sue righe vibra una passione ardentissima che lo rende oltremodo interessante.

«Non so perchè, — scrive Napoleone — ma stamani sono più contento. Ho il presentimento che tu sei partita per qui, e questa idea mi colma di gioia. Ben inteso, tu passerai per il Piemonte; la strada è migliore e più breve. Tu verrai a Milano, dove sarai contentissima, perchè il paese è molto bello. Per quel che mi riguarda, ciò mi renderà così felice che ne diventerò pazzo. Muoio dalla voglia di vedere come porterai i bambini. Ciò ti darà un'arietta maestosa, e come si deve che mi sembra debba essere molto divertente. Soprattutto non cadere ammalata. Ma, mia buona amica, tu verrai qui e sarai in buona salute; tu farai un bambino grazioso come la madre e che ti amerà come suo padre e, quando sarai tanto vecchia, tanto vecchia che avrai cento anni, egli sarà la tua consolazione e la tua felicità; ma da ora a quel tempo stai attenta a non amare altri che me. Comincio di già a essere geloso. Adio mio dolce amor, adio! bene amato, vieni presto ad ascoltar la buona musica, a vedere la bella Italia. Non le manchi che te, tu abbellirai ai miei occhi, per lo meno tu sai che quando la mia Giuseppina è in qualche luogo, io non vedo più che lei».

La incoerenza frenetica della lettera traduce molto bene la temperatura morale di Napoleone. Tuttavia non si debbono certamente a questo stato d'animo la orrenda ortografia e la libertà di prosa, con sgrammaticature e sintassi infelice che si notano nel testo francese. Esse provano, se ce ne fosse bisogno, che il francese era per il giovane Bonaparte una lingua presa a prestito. E ciò tanto più che, nel momento in cui la febbre interiore raggiunge il vertice, egli lo abbandona per il natio dialetto còrso cioè per qualche cosa che assomiglia all'italiano, scrivendo «Adio mio dolce amor, adio!».

Abbiamo sottolineato, anche nel testo, le parole citate: il documento è stato venduto all'ultimo offerente per 68.000 franchi, ciò che con le spese rappresenta una somma di 78.200 franchi. L'ultima lettera di Napoleone è stata venduta per 58.000 franchi.

Il documento è scritto su carta intestata: Repubblica francese e reca la dicitura: «Quartier generale Anno IV della Repubblica Francese una e indivisibile». E, più giù, in grossi caratteri: «Bonaparte, Generale in capo dell'esercito d'Italia». Alla nota triade: «Libertà, Fraternità, Eguaglianza» manca però la parola «Fratellanza» che era già andata fra le cose morte. Nel posto di tale parola c'è infatti un largo vuoto. Il particolare non manca di sapore. Quanto a Giuseppina, essa venne in Italia e a Milano, dove invece di occuparsi della felicità del marito si occupò di loschi traffici spogliando il nostro Paese. Ma questo, come direbbero i francesi, è un altro discorso.

Una motocicletta cozza nella notte contro un carro

Un morto e un ferito grave - Il Federale di Brescia sul posto della sciagura

Brescia, mercoledì sera.

L'agricoltore Battista Masserdotti di Giuseppe di 26 anni, guidando la sua motocicletta sul cui seggiolino posteriore stava il cognato Pietro Ramera di Lorenzo, percorreva l'altra notte la strada da Brescia a Milano. D'improvviso, nelle vicinanze di Rovato, andava ad investire da tergo un carro a trazione animale con tale violenza che la motocicletta si sfasciava ed il Masserdotti rimaneva ucciso all'istante mentre il cognato riportava gravissime ferite. Mentre il conducente del carro, uscito illeso dal pauroso ribaltamento, si affrettava a soccorrere i motociclisti, sopraggiungeva in automobile il Federale di Brescia, Valli, il quale provvedeva al trasporto del ferito all'ospedale e disponeva in seguito per il ricovero della salma del Masserdotti alla camera mortuaria.

L'atto di un Balilla

Con presenza di spirito salva un bimbo in procinto di annegare

Bergamo, mercoledì sera.

A Fino del Monte alcuni ragazzi, attratti dall'insolito rumoreggiare delle acque del torrente Valleggia in improvvisa piena, si portavano sul greto e si sfidavano a chi, in un dato punto, sarebbe riuscito con un salto ad attraversare la corrente. Da un piccolo promontorio alcuni ottenevano facile vittoria, ma il piccolo Giacomo Poloni, di 8 anni, non era in grado di superare col salto il corso di acqua e vi cadeva disgraziatamente dentro.

Il compagno Franco Scandella accorreva in suo aiuto ma senza riuscirvi. Allora, senza perdere tempo il balilla Battista Scandella si lanciava in acqua e sfidando l'impetuosità della corrente dopo molti sforzi riusciva ad afferrare il piccolo Poloni portandolo in salvo alla riva.

Topolino giustiziere

Anni fa, nella *Stampa*, apparve un articolo di furibonda maledizione contro i topi. Crudeli, infetti, sotterranei, sinistri, essi erano designati come i veri ministri di Satana sulla terra: invano perseguitati da altri demoni, baffuti e rapinosi come loro, chiamati gatti, e da altri strumenti d'insidia e di morte, chiamati trappole. Il povero Ettore Romagnoli non perdonò mai al giornalista quello scritto; al quale non poteva ripensare, diceva, senza sentirsi addentare da un sorcio ai polsi od alla gola. Siccome Romagnoli era anche musicista, io lo rassicuravo ricordandogli quei musici che avevano allontanato le belve, topi compresi, con le malie dei suoni: cominciando da Orfeo, per finire al ramingo piffero della leggenda [illegible]. Facesse come Hans, Sua Eccellenza, e imboccasse il suo dolce flauto pastorale, onde mettere in fuga i roditori, veri o presunti, che gli attentavano i sonni! Ma egli scoteva il capo, e accusando il giornalista d'averlo «ossessionato», gli ricordava certi topini ch'erano pure stati amici del genere umano, e in particolare dei poeti: quello, ad esempio, che visitava Pellico nella sua cella; e l'altro che faceva sì buona compagnia a Giulio Renard, rodendo l'impiantito nella stessa cadenza con cui l'altro grattava il suo foglio, e rifacendosi quieto non appena lo scrittore ritornasse immobile...

Dieci anni sono passati da quell'articolo furioso, e siccome sempre, quando s'invecchia, si è indotti a ritrovare uno spirito di obbiettività verso chiunque, scellerati compresi, così l'autore è tentato di rivedere pure quella sua sentenza di maledizione contro i topi. Ecco infatti, dopo Renard e dopo Pellico, anche Walt Disney. Il creatore di Mickey Mouse ci informa di avere inventato Topolino, ridandogli popolarità e credito in tutto il mondo, non altro che in grata memoria di quegli anni di miseria, in cui una stanzetta d'affitto a Kansas City, essendosi annidati certi sorcetti nel cestino della carta straccia, uno veniva fuori nell'ora di refezione, fiducioso e puntuale, a mordicchiare con lui l'unico pane della tavola! Queste odiatissime bestie avrebbero dunque della carità per i bisognosi, dell'affetto pegli ignoti, della simpatia pei sensibili? Chissà! Badate che quasi si sarebbe tentati a crederlo anche dal fatto opposto, che i topi si dimostrano i nemici dei gretti, degli accaparratori, degli avari: Forse che ogni settimana la cronaca non riporta la storiella, fra tragica e buffa, del peculio nascosto divorato da una frotta di musetti? Insomma Mickey Mouse, a modo suo, sarebbe una sorta di equilibratore, anzi di vendicatore. Assiste il poeta, rallegra il prigioniero, spartisce le miche con l'affamato in attesa di pane e di gloria: ma non ha un'ombra di misericordia pegli accumulatori che rimpiattano, grifagni e sparagnini, la troppa moneta! Lì per lì, effettivamente, questo spirito giustiziere di Topolino fa impressione: Ma poi si ripensa che lo stesso senso di equità distributiva è comune a troppi altri delinquenti. Quanti briganti non derubano i ricchi per soccorrere i poveri: romanzesca ma imperdonabile scusa del loro malaffare! Però l'animo retto rifiuta la pietà del bandito, come quella di Topolino. Perchè nè alla pietà nè alla giustizia si può credere, per vistose che siano, allorchè provengono dalla fogna.

Ramperti

Voleva farsi passare per un inventore...

La curiosa giustificazione di un individuo sorpreso con ferri atti allo scasso

Como, mercoledì sera.

Un agente di P. S., passando davanti al palazzo delle Poste, notava lo strano armeggio di uno sconosciuto presso una bicicletta incustodita. Il sospettato veniva immediatamente accompagnato in Questura ed identificato per il pregiudicato Emanuele Guerrieri, nato a San Nicandro Garganico nel 1919 e residente a Colico. Indosso gli fu rinvenuto un «mordiglione», il classico strumento usato dai ladri di biciclette per tagliare lucchetti e catene di sicurezza.

Contestatogli ciò, il Guerrieri si protestò vittima di un equivoco e mostrò trionfalmente alcuni disegni dai quali, secondo lui, doveva risultare che il «mordiglione» in parola era stato da lui stesso inventato a scopi onesti e leciti. Aggiunse che si era recato a Como per cercare appoggi e aiuti in danaro onde poter brevettare la sua invenzione e non mancò di pronunciare parole di... compatimento per l'agente che aveva scambiato un... inventore per un volgare ladro di biciclette.

Naturalmente, dato anche i suoi precedenti, non è stato creduto ma trattenuto in arresto e denunciato.

Come Sanremo prepara la quinta Biennale italiana della floricoltura

Sanremo, mercoledì sera.

La mostra delle «rose italiane» degli scorsi giorni, ebbe un successo davvero grandioso, sia per l'esposizione svariatissima e ricca di seicento qualità di rose, di una serie mirabile delle varietà di garofani, del verde intenso al rosso sgargiante, sia per l'intervento di numerosissimi floricoltori da tutta la riviera e da tutta l'Italia e di una folla continua e rinnovantesi di [illegible] ammirati. Non uno dei forestieri che si trovano in riviera a godersi la primavera è mancato di accorrere allo spettacolo coloritissimo e interessante.

Sono stati conclusi poi numerosissimi affari, non per vendite di fiori, recisi o in piante, ma per acquisti di piantine da riproduzione, di serie intere, delle più pregiate e nuove qualità trovate dai nostri [illegible]. Si è detto Mostra delle rose italiane, ed infatti tutte le qualità di rose esposte — come in genere di tutti gli altri fiori — erano di produzione nazionale, frutto di studi e combinazioni dei nostri floricoltori, ottenute nelle serre e nei giardini della nostra riviera, da Ospedaletti a Varazze, con esclusione d'ogni prodotto realizzato da fiori stranieri di forma e di origine [illegible].

Ed ora già Sanremo sta organizzando la Quinta Biennale italiana della floricoltura, che dovrà essere una prova al massimo sforzo di ciò che può e si propone di fare la nostra gentile classe dei floricoltori rivieraschi e di tutto il Paese. La Biennale è promossa ed organizzata dall'Ente autonomo Mostre floreali di Sanremo: essa è stata fissata per la primavera del 1941 e costituirà come la prova generale delle grandi manifestazioni floreali dell'E 42 che lo stesso Ente ha avuto incarico di preparare. Perciò il lavoro ferve già sin d'ora e molti sono già i floricoltori che hanno preso impegni per presentare i nuovi tipi, i miglioramenti e gli incroci degli [illegible], i rinforzi alle qualità già provate, con la soppressione dei tipi dimostratisi insufficienti alla resa voluta per un'efficace concorrenza sul mercato floreale del mondo.

Ente autonomo e Stazione sperimentale sono in gran movimento ed in costante rapporto con centinaia di produttori e di ibridatori per la Biennale, come per la Mostra dell'E 42. Queste dovranno presentare una completa rassegna delle specie più rare come delle più belle e più finemente ottenute nelle tepide serre come nei giardini soleggiati all'aperto, oltre ai più perfetti esemplari di piante fiorite e di piante decorative e ulteriormente di tutte le più ricche e nuove possibilità venutesi a creare per l'attività professionale dei giardinieri e il commercio floreale. L'Italia vuol dimostrare ancora e meglio al mondo che è davvero la terra dei fiori.

L'affare Piancastelli a Bologna

La condanna all'imputato confermata in Appello

Bologna, mercoledì sera.

La nostra Corte di Appello, dopo alcuni giorni di discussione, ha dichiarato che la sentenza a carico di Umberto Recchioni, domiciliato a Fusignano di Romagna, imputato di avere rubato denaro e titoli per parecchi milioni di lire e di avere sottratto il testamento del defunto dott. Carlo Piancastelli, col quale documento questi ultimo aveva nominato suo erede universale il conte Alberto Zanelli Quarantini e usufruttuario lo stesso imputato. Il Tribunale di Bologna aveva condannato il Recchioni a cinque anni di reclusione e a 50 mila lire di multa. La Corte d'Appello ha ora confermato la sentenza dei primi giudici condonando due anni della pena.

Trattenimenti per i soldati domani nell'Alessandrino

Alessandria, mercoledì sera.

Nella seconda giornata del soldato si svolgeranno domani le seguenti manifestazioni a cura del Dopolavoro delle Forze Armate. In Alessandria, nella mattinata vi sarà la distribuzione di doni ai soldati degenti nei locali ospedali civile e militare; al pomeriggio spettacoli cinematografici al Dop. Ferroviario, e al Dop. Postelegrafonico e d'arte varia al Teatro Municipale: lotterie, distribuzione di premi in denaro, trattenimenti danzanti e distribuzione di generi di conforto nelle sedi di Dopolavoro rionali. Uguali rappresentazioni cinematografiche, drammatiche, d'arte varia e manifestazioni sportive si svolgeranno a Castellazzo Bormida, Novi Ligure, Ovada, Casale, Acqui, Tortona, Pozzuolo Formigaro e Carezzano Superiore.

Autocorriera investita da una "Topolino,,!

Alessandria, mercoledì sera.

La tozza autocorriera, guidata da Erminio Canepari, che fa servizio da Alessandria ad Acqui, procedente a velocità moderata, è stata investita dalla «Topolino» di Giuseppe Ricci, da Acqui, il quale è rimasto nello scontro seriamente contuso; nessun danno, però, si è verificato tra i numerosi passeggeri dell'autocorriera.

Ciclista travolto da una moto nei pressi di Tenda

Cuneo, mercoledì sera.

Il contadino G. B. Lauteri, di anni 67, presso l'abitato di Tenda stava percorrendo la strada nazionale quando, sentendo sopraggiungere a tergo una motocicletta, tentava di portarsi alla propria destra, ma veniva investito e gravemente ferito. Il motociclista, certo Salvatore Pirrera, d'anni 22, è rimasto pure lui ferito, ma lievemente.

Operaio schiacciato da una balla di cotone

Brescia, mercoledì sera.

Durante il lavoro in un magazzino industriale di Chiari, una balla di cotone, rotolando da un alto cumulo, investiva l'operaio Pietro Delfrate, schiacciandolo. Il disgraziato, soccorso prontamente, decedeva per le gravi lesioni interne riportate.

Travolta da un ciclista

CASALE. — E' stata ricoverata all'ospedale certa Giuseppina Sarasso, della nostra città, la quale, in seguito ad investimento ciclistico riportò gravi ferite al viso e la frattura dell'avambraccio destro.

SCHERMI - PALCOSCENICI - MICROFONI

CINECITTA' E DINTORNI

Divi stranieri a Roma

Da Corinne Luchaire a Micheline Presles - Michel Simon e Georges Rigaud - Jacqueline Delubac e Pierre Blanchar

ROMA, maggio.

A Parigi non si lavora, o si lavora molto poco: i tecnici e gli attori sono quasi tutti mobilitati e costretti a lavorare durante le loro più o meno brevi licenze. Le attrici e quegli attori che non avevano obblighi militari hanno accettato le offerte che venivano loro fatte dall'Italia e hanno passato le Alpi.

Questa primavera romana è fiorita di nuovi fiori. All'ora del vermut in via Veneto, alla sera agli Ambasciatori o a colazione da «Nino», ai famigliari volti delle nostre dive si confondono quelli quasi mitologici — poichè li conoscevamo solo come ombre — dei più famosi divi d'oltr'alpe.

Festeggiati, riveriti, ricevuti ovunque, essi sfarfallano felici da un locale all'altro, da una casa all'altra, indossando (parliamo delle dive, s'intende) gli abiti più graziosi.

Corinne e i fotografi

Corinne Luchaire dopo pochi giorni dal suo arrivo a Roma, nell'atrio del suo albergo, aspettava che un gruppo di amici romani la venisse a prendere per condurla al Teatro dell'Opera. Non aveva pace, la languida protagonista di «Prigione senza sbarre», di «Conflitto», e di «Smarrimento». Correva dalla poltrona alla porta, ansiosa, dimostrando nettamente che non le piace affatto entrare in teatro al buio. Non sappiamo, inoltre, se quel suo svolazzare per l'atrio fosse del tutto indipendente dal desiderio di far valere agli occhi di coloro i quali la avevano individuata e se l'additavano compiaciuti, la vaporosità e l'originalità del suo abito di organdis nero con grandi manopole e grande bavero di organdis bianco. Corinne s'era appuntata tra i capelli, sul davanti, alcuni fiorellini bianchi che la facevano stranamente parere una Deanna bionda e malinconica. Perchè Corinne, già, per quanto corra, si agiti, sorrida, sventoli veli, e galine, è e rimarrà sempre un po' malinconica, di quella malinconia voluta e quindi gradevole, che aggiunge fascino a una giovane diva perchè induce la gente a chiedersi: «Che cos'altro vorrà da Dio, quella figliola?».

A Cinecittà, però, com'è di moda oggi, s'è lasciata fotografare per i nostri lettori intenta a gustare mangiarini raffinati che nulla avevano a che fare con la sua malinconia e che forse nulla hanno a che fare con «Abbandono», il film in costume che ella sta girando adesso in quegli stabilimenti per la regia di Mario Mattoli.

Al contrario di Corinne, e di lei anche più giovane (se andiamo avanti così, con questa importazione di dive neonate, la nostra giovanissima Alida Valli ci farà l'effetto di una matrona!), ecco Micheline Presle.

A Micheline, diciamolo pure, si è fatta un po' meno festa che a Corinne. Il gruppo dei giornalisti non è andato alla stazione a riceverla e a coprirla di fiori; ed è giusto perchè Micheline è più pupa di Corinne (sedici contro diciannove!), e di lei il pubblico italiano non conosce che due film: «Ragazze in pericolo» e «Paradiso perduto».

Ma Micheline ha incuriosito tutti: com'è? bellina come sullo schermo? bellina come l'ha voluta Pabst o come l'ha voluta Abel Gance (c'era una bella differenza fra quei due personaggi!)?

Che fosse il contrario di Corinne, cioè tutto pepe e allegria, lo sapevano tutti ma alla Scalera sono piovute diecine di domande di giornalisti e di pseudo-giornalisti che chiedevano di veder girare la «Commedia della felicità». E la Scalera, con grande larghezza, ha concesso l'ingresso a molti, se non a tutti: Micheline era truccata da donnina brutta, triste, stava in un angolino, modesta modesta, a mangiarsi le unghie. Allora tutti son corsi, incuriositi più che mai, nei locali dove si credeva ella fosse solita trascorrere le sue ore di libertà. Finalmente, una domenica, è stata veduta alla Quirinetta e pareva che la luce si facesse proprio per lei e da quello schermo dove il suo visetto un po' imbronciato e indispettito, i suoi occhioni di bimba cresciuta troppo in fretta avevano già mietuto tanti allori, gli occhi degli spettatori si volgevano in fretta verso la platea. Micheline era senza cappello, con un bel bolerino di volpi e un abito a bolle rosse e nere, che si divertiva, con la scusa di parlare alla signora che le stava seduta accanto, a fare quel suo impagabile giochetto dei denti che fanno capolino dalla boccuccia troppo piccola per potersi permettere di mascherare un sorriso.

Proprio in questi giorni, poi, v'è un'altra attrice che gira per Roma, un po' addolorata e un po' imbronciata: è un'attrice più vecchia (tutto è relativo: diciamo trenta contro sedici e contro diciannove!), ma non meno bella, è Jacqueline Delubac. Il suo romanzetto con lo spodestato ministro inglese Hore Belisha ha dato motivo di far sorridere qualche centinaio di migliaia di lettori dei nostri quotidiani e la bella Jacqueline, la Jacqueline dagli occhi verdi, non sa ancora rallegrarsi della pubblicità che questi racconti hanno fatto al suo nome. Proprio due giorni fa, nell'ora più elegante di via Veneto, Jacqueline Delubac, sola soletta, passeggiava con l'aria di voler ingannare il tempo di una giornata non lavorativa. Elegante al punto da poter considerare solo la concorrenza di Danielle Darrieux e di Mireille Balin, stretta in un costume marrone a giacca, e così compresa dallo splendore dei tulipani gialli che teneva in mano da dar quasi la voglia di chiederle il permesso di odorarli, quando passava vicino all'edicola di un giornalaio si scansava un po' rabbiosa e un po' impaurita come i bambini che guardano i preparativi dei fuochi d'artificio il giorno di San Giovanni. Quando alzava gli occhi e li piantava addosso a un importuno ammiratore che, avendo riconosciuto in lei l'interprete delle «Perle della corona» e di «Ultima giovinezza» o la penultima moglie di Sacha Guitry o l'ardente amore dell'inglese in disfatta, osava avvicinarla, lo polverizzava.

Tra i divi ce n'è uno che, perbacco, bello non è. E neppure luminoso. E neppure elettrizzante. E neppure seducente. E' solo eccezionalmente bravo, e forse più grande di tutti i belli precedentemente lodati: avete capito di chi parliamo? Di Michel Simon.

Micheline Presles ne «La commedia della felicità»

Corinne Luchaire a tavola

Il capolavoro di Simon

Fotografo svizzero, calato a Parigi nove o dieci anni fa per una serie di circostanze assai strane, colpì tutti per il suo fisico eccezionale, per il suo viso ne di can da caccia, per la sua gran pappagorgia, per il suo modo di fare un po' sottomesso e sempre delicatissimo. Pareva nato per stare alla ribalta, non sotto il panno nero di una macchina fotografica. E Michel Simon seguì il consiglio degli amici parigini, accettò le scritture che gli venivano offerte e iniziò la sua carriera. La maggior parte dei suoi film è venuta in Italia ma non sappiamo ben individuare il suo capolavoro: «I prigionieri del sogno» o non piuttosto «Cavalcata d'amore»? E, forse, anzi, nessuno di questi due film è il suo capolavoro, poichè il suo vero capolavoro lo sta facendo adesso, interpretando il protagonista della «Commedia della felicità» per il regista Marcel L'Herbier.

Dal più brutto passiamo impavidi al più bello: a Georges Rigaud. Lo ritroviamo a Roma compagno di lavoro di Corinne Luchaire, a Cinecittà. Argentino di nascita, italiano d'origine, aveva già lavorato in Italia sei anni fa. Adesso, stabilitosi a Parigi, lavora in quella cinematografia dove s'è guadagnato un posto di prim'ordine.

Lo abbiamo ammirato, pochi mesi fa, in «Accordo finale», burlone, spensierato, giovane come di rado è concesso essere «giovani»: attore, intendiamo, tanto esuberante di vita e di gioia da darci una gran voglia di prender parte alle sue scorribande. Poi lo abbiamo riveduto, alcune settimane or sono, in «Tutto finisce all'alba», innamorato, generoso, appassionato, con tutte le prerogative dell'uomo simpatico. E' a Roma, dicevamo, anche lui, ma da pochissimi giorni, e continua ad essere un mito. Nessuno lo ha veduto in giro, pare che si stia «ambientando», e, deluso dalla primavera romana che dopo qualche giorno di promesse assolute si è incappucciata di piombo, ha deciso di lavorare «sul serio», studiando notte e giorno per far bella figura in quello che egli ritiene uno dei più importanti film della sua carriera.

E i registi stranieri?

E non è finita qui la nostra rassegna: tra i divoni internazionali più noti al pubblico italiano ce n'è un altro: è Pierre Blanchar. Sta alla Scalera, vestito da Cavaradossi, conseguente agli ordini di Jean Renoir che dirige la «Tosca» (il film, non l'opera, anzi un film che si dice sia quasi «giallo»...).

Blanchar ha molti amici a Roma e ricorda con piacere i giorni in cui, compagno di Isa Miranda, ha interpretato per Chenal il «Fu Mattia Pascal». E, diciamo la verità, sotto il gran manto di «Mario», non possiamo fare a meno di vedere di tanto in tanto spuntare qualche gesto irreparabilmente connesso con quel personaggio pirandelliano o con il più angoscioso dei personaggi apparsi sullo schermo da molti molti anni a questa parte: il protagonista di «Delitto e castigo».

Poi, se volessimo rimanere ancora in zona estera, ci sarebbero i registi: L'Herbier, Renoir, Gréville, Choux... Ma di questi parleremo minutamente un'altra volta, visto che oggi, eccezion fatta per Michel Simon, abbiamo dedicato le nostre cronache alla Dea della Bellezza.

Il cinecittadino

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: *Enrico IV* di Luigi Pirandello

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — la Compagnia Ricci-Adani mette in scena l'interessante e già, a suo tempo, applaudito *Enrico IV* di Luigi Pirandello; nella particolare interpretazione di Renzo Ricci.

CARIGNANO

Sabato e domenica: G. Tumiati e A. Ninchi nella *Cena delle beffe*

Sabato sera e nei due spettacoli di domenica prossima si avranno al Carignano tre rappresentazioni straordinarie della *Cena delle beffe* di Sem Benelli, interpretata dalla Compagnia Gualtiero Tumiati-Annibale Ninchi, di cui è prima attrice Alda Dori.

Teatro della Moda

Sabato: inaugurazione della stagione con *Turandot*

La Direzione del Teatro Regio comunica:

Con la sera di martedì, 14 corrente, alle ore 21 precise, si inaugurerà la stagione lirica al Teatro della Moda (Parco del Valentino), sotto la direzione della Società del «Teatro Regio». L'opera di apertura è *Turandot* di Giacomo Puccini, concertata e diretta dal Maestro Tullio Serafin, ed avrà ad interpreti: Gina Cigna (la Principessa Turandot), Edoardo Taliani (l'Imperatore Altoum), Italo Tajo (Timur), Antonio Bosso (il Principe Ignoto-Calaf), Magda Olivero (Liù), Emilio Ghirardini (Ping), Angelo Mercuriali (Pang), Adelio Zagonara (Pong), Nicola Racoschi (un Mandarino).

La vendita dei biglietti si inizierà venerdì, 10 corrente, alle ore 10, presso il botteghino del Conservatorio Musicale Giuseppe Verdi, piazza Bodoni, telefono 48-511.

Programmi radiofonici

ITALIA

Mercoledì 8 Maggio

PROGRAMMI SERALI — PRIMO (RO 1, BA 1, BO, BZ, VE, VR, NA 2, MI 3, TO 3, FI 3, Trin.): Ore 20: Segnale orario - Giorn. Radio — 20,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21: ◆ Celebrazione del secondo centenario della nascita di Giovanni Paisiello (1740-1816): «La serva padrona», due intermezzi di Giovanni Paisiello. Esecutori: Alba Anzellotti, Vincenzo Bettoni. Direttore M.o Alfredo Simonetto. (Con l'esecuzione de «La serva padrona» si celebra stasera alla Radio il secondo centenario della nascita di Giovanni Paisiello, avvenuta a Taranto, tanto oggi 200 anni. Le musiche del grande tarantino che, a lato di quelle del barese Nicolò Piccinni e dell'avversano Domenico Cimarosa, furono a quel tempo le più celebrate, non sono oggi note che ai musicisti e ai musicologi. La «Serva padrona», la cui esecuzione può considerarsi un avvenimento d'arte, appartiene al ciclo delle opere che il Paisiello scrisse in uno dei periodi più brillanti e felici della sua vita, la quale del resto fu tutta carica di trionfi e di onori: quel periodo cioè della sua attività svolta alla Corte moscovita, e nella quale compose, anche il «Barbiere di Siviglia». Ritornato in Italia scrisse la «Nina pazza per amore», che fu proclamata la più bella elegia musicale che sia stata scritta in quel secolo e nella quale già apparivano i germogli del melodramma patetico [illegible] che poi formò la celebrità di Vincenzo Bellini, e particolarmente in «Sonnambula». Nei due «intermezzi» che hanno per titolo «La serva padrona» si succedono due episodi entro i quali giocano una vicenda spassosa e giocondo Serpina e Uberto. Questi il padrone e quella la serva; ma una serva «col fiocchi», che la pretende e fa da padrona ed è perciò un po' il tormento, ma un po' anche la gioia di Uberto, al quale sembra che Serpina sia per diventar pazza quando gli fa sapere che ella davvero vorrebbe divenir la padrona di casa, cioè la sua sposa. Va a finire che la furba Serpina tende un tranello al padrone, inducendolo a render[illegible] di gelosia e giunte le cose a questo punto avviene che ora è lui, Uberto, che fa delle proposte di matrimonio, di fronte alle quali Serpina finge di trasecolare di meraviglia; ma dura poco, chè tutto si conclude come donna vuole. Ed ecco Serpina sposa e padrona.) - Nell'intervallo: Conversazione di Andrea Della Corte — 23: Giorn. Radio — 22,10: «Acqua e sole», scena di Giovanni Caminaghi — 22,30: Canzoni e ritmi — 23,15-24: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, FD, FI 2, S. RE, RO 2): Ore 20: vedi progr. prec. — 20,30: Musica varia — 21: ◆ «Zuda», commedia in tre atti di Giovanni Lanza. Recitano: F. Becci, Giulietta De Riso, N. Pavese, Dina Rizzi, F. Dorelli, F. Romano, Thea Calabretta, Sara Ridolfi, Piero Verri. (Zuda è il nome di un pittore di fama assicurata che ambisce, dopo anni di lavoro e di celebrità, a un'èra di vita tranquilla. Torna ai suoi luoghi nativi e s'accompagna un giovane allievo al quale s'è affezionato fraternamente, Alberto. Tornato che è, Zuda incontra una donna [illegible]. Matilde, ch'egli conobbe ancor fanciulla e per la quale, già allora, sognò. Ora è ripreso dalla passione e Matilde acconsente a sposarlo. Ma Zuda non tarda ad accorgersi che la giovinezza di lei e del giovane allievo si sentono attratte. Egli vede che i due soffrono, ma si sacrificano per non fargli offesa e crearli dolore. Ed è lui che ripunta[illegible]. Approfitta di un concorso artistico in America e se ne va. Non se tornerà... Ma la nave sulla quale viaggia fa naufragio. Egli è creduto morto, però morto non è, ma non dice la verità, anzi asseconda l'errore, sapendo di rendere così felici i due giovani [illegible]. Per quanto Zuda [illegible] ... [illegible]) — 22,30: Concerto del pianista Carlo Vidusso: 1. Scarlatti: «Cinque sonate in sol»; 2. Chopin: al «Ninna nanna», b) «Tre valzer»; 3. Ferrari-Trecate: «Il prode Anselmo»; 4. Nordio: «Umoresca»; 5. Pick-Mangiagalli: «Primo studio da concerto»; 6. Liszt-Saint-Saëns: «Danza macabra» — Nell'intervallo: «Conversazione di Yvon de Begnac»: ◆ «Vigilia d'impero al Lago Tana» — 23,10: Giorn. Radio — 23,30-24: Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, RO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2): Ore 19: Programma di musica operettistica (pubblicità) — 19,30: Quartetto bolognese dell'allegria — 20 (v. progr. prec.) — 20,30: Musica varia — 21: Melodie e canzoni — 21,30: Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal M.o Antonio D'Elia (musiche di Cianetti, D'Elia, Mascagni, Catalani, Bellini) — 22,24: Musica varia e da ballo — Nell'intervallo (ore 23): Giorn. Radio.

Giovedì 9 Maggio

PROGRAMMA DEL MATTINO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, AN, FD, VE, VR, S. RE, B 2, Trin.): Ore 8: Segn. orario ◆ Segnale dell'alzabandiera — 8,30: Giorn. Radio — 9 (circa): Trasmissione da Napoli ◆ Cronaca dell'inaugurazione della Terza Mostra Triennale delle Terre d'Oltremare — 11,30: Programma di musica sinfonica di Sponlini, Gandini, Respighi, Wagner.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1, PA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 2, FD, VE, VR, S. RE, Trin.): Ore 12,30: Musica operistica: 1. Rossini: «Semiramide», introduzione dell'opera; 2. Verdi: «Aida», Ritorna vincitor; 3. Bellini: «I puritani», Suoni la tromba e intrepido; 4. Wagner: «La Valchiria», Un brando il padre promise; 5. Verdi: «La forza del destino», Rataplan; 6. Mascagni: «Iris», Inno al sole — 13: Segn. orario - Giorn. radio — 13,15: Banda Presid. dell'11a Zona C. N. di Roma, diretta dal M.o Giovanni Orsomando (programma vario) — 14: Giorn. radio - Cronache del turismo.

(RO 3, PA, CT, AN, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, FI 1): Ore 12,30: Concerto del pianista Mario Ceccarelli — 13 (v. progr. prec.) — 13,15: Concerto di musica leggera diretto dal M.o E. Arlandi — 14: Quintetto Springer: Canzoni moderne — 14,30: Musica varia — 14,45: Giorn. Radio.

NEL TARDO POMERIGGIO, SEGNALIAMO (MI 1, TO 1, GE 1, BA 1, NA 1, TR, PA, CT, FD, S. RE, RO 2, FI 2): Ore 17: Giorn. Radio — 17,15: Accademia Federale di Canto Corale della G.I.L. dell'Urbe diretta dal M.o Franco Saraceni: 1. Blanc: «Giovinezza»; 2. Carabella: «Saluto al Duce»; 3. Blanc: «Inno dei Balilla»; 4. «La montanara», a otto voci miste e una voce sola; 5. «Sul cappello», canto alpino a sei voci miste; 6. Cianetti: «IX Maggio»; 7. Fulciai: «Inno a Roma»; 8. Blanc: «Inno imperiale», a quattro voci miste — 17,40: ◆ «Vent'anni nel cuore», fantasia musicale di Mario Valbrega.

ESTERO

Mercoledì 8 Maggio

OPERE: Ore 19,50: Sofia (khz. 850, m. 352,9; kw. 100): ◆ Verdi: «Falstaff» — 20: Bruxelles II (khz. 932, m. 321,9; kw. 15): ◆ Mozart: «Bastiano e Bastienne». — CONCERTI: 19,10: Koenigsberg: Variato — 19,40: Beromuenster: Orchestrale — 20: Bruxelles I: [illegible] Sinfonico — 20,30: Ankara: Variato — Bruxelles I: Sinfonico — 21: Hilversum I: Orchestrale — 21,30: Madona: Variato (Musiche di Wagner, Gounod, Bellini) — 21,35: Beromuenster (khz. 556; m. 539,6; kw. 100): ◆ Concerto dedicato a Ferruccio Busoni. — TEATRO: 20: Berlino: Gunter Eich: «La ribellione nella città dell'orso» — 20: Monteceneri (khz. 1167; m. 257,1; kw. 15): ◆ Adami: «La capanna e il tuo cuore». — VARIETA': 19,15: Tolosa — 19: R. Parigi — 19,15: Bratislavia - Madona - Vienna - Burghead — 20: Beromuenster — 20,40: Bordeaux — 21,30: Berlino — 21,30: P. Parigi — 22: Londra Reg. — MUSICA DA BALLO: 22: Sofia — 22,15: Kalundborg - Stoccolma - Bratislava — 23,00: Zagabria — 23,30: Bordeaux — 23,15: P. Parigi — 23,30: Brema.

RADIOCRONACHE. — «Didone ed Enea», opera di Enrico Purcell, sarà diffusa dal «Comunale» di Firenze giovedì 16 sul II progr. — «Turandot», opera di Ferruccio Busoni, sarà trasmessa dalla «Pergola» di Firenze sabato 18 sul II progr. — Il violinista Arrigo Serato eseguirà un concerto destinato per giovedì 16 corr. alle stazioni del I progr. — «Il signore delle gardenie», un atto di G. Riabenti, sarà in onda sul III progr. lunedì 13 corr.

Film italiano girato a bordo del «Rex»

Roma, mercoledì sera.

La Casa cinematografica *Urbe* realizzerà dal romantico, movimentato romanzo «Il Marenia» di Guido Milanesi un film che sarà interamente girato a bordo del supertransatlantico *Rex* e in America. In seguito a trattative intercorse la Casa cinematografica trasferirà quanto prima la sua compagnia di artisti, registi e tecnici a New York. Si vedrà così per la prima volta un film italiano completamente ambientato su uno dei maggiori transatlantici della nostra marina mercantile.

Panettieri contravvenuti

ALESSANDRIA. — Per vendita di pane a prezzo superiore al listino sono stati contravvenuti i panettieri Giovanni Orsini, da Peretto, e Giovanni Capra, da Villabella Mont.

Premio del Duce

ALESSANDRIA. — Per la nascita di due gemelli è stato assegnato, nel nome del Duce, un cospicuo premio di natalità alla famiglia dell'agricoltore Alessandro Ratti, da Moriondo.

Comune esemplare

VERCELLI. — Un comune demograficamente da segnalare è Trivero, che nel primo quadrimestre del 1940 ha registrato 63 nati, 18 morti e 21 matrimoni.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Consonante, che è simbolo del Fluoro; 5) Strada ferrata sopra binario leggero; 9) Rebus di una parola; 11) Iniziali di Nordau, scrittore, sodalizio insieme; 12) Concessione; 13) Identico; 14) Dea della seduzione, figlia di Giove; 16) Così, latino; 17) Preghiera; 18) In mezzo; 19) Reggimento di Scarpesi; 21) Argomento scabroso; 23) In questo giorno; 24) La rupia di Vicenza; 26) Adesso; 27) Ritemprare; 30) Avvocato di tempo; 31) Patrimonio intellettuale.

Verticali: 1) Una Grammatica; 2) Vasca per abbeverare; 3) Iniziali del celebre basso Nazzarini, uno dei «tre Chenghis»; 4) La dea Aurora, figlia di Iperione e di Teia; 6) Rosa che ha la fragranza del tè; 8) M. O. Rossetti, l'affondatore della «Viribus Unitis» (iniz.); 7) Chi risiede abitualmente; 8) Regina assoluta; 10) Percorso; 15) L'eterno femminino; 16) Andare in perdizione; 19) Altopiano dell'Asia Centrale; 20) Tuttavia; 22) Può essere di rigore nel calcio; 24) Uno li può ricevere... e metterli in circolazione nel Brasile; 25) Superfluità del ricco; 28) In chimica, Bromo; 29) Anno del Signore.

SCIARADA (EXCOOPT)

Son due targhe «primo» e «terzo»
Il «secondo» sport su neve
E così con questo scherzo
Proprio credere si deve
Che la neve sia disciolta
Perchè a leggere il «totale»
Di nuotare or vien la volta
Altro sport che non fa male

SOLUZIONE del gioco pubblicato IERI

Triangoli gemelli

Frin

Alcole carburante e olii vegetali all'esame della Consulta della Chimica

Roma, mercoledì sera.

La Consulta corporativa della chimica e della produzione di energia ha tenuto la sua prima riunione presso il Ministero dell'Africa Italiana, sotto la presidenza del cons. naz. prof. Felice De Carli.

La consulta, sulla traccia delle direttive ad essa impartite dal Duce in occasione della riunione inaugurale delle Consulte corporative, ha iniziato lo studio dei problemi riguardanti la possibilità di produrre nell'Impero alcune sostanze chimiche fondamentali con l'intento di mettere i predetti territori in grado di provvedere alle proprie necessità senza l'apporto di un regolare rifornimento dalla Madre Patria.

Oggetto della riunione è stato lo studio delle possibilità di produzione su larga scala di alcole carburante e di olii vegetali da semi oleosi per uso industriale.

Per quanto riguarda la produzione di alcole carburante, dalla saccarificazione del legno, la Consulta ha espresso il parere che vengano celermente conchiusi gli accertamenti relativi alla disponibilità della materia prima, in modo da far seguire nel più breve tempo possibile la costituzione dei primi impianti industriali; mentre per la produzione di alcole dalla distillazione di piante alcoligene si è ritenuto di attendere che l'organizzazione agricola dell'Impero, tuttora in via di formazione, abbia un maggiore grado di perfezione, di stabilità.

Per quanto si riferisce alla produzione di olii da semi oleosi, la Consulta ha ravvisato la possibilità di una rapida e proficua organizzazione, per la quale, oltre a far fronte alle proprie necessità, l'Impero potrà portare un notevole contributo al fabbisogno nazionale in questo importantissimo settore ed ha votato alcune proposte inerenti alla sollecita iniziazione della produzione.

Gli ammessi alla 22.a Biennale per il ritratto in scultura

Venezia, mercoledì sera.

La Commissione giudicatrice dei concorsi indetti fra gli artisti iscritti al Sindacato delle Arti ha ammesso alla 22a Biennale le opere dei seguenti artisti che avevano partecipato al concorso per il ritratto in scultura:

Giuseppe Albano, Oddo Aliventi, Adriano Alloati, Enzo Assenza, Remigio Barbaro, Angelo Bianchini, Sanzio Blasi, Antonio Bonfiglio, Stefano Borelli, Tino Bortolotti, Brunetta Casolino Serti, Narciso Cassino, Rodolfo Castagnino, Rodolfo Castellana, Alfio Castelli, Gino Cinotti, Raffaele Consortini, Guido Costanza, Gian Domenico De Marchis, Agenore Fabbri, Angelo Ferreri, Tullio Figini, Claudia Formica, Angelo Frattini, Lello Gelli, Luigi Gerbore, Giacomo Giorgio, Raffaele Giurgola, Abrosa Di Grappello, Bruno Innocenti, Enzo Innocenti, Fortunato Jodice, M.M. Lazzaro, Antonio Lucarda, Arturo Malerba, Giannetto Mannucci, Gaetano Martinez, Marcello Mascherini, Michele Marelli, Rinaldo Moncenal, Luciano Minguzzi, Enzo Moscatelli, Sandra Marandiconti, Vinicio Nodari Pesenti, Giovanni Maria Orlando, Gastone Panciera, Enrico Parmiggiani, Oretta Pecori, Dante Pelagatti, Ferruccio Pellicioli, Ennio Pettenelli, Giulio Pierucci, Egle Pozzi Biginelli, Francesco Prosperi, Enzo Puchetti, Antonio Rega, Angelo Righetti, Gualberto Rocchi, Guidone Romagnoli, Giuseppe Romanelli, Elio Romano, Giovanni Rosone, Enrico Serafini, Filippo Sgarlata, Ivo Soli, Pier Luigi Sonnelas, Adriana Spallarotta, A. Ticò, Gavino Tilocca, Maria Trevisani Montini, Luigi Velluti, Romano Vio, Giuseppe Virgili, Dante Zamboni.

Grave caduta

VALENZA. — Precipitando dall'alto del fienile l'agricoltore Pietro Sarsia, di 41 anni, si produceva una grave lesione al bacino e la frattura della gamba e piede sinistri, per cui [illegible].

Un colpo di sole

VALENZA. — In seguito ad un colpo di sole, il salariato agricolo Emilio Tamaro, di 47 anni, da Terruggia, nel pomeriggio di ieri, mentre lavorava in campagna, riportava un principio di congestione cerebrale per cui fu ricoverato.

Il piede schiacciato

VALENZA. — Nei pressi di Valenza, cadendo sotto la ruota di un carro, il contadino Pietro Sgarla, di 47 anni, riportava lo schiacciamento del piede destro e contusioni alla spalla sinistra.

Avventure dell'Autarchia

Il berillio, peso piuma dei metalli

Occorre una fatica del diavolo per tirarlo fuori da... berilli e acquemarine, ma poi vi ricompensa con i suoi impieghi preziosi

(DAL NOSTRO INVIATO)
CHIVASSO, maggio.

Di giorno non ha niente di speciale. Uno stabilimento nuovo vicino alla ferrovia e all'autostrada, un po' in disparte e quasi isolato nella zona, fra il passaggio a livello che dovete attraversare venendo dalla stazione a più di un chilometro e una gora che dall'altra parte serve a smaltire i rifiuti della fabbrica. Fuori non vedete nessuno. Il piazzale è sgombro, malgrado i finestroni e una fila di occhi di bue lungo la facciata, la curiosità vi resta insoddisfatta. Sì curiosità può nascere da una cosa che non vi colpisce.

Ma di notte è diverso. S'illumina come un padiglione alla Fiera o un grande magazzino di vendita, e d'una luce verdazzurra che gli dà un che di misterioso. Per un momento l'attribuisci ai vetri, passati di turchino per qualche accorgimento antiaereo e rimasti così, ma poi vedi, da una feritoia accostata, che sono proprio le lampade a regolare gli effetti. Luce fantomatica da tubi al neon, ampolle speciali ai vapori di mercurio. Quando poi c'è la nebbia, l'entrata in scena è a sensazione. Lo stabilimento esce improvviso dal buio con i contorni sfocati, s'ingrandisce all'ultimo e scompare di colpo sullo sfondo lattiginoso [illegible] e diaframmando tutto. Se tornate da Milano, l'apparizione ci fa anche piacere perché vi annuncia Porta Susa. Di Chivasso magari non vi siete accorti, ma questo concentramento di raggi ultravioletti e di sole artificiale è l'atteso segnale che tra poco sarete a casa.

Uno scrigno di dolcezza

Così quando venimmo a sapere che in questo stabilimento si faceva qualcosa di molto interessante — unico in Italia e in Europa, anzi, come lo fanno qui, senza doppioni al mondo — e, avuto il permesso di visitarlo, ci trovammo sul posto, fu come se ritrovassimo una cara conoscenza.

« Ah dunque a Chivasso producevano del berillio? », ci ripetemmo soddisfatti come se fosse merito nostro quando ne avemmo la prima notizia. « E a chi bisogna rivolgersi? »

Ci fu fatto il nome del camerata Carlo Adamoli.

Andammo subito a Milano ad abbordarlo — sapete già che l'accoglienza dev'essere stata cordiale e conforme ai desideri, se da Chivasso possiamo oggi raccontare tante belle novità sul berillio.

Ne passò di amarezza, il suo padrino. Al solito, tutti gli davano torto. Un luminare della tecnica che in Francia s'era occupato del berillio, e passava e passava ancora per la maggiore, dava il problema impossibile. Irrealizzabile in pratica. Altri citavano l'insuccesso di una grande casa tedesca di fama mondiale. Gli Americani ci lavoravano attorno da anni. E poi da che parte cominciare? Nessuna letteratura in proposito sui libri scientifici, nessun riferimento, tutto da impiantare, tutto da fare, tutto da rischiare. Tutto, cioè tempo e milioni. Ma l'Adamoli tentò e riuscì. Dopo anni di tenace lavoro e di pazienti ricerche, anche il berillio è a posto, che nella battaglia dell'autarchia s'inserisce brillantemente. E ce lo richiedono dalla Germania, lo vorrebbero in America, tutta la produzione — in costante aumento — è sempre impegnata. Ah, quel luminare francese, sapete? ebbene ha onestamente riconosciuto di essersi ingannato e non ne ha fatto mistero. Oggi è il più fervente sostenitore del metodo italiano.

Ma perché il berillio c'interessava tanto? E come noi? Sapevamo intanto ch'era un metallo con poco più di un secolo di vita e che si chiamava anche « glucinio » dal sapore dolce dei suoi sali; che era stretto parente del berillo, una pietra preziosa dalle magnifiche varietà; che era leggerissimo meno il magnesio. Ora poi avevamo sentito che serviva alla preparazione di leghe ultraleggere dalle proprietà straordinarie. Un tema dunque suggestivo e attualissimo. E che titolo, per esempio, « Il dolce glucinio batte il magnesio »... O magari: « Da smeraldo ad argenteo metallo ». Diciamo anche: « Il berillio, carattere d'acciaio ».

Miniere che narrammo

Tutto questo sta bene, e non andrà l'origine nobilissima del nostro nuovo amico a darci soggezione. Ma il primo pensiero quando giungemmo in stabilimento fu per le difficoltà della materia prima. Ohè! berillio, smeraldo e compagni. E dove si pigliano e chi li paga? e il metallo come verrà a costare?

— Il fatto è — ci spiega il dott. Carli, il valoroso e instancabile direttore dello stabilimento — che c'è berillio e berillio. Chimicamente, silicato di alluminio e berillio, un minerale che in natura si trova cristallizzato in prismi esagonali. Ve ne sono degli enormi, che sembrano colonne. Quelli questi sempre, purtroppo. Vedi? Fossero puri e trasparenti, saremmo in un [illegible] di gemme invece che in un magazzino di pietre.

Ce n'è a sacchi fino alle capriate. In sacchi e a terra. Cristalli scelti, grezzi, intrusi, [illegible]. Altri davvero quasi fusti di colonne. E siccome tanti in [illegible] grandezze di linee, li potresti immaginare tagliati in [illegible] e marmi di valore e qui raccolti da un archeologo.

— Bellissimi cristalli rosei si trovano nelle druse granitiche dell'Elba, nelle sabbie di Lovedo d'Ossola, e nelle pegmatiti di Olgiasca sul Lago di Como.

— Il vero berillio che colore ha?

— Giallo. Ma varia fino al verde e all'azzurro. E si sa lo smeraldo che è verde, l'acquamarina, azzurro cielo o verde mare, il berillo aureo giallo oro, il crisolito di un bel colore giallo verdastro che ricorda il pallido riflesso dell'oro vergine.

— Qualche frammento puro non c'è forse in questi sacchi?

E' una domanda retorica, si capisce, perché se c'erano non sarebbero più qui. Ma qualcosa vedemmo dal magazziniere della fabbrica che in un cassetto va raccogliendo dal principio i pezzetti più belli. Quando ha tempo e ci si trova se li passa in mano. [illegible] gli altri li ha dagli operai addetti alla macinazione del minerale, che sanno del suo debole. Il che conferma che i veri smeraldi non c'erano o hanno seguito un'altra strada. Ciò non toglie che qui gli impiegati abbiano anch'essi un certo fascino e possa far piacere averli. Come appunto noi, anche se c'è dato un piccolo dispiacere all'amico collezionista.

Guardandoli in questo momento che scriviamo possiamo almeno dire: « Ecco un campione di nobilissima prosapia, ecco un cadetto che poteva diventare smeraldo... ». Questo sì, le miniere che vorremmo!

Le altre, da cui viene la maggior parte del berillo che serve allo stabilimento, sono presso Merano, nella valle del Rio Masul che prende il nome da un affluente del Passirio. Il territorio della valle è d'antica origine plutonica e ricchissimo, nella parte alta, di silicati. Tra essi il granato e il berillo misto a ganga.

Ci dice il dottor Carli, con una immagine felice e pittoresca che ci piace in un tecnico quadrato e positivo come lui, che la natura ha rocce feldspatiche, « fioriscono » il berillo. Grossi filoni sono rimasti chiusi nella terribile stretta, quando la massa eruttiva si rappresa, poi cristallizzò in roccia durissima. Oggi occorre la dinamite per sventrarla e fracassarla: e dagli squarci violenti che vene raminghe di porfido e chiazze improvvise di basalto fanno sembrare ferite, il berillio offre alla luce le sue tremule iridescenze di mare e di cielo.

In gara con l'acciaio

Se difficile fu tirar fuori il minerale dalla ganga, isolare il metallo dal minerale è impresa ancora più ardua. Quello che finora aveva costituito lo scoglio principale nella già complicata tecnologia della sua lavorazione. I silicati sono sempre duri — duri anche nel senso letterale — a trattare. Frantumarli è nulla, come si fa per il quarzo aurifero dove l'oro è disseminato e lo si può senza troppe complicazioni separare, anche meccanicamente, dalla silice. Il guaio è che le loro magnifiche doti di resistenza agli agenti chimici diventano una pessima prerogativa quando si voglia liberarne un componente. Gli acidi non li scalfiscono, gli alcali gli fanno solletico, anche bollenti anche ad altissime pressioni. E il forno elettrico — che è l'ultimo rimedio perché fonde anche i refrattari e come la morte non conosce nessuno — qui mancano, perché dal bagno fuso del silicato era un guaio sciogliere per elettrolisi il berillio metallico. Qui erano infatti caduti tutti gli altri procedimenti. Insomma una rogna, dicono i chimici.

A Chivasso sono allora ricorsi al mezzo più eroico, come nei casi disperati. All'attacco col fluoro: un terribile agente che vince e disgrega anche l'acciaio. E lo aggressivo classico dei silicati, ha dato la chiave anche per il berillio.

Bene. Ma in che modo non ve lo diremo, almeno nei particolari. Quei particolari che formano l'essenza del brevetto e che solo a costo di tentativi, di abnegazione, di ostinazione questi tecnici, con alla testa il prof. Losana del Politecnico di Torino, qui hanno saputo mettere a punto.

Il minerale viene frantumato, polverizzato, mescolato col reattivo al fluoro, compresso in mattonelle, cotto a temperatura elevata, rifrantumato, lisciviato con acqua. E così la prima linea è caduta. Restano indietro il ferro, l'alluminio e la silice, che serviranno per vetreria, per smalti, per vernici a fuoco. Passa in soluzione il berillio, sotto forma di sale, in un liquido azzurro limpidissimo.

Un successivo trattamento con soda caustica precipita l'idrato di berillio, una massa bianca gelatinosa che viene separata dal liquido ai filtri-presse e calcinata ad finalmente l'ossido di berillio. Quest'ossido — che è un magnifico prodotto per la fabbricazione di materiali refrattari di alta classe, resistendo benissimo ai 2000° — mischiato con altra sostanza e trattato opportunamente, viene infine fatto reagire in forni elettrici ad alta frequenza con determinati metalli, in modo da ottenere leghe speciali ad alto tenore di berillio (le berillio-leghe) che si colano in stampi.

Poc'altro resta da dire. O meglio possiamo venire alle conclusioni, lasciando immaginare al lettore la delicatezza e l'estrema difficoltà di tutte le operazioni che sopra abbiamo sbrigate in poche righe.

Il berillio che pure è molto tenero, diventa durissimo sempre. Da solo è fragile e [illegible] anche costoso, ma, aggiunto ad altri metalli, ne cambia profondamente e ne esalta le caratteristiche meccaniche. Così col rame, al titolo del 2 %, forma una lega che si cola, si lavora come il bronzo e, dopo trattamento termico, assume caratteristiche simili all'acciaio. Queste leghe sono anzi tanto dure (i tecnici sanno cosa significhi un carico di rottura di 150 kg/mmq. e una durezza Brinell di 480) da potere fare utensili per lavorare lo stesso acciaio.

La lega dell'avvenire

Leghe anche migliori si hanno col nichelio, con resistenze fino ai 200 kg.-mmq. mentre ottime sono quelle con l'alluminio e il magnesio: in primo luogo, perché se n'esaltano la tenacità e la resistenza alla corrosione; in secondo, perché data l'estrema leggerezza del berillio (densità 1,81), [illegible] delle leghe speciali — le più leggere che si conoscano — di peso specifico inferiore a quello del duralluminio e, come questo, dotate di altissima resistenza meccanica. [illegible] di berillio aggiunto per la fabbricazione di utensili antiscintille per miniera, come per la « berilliatura » dell'acciaio, uno strato superficiale che lo indurisce [illegible] la cementazione e la nitrurazione. Ma il più importante è che il berillio, con siffatte leghe di così alto valore, permette di ridurre le sezioni e il peso dei singoli pezzi, mantenendo inalterata e migliorando la resistenza dell'insieme. Con esso risparmiamo rame e nichelio che dobbiamo importare; valorizziamo al massimo l'alluminio e il magnesio autarchici.

E il voto è questo, che la produzione oggi corrente e su larga scala del berillio ci consente, che i magnifici risultati finora ottenuti ci fanno auspicare: una lega leggera come il magnesio, tenace come l'acciaio. Il sogno di tutti i metallurgici, la lega italiana dell'avvenire.

B. Saladini di Rovetino

Una parte di macchinario: filtri-presse, agitatori, serbatoi, decantatori...

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Sulle coste svedesi

Soldati della difesa costiera svedese che montano la guardia al culmine di un costone roccioso.

Aereo straniero inseguito sul territorio belga

Bruxelles, mercoledì sera.

Un apparecchio da caccia belga, levatosi in volo per inseguire un apparecchio straniero che sorvolava il territorio del Belgio, è stato costretto ad un atterraggio di fortuna in seguito a mancanza di carburante. Il pilota è uscito incolume dall'incidente, mentre l'apparecchio ha subìto gravi danni.

Proiettile antiaereo che sfonda il tetto d'una casa

Parigi, mercoledì sera.

La scorsa notte alle 22 un obice della difesa antiaerea è caduto su di un tetto e, dopo avere sfondato il tetto stesso ha causato forti danni. Il proprietario, Giovanni Bouchart, di 43 anni, e il figlio Giacomo, di 15, sono rimasti feriti gravemente. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale.

Il centenario di Tchaikowski

Mosca, mercoledì sera.

In occasione del centenario della nascita di Tchaikowski un monumento sorgerà in una piazza di Mosca. Il viale Novinsky verrà intitolato al nome del grande compositore russo. Le edizioni di stato sovietiche cureranno una edizione speciale di tutte le opere letterarie e musicali di Tchaikowski mentre verranno create cento borse di studio per studenti di musica. Un francobollo con il ritratto del musicista russo verrà appositamente messo in vendita dal commissariato delle poste sovietiche.

Allarmismi e realtà

La posizione dei Balcani in una messa a punto romena

Volontà di evitare conflitti -- Collaborazione e neutralità -- L'atteggiamento dei belligeranti

Bucarest, mercoledì sera.

Il *Timpul*, che è l'organo del Ministro romeno degli Esteri, pubblica un editoriale nel quale fa una messa a punto della situazione internazionale romena e degli Stati balcanici.

La Conferenza di Belgrado

Dopo aver affermato che un'azione nei Balcani non sarebbe possibile senza la partecipazione degli Stati balcanici, il giornale aggiunge che l'atteggiamento di tali Stati è noto. Ciascuno di essi alla Conferenza di Belgrado, ha affermato la volontà di consolidare e di rafforzare la pace e la decisione di difendersi da qualsiasi azione che potesse estendere il conflitto nel sud-est europeo.

Da allora incessantemente questi Stati hanno continuato a sottolineare attraverso il loro atteggiamento e i fatti, il carattere fermo e definitivo della loro politica pacifica. In piena conformità con queste dichiarazioni e fedele alla sua politica di difesa degli interessi romeni, lo Stato romeno, insieme con un atteggiamento di leale neutralità, per la quale è più deciso che mai, continua a dichiarare di mantenere questa politica nel modo più netto.

La recente decisione presa nei riguardi della difesa del Danubio prova con quanta energia la Romania e gli Stati balcanici difendano la pace in questo settore europeo. Accanto agli Stati dell'Intesa balcanica, bisogna aggiungere anche la Bulgaria, che ha fatto, attraverso la voce autorevole del suo Primo Ministro e del suo Ministro degli Esteri, dichiarazioni di neutralità e di pace, le quali hanno provato che fra tutti i Paesi balcanici, anche al di fuori di un accordo preciso, esiste una tendenza alla collaborazione e al coordinamento degli atteggiamenti, secondo gli interessi comuni di tutti questi Stati. Questa tendenza rafforza la pace balcanica di oggi e, nello stesso tempo, aumenta le sorti future per una collaborazione amichevole utile.

« Grandi Potenze »

D'altra parte tutte le Grandi Potenze hanno dimostrato finora piena comprensione di fronte alla politica così limpida e così precisa degli Stati balcanici.

Ricordate le dichiarazioni fatte ultimamente da Chamberlain e da Reynaud, i quali hanno affermato che tanto l'Inghilterra che la Francia intendono rispettare la neutralità degli Stati balcanici e desiderano che la pace sia mantenuta in quel settore, il giornale conclude dichiarando che nessuna pressione, nessun atto e nessun atteggiamento si è verificato da allora che abbia potuto fiaccare l'interesse così chiaro e il valore così impegnativo delle dichiarazioni fatte dai due uomini politici, e che gli Stati balcanici sono decisi a continuare con tutta calma nei loro scopi pacifici.

(Stefani)

Nessun allarmismo in Egitto

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI

Cairo, mercoledì sera.

Commentando davanti ai rappresentanti della stampa la situazione estera, il Presidente del Consiglio, Alì Maher Pascià, ha dichiarato che le misure di sicurezza prese dall'Egitto sono perfette e che il Paese è al riparo di una sorpresa.

Il Capo del Governo ha voluto rassicurare la popolazione annunciando che sulla frontiera occidentale non vi è nulla di nuovo da segnalare. « Non è stato constatato — egli ha detto — alcun nuovo concentramento, né alcun gesto di significato sospetto ».

Dal canto suo, il Ministro delle Finanze ha sottolineato che fino ad ora non vi è alcun pericolo nel Mediterraneo e che i vapori circolano in esso in ogni senso. « I trasporti commerciali — ha aggiunto ancora il Ministro, — si svolgono normalmente, particolarmente per quanto riguarda il cotone ».

Clamorosa vicenda a Castelnuovo Belbo conclusa con otto assoluzioni

Alessandria, mercoledì sera.

Nel luglio dello scorso anno si discuteva in Tribunale un'appassionante vicenda che molto interessava la popolazione di Castelnuovo Belbo. Il farmacista Torquato Pocai, di [illegible] anni, fiorentino, dopo una decina d'anni di lavoro, veniva licenziato nel settembre 1938 dalla titolare della farmacia di Castelnuovo, signora Eugenia Badino. Pochi giorni dopo, al momento di congedarsi dalla signora Vittorina Formica, il farmacista veniva percosso dal commerciante Germano Conta, di [illegible] anni. Già il giorno prima il Pocai era venuto a lite con il panettiere Ugo Badino, figlio della signora Eugenia; in quel frangente interveniva l'agricoltore Giovanni Conta, di [illegible] anni, il quale colpiva alla nuca con un falcetto il farmacista.

Mentre si svolgeva la causa nei confronti del Germano e Giovanni Conta per le violenze sopraddette e del dottor Giuseppe Cossetti, di [illegible] anni, medico condotto, per aver omesso di trasmettere all'autorità il suo referto in seguito alla visita fatta in tal frangente al farmacista, venivano incriminati di falso ed arrestati all'udienza tre testimoni: Matilde Badino, di [illegible] anni, casalinga, il cantoniere Pio Dagna, di [illegible] anni, e la casalinga Monica Robba, di [illegible] anni. Successivamente venivano imputati di calunnia il predetto Germano Conta, l'agricoltore Andrea Delponte, di [illegible] anni, ed il proprietario Francesco Badino, di [illegible] anni, per avere in correità tra loro falsamente incolpato il dottor Pocai di aver pronunciato parole oltraggiose.

Pertanto queste otto persone sono comparse ancora una volta a giudizio e sono state tutte assolte e precisamente: il dottor Cossetti per amnistia; il Germano Conta, per violazione di domicilio e percosse al Pocai, per mancanza di querela; il Giovanni Conta, per le lesioni aggravate, per non aver commesso il fatto; il Dagna, la Badino e la Robba, per falsa testimonianza, per insufficienza di prove; il Germano Conta, il Delponte e il Badino, pure per insufficienza di prove, dall'imputazione di calunnia.

Negli alti gradi sovietici

Voroscilof sostituito da Timoscencko nel Commissariato alla Guerra

Il Maresciallo rosso nominato vice-Presidente del Soviet Supremo e Presidente della Difesa — Tre nuovi Marescialli tra cui Sciaposnikof

Mosca, mercoledì sera.

La Presidenza del Soviet Supremo dell'U.R.S.S. ha nominato il Maresciallo Voroscilof vice-Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo dell'U.R.S.S. e Presidente del Comitato di Difesa presso il Consiglio dei Commissari del Popolo. Voroscilof è stato, perciò, liberato dalle sue funzioni di Commissario del Popolo per la Guerra.

Il generale Semion Timoscenko, comandante della Circoscrizione militare di Kiev, è stato nominato Commissario del Popolo per la Guerra in sostituzione di Voroscilof.

Il generale Timoscenko è stato, nel contempo, nominato Maresciallo dell'Unione Sovietica, unitamente ai generali Grigori Kojlik e Boris Sciaposnikof.

Timoscenko è stato il comandante delle truppe sovietiche nell'occupazione della Polonia e Sciaposnikof ha avuto alti incarichi nella campagna di Finlandia.

IN PATAGONIA

Proficui risultati delle nuove esplorazioni di Padre De Agostini

Buenos Aires, mercoledì matt.

(S.I.A.) - Proveniente da Porto Gallegos è giunto alla capitale il salesiano prof. De Agostini, reduce dall'esplorazione della Cordigliera Patagonica. Nell'esplorazione della vastissima zona compresa tra le provincie cilene di Aysel e Magallanes, don De Agostini ha scoperta la magnifica cateratta formata dal fiume Pascua, a poca distanza dal lago San Martin. La cateratta, su un'estensione di oltre un chilometro, è formata da un dislivello di 200 metri, capace di sviluppare un'energia sufficiente ai bisogni dell'estremo Sud-America.

Il prof. De Agostini ha notata una enorme differenza tra la Cordigliera Patagonica e quella delle regioni settentrionali, soprattutto per le vastissime estensioni ghiacciate. La Cordigliera Patagonica — ha detto il prof. De Agostini — si distingue dall'alta Cordigliera Andina per la bellezza dei fiordi, per l'arditezza delle montagne e la grandiosità dei ghiacciai. Per la sua lunghezza di circa 400 Km. essa si presenta ricoperta da un esteso ed ininterrotto manto di ghiaccio, che risale sulle vette, si dilata negli altipiani, ricolma gli avvallamenti e si spezza in centinaia di correnti di ghiaccio che precipitano nei fiordi patagonici ad occidente, mentre invece a levante sciolgono le loro fronti su di una catena di laghi meravigliosi, d'ogni dimensione e d'ogni forma.

L'altezza dei monti patagonici non è eccessiva: nessuno supera i 3500 metri, ma per arditezza di forme e bellezza alpinistica nulla hanno da invidiare ai più celebri colossi delle nostre Alpi.

« In nessuna parte del mondo — ha concluso De Agostini — si possono, come nella catena patagonica, vedere ghiacciai che scendono fino all'Oceano con le loro fronti, da cui si staccano gli icebergs, e in nessuna altra parte delle Ande più violenti sono i venti e più continue e travolgenti le tempeste di neve ».

E' dunque un tratto andino di oltre 400 Km. che il prof. De Agostini, primo fra tutti, ha esplorato nei suoi vari aspetti: orografici e idrografici, meteorologici, per la fauna e la flora.

L'ardito esploratore è stato accompagnato dal suo coadiutore Carlo Cassera. I servizi di portatori sono stati compiuti dai « porteros » cileni, assuefatti alla montagna e al suo clima.

Il generale Green

Il maggior generale Joseph Green, nuovo comandante dell'artiglieria costiera degli Stati Uniti.

Il peculio della vedova

Come sfumarono le 146 mila lire della signora Risso

Finale Ligure, merc. sera.

I carabinieri della stazione di Borgo hanno proceduto al fermo di un individuo che si suppone sia uno dei complici della truffa di 146 mila lire di titoli in danno della signora quarantacinquenne Luigia Risso ved. Badano, residente a Calice. La donna non esitò allora a recarsi alla Cassa di Risparmio a ritirare i suoi titoli per mostrarli, in un pacco, al fidanzato. Il Gastaldi, aiutato da un complice, operò la sostituzione del pacco con un altro pieno di carta e si eclissò.

Le indagini sono in pieno sviluppo.

Tempo addietro, la signora Risso aveva conosciuto un tale, che si diceva chiamarsi Luigi Gastaldi e amico del defunto Badano, che gli propose prima di sposarla, poi di consigliarla nell'impiego dei suoi risparmi.

La partenza da Genova del « President Adams »

Genova, mercoledì sera.

Diretto a New York è salpato dal nostro porto il piroscafo americano *President Adams*. Tra i passeggeri era il Ministro cinese Kao-Chi-Ciang, inviato in missione ufficiale a Washington dal Governo nazionale di Uang-Ching-Uei.

Un lieve incendio nel porto di Genova

Genova, mercoledì sera.

Per ragioni non ancora precisate è scoppiato in porto un incendio fra i sacchi di una partita di paraffina sbarcata a ponte Assereto. Accorsi prontamente i vigili del fuoco e la moto-pompa Santa Barbara vi riusciva dopo un'ora di lavoro a domare le fiamme. I danni sono lievi.

La misera fine di un operaio in una distilleria di San Damiano

S. Damiano d'Asti, merc. sera.

Ieri mattina il capo-operaio della distilleria Giovine Luigi, Ricatto Giovanni di Carlo, di 45 anni, si introduceva in una caldaia a vapore per accertarsi se ancora vi era dell'acqua. Avendo fatto da poco colazione, nello sforzo di uscire, veniva colpito da soffocamento.

Un operaio della ditta, passando casualmente nelle vicinanze, lo trovava agonizzante quasi in piedi appoggiato alla parete interna della caldaia. Accorso l'Ufficiale sanitario non poteva che constatare il decesso. La disgrazia ha profondamente impressionato la popolazione perché il Ricatto, padre di tre bambini, era un ottimo lavoratore.

Motociclista in fin di vita per uno scontro con un camion

Ferrara, mercoledì sera.

Il Segretario politico del Fascio di Parasacco Giulio Masetti, è rimasto vittima di un grave incidente di strada. Mentre egli stava percorrendo in motocicletta la strada Tresigallo-Ferrara andava a scontrarsi con un autocarro il cui conducente non è stato ancora identificato. Raccolto in gravi condizioni è stato trasportato all'ospedale dove gli venivano riscontrate la frattura comminuta di una gamba e di un braccio oltreché della base cranica. Le sue condizioni sono gravissime.

LA VALIGIA GIALLA SCOMPARSA

Una prova decisiva nel confronto dei « fermati » della Polizia di Milano?

Valenza, mercoledì sera.

La ricerche da parte della Questura di Milano per fare luce sulla misteriosa scomparsa della valigia-gialla, contenente preziosi per oltre 300 mila lire, sottratta nelle note circostanze al gioielliere Giulio Bonafede di Valenza, proseguono incessantemente. Il comportamento dei fermati fra cui è il noto mediatore milanese, si mantiene negativo, mentre nuovi particolari affiorano durante gli interrogatori.

Una prova schiacciante, dalla quale appare in pieno la colpevolezza dei fermati e la giusta via battuta fino ad ora dalla polizia milanese, è apparsa quando una persona, di cui tacciamo il nome, messa a confronto con i sospetti autori del furto, riconosceva in uno di essi l'individuo venuto qualche tempo prima a Valenza per interessarsi dove si trovasse il Bonafede e sulle sue abitudini. Resta provato quindi che il gioielliere valenzano era pedinato e spiato dagli organizzatori del « colpo » i quali attendevano pazientemente il momento buono per sottrarre, senza rischio alcuno, il vistoso campionario di oreficeria.

In casa e fuori

PERICOLI

Le auto dei dottori avran fra poco
un distintivo o un simbolo speciale:
potranno, come i vigili del fuoco,
passare senza attendere il segnale.
Morale: non per essere maldicci,
aumenteran le vittime dei medici!...

« NON OLET »

Una brava signora milanese
rinunzia a una vistosa eredità,
sulla cui provenienza aveva appreso
tristi novelle... Santa ingenuità!
Se avessero un odore anche gli « sghei »,
quanti pezzenti al mondo, amici miei!...

CAUSE ED EFFETTI

Presso Novara, un fulmine burlone,
entrato in una casa solitaria,
appartenente a un povero Brussone,
gli fa saltar... la mensa a gambe in aria.
A guisa di quel fulmine, la guerra
ha questo stesso effetto in Inghilterra.

MIRACOLI

Sabato scorso, a Napoli, è bollito
il sangue del Patrono San Gennaro;
ma a Londra, il giorno stesso avete (udito
è accaduto un miracolo più raro:
Churchill ha confessato (a malincuore)
l'affondamento d'un incrociatore.

STOMACHI

Nell'Ospedale Civico, a Tortona,
un povero artigliere ha rigettato
uno scorpione... Il fatto c'impressiona:
ma come mai lo aveva trangugiato?
Del resto, se si pensa che gl'Inglesi
ingoian rospi ormai da mesi e mesi!...

DEMOGRAFIA

Secondo una statistica ufficiale,
nascono in India mille bimbi all'ora:
questa natalità fenomenale,
da qualche tempo in qua, da noi s'ignora;
anzi, qualche marito (il caso è strano)
proprio per non far figli... fa l'indiano!

USI E COSTUMI

Presso alcune tribù di Terranova,
contrariamente all'etica europea,
l'uomo ha il diritto di tenere in prova
la moglie per due giorni: ottima idea!
Perchè la legge, raddolcendo il giogo,
non è uguale per tutti in ogni luogo?...

RAZIONAMENTI

Non solo la porchetta, con la guerra,
un ricordo per molti è diventata:
con un nuovo decreto, in Inghilterra,
anche la frutta è stata razionata;
nespole e sorbe, sembra tuttavia
che ne ricevan senza economia...

MALANNI

Benes è... cieco; Chamberlain è sordo;
Paul Reynaud soffre d'influenza (inglese);
Stalin di... gola (infatti, quell'ingordo
si pappò un altro porto finlandese);
Koht è impazzito (grida ancor giustizia!);
Churchill sta molto peggio: ha... l'hitlerizia!

Alberto Cavaliere

I quattro anni dell'Impero e i quattro secoli di un Istituto

Il Re Imperatore a Napoli

L'inaugurazione della Mostra delle Terre d'Oltremare e la celebrazione del quarto centenario del Banco di Napoli

Panorama della grande Mostra

(DAL NOSTRO INVIATO) Napoli, mercoledì sera.

Con ultimo alacre, centinaia e centinaia di operai stanno dando gli ultimi colpi di rifinitura alla Prima Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare. Ma «rifinitura» suggerisce un concetto improprio di opera non completa ancora onde diremo che, in realtà, si tratta degli ultimi tocchi di aggiustamento; tutto l'insieme era già pronto da stamane, tanto da vietare rigorosamente l'ingresso a chiunque, anche ai giornalisti per non anticipare con particolari lo spettacolo gigantesco destinato ad aprirsi domani come novità quasi assoluta davanti agli occhi di S. M. il Re Imperatore.

Le tre sezioni

Il quarto anniversario della fondazione dell'Impero trova in questa mostra un film della nostra potenza e l'espressione della nostra volontà di potenza, detta con tale ricchezza di mezzi che ben si può dire «gridato». Sono già noti i dati schematici della sua imponenza: metri quadrati di superficie 1.200.000, quattordici chilometri di strade, 294 mila metri quadrati di parchi e giardini con 250 mila piante ornamentali mediterranee ed esotiche di alto fusto, 54 edifici quasi tutti di carattere permanente.

La mostra si estende nella zona dei campi Flegrei già tanto cara ai Romani come incantevole villeggiatura e vuol subito sottolineare con il suo nome la nuova concezione coloniale del Fascismo, cui ripugna di considerare zona di sfruttamento, e nient'altro, le terre conquistate dalle armi italiane, penetrate dalla sua civiltà e rese prospere dall'immissione di coloni nostri: con la denominazione di «terre italiane d'oltremare» si va più in là dell'inglese «dominion», dove la supremazia dell'isola dominatrice rimane e discrimina, per proclamare invece un'uguaglianza totale che può spingersi, come nel caso di una parte della Libia, a far parte del territorio metropolitano.

Con questa premessa, la Mostra è nata per illustrare agli Italiani e agli stranieri (sia amici che nemici) il vero volto dei nostri possedimenti, dello spirito che ne ha permesso la conquista, che ne cura e ne garantisce lo sviluppo.

La Mostra si divide in tre sezioni: la prima è di carattere storico e parte dall'espansione romana che cominciò il suo amplio respiro quando fu dominatrice dei mari, dominio da cui derivò, come corollario naturale, il possesso dell'Africa e dell'Asia occidentale.

A grandi caratteri sono ricordate in proposito le parole di Mussolini: «Roma fu potente anche sul mare e questa potenza fu il risultato di lunghi sacrifici, di una incrollabile tenacia, di una tetragona volontà. Queste virtù valevano ieri, varranno domani e sempre». A Roma, seguono le repubbliche marinare: Amalfi, Genova, Pisa, Napoli, Venezia hanno tutte una storia di ardimenti e di potenza sul mare, sia direttamente, sia attraverso l'opera di loro uomini geniali al servizio dello straniero. La marina sarda, napoletana, toscana e pontificia furono eccellenti. Un particolare settore è destinato ai pionieri e agli esploratori italiani in Africa, distintisi, come tutti sanno, per il sublime coraggio che li portava a trascurare non soltanto i mortali pericoli cui andavano incontro ma anche l'indifferenza ufficiale ai loro sforzi, quasi mai sorretti da proporzionati aiuti finanziari. Essi balzavano su, come forza indipendente, dalle compresse aspirazioni nazionali, costringendo i governanti a volgersi dalla loro parte, il che avvenne, sia pure di malavoglia e con fiacca, finchè il Fascismo non accoltò la loro lezione e la trasfuse in conquiste durature. E' giusto quindi che, accanto alla rievocazione di essi figuri anche il potenziamento delle Forze Armate e si concluda con la Mostra del P. N. F., raccolta in un edificio alto cinquanta metri che domina gli altri e accentra tutto l'incantevole paesaggio da Posillipo a Capo Miseno, dai Camaldoli al mare; qui è documentata e illustrata tutta l'azione del Regime, nei suoi vasti aspetti culturali sociali corporativi politici e militari, per la affermazione della idea e della volontà coloniale, per la conquista, il potenziamento e il divenire dell'Impero».

La seconda sezione è di carattere geografico ed ha un interesse particolare perchè nessuna espansione può prescindere dalla geografia e dai caratteri etnici dei popoli conquistati. E', un po', un invito a conoscerci meglio. Ma la mostra non si esaurisce in fotografie, grafici e cifre: essa ci fa anche vedere i rapporti culturali, politici e commerciali fra l'Italia e l'Asia, da Roma a Marco Polo ad oggi; indugia sul lavoro italiano in Africa e sull'intelligente razionale sfruttamento delle sue ricchezze; concede uno spazio ben meritato alle missioni cattoliche che portarono e portano nei più lontani e selvaggi paesi il soffio dell'umanità cristiana, senza la quale nessuna civiltà può imporsi e durare; chiude con la Mostra dell'Albania nella civiltà mediterranea, sottolineando i rapporti storici degli skipetari con l'Italia e l'opera intensa svolta dal Regime per trasformare rapidamente, nell'aspetto esteriore, il meno progredito dei paesi balcanici.

Il portale dell'edificio di Rodi

Attrazioni varie

La terza sezione comprende — diremo così — la spina dorsale della potenza nostra, e cioè la produzione e il lavoro, senza di che l'espansione è impossibile e privi di diritto. L'espansione poi rinvigorisce la produzione e il lavoro. Ecco un rapido elenco dei quadri: Mostra della razza - Mostra della cultura e della propaganda - M. del libro e del giornale - M. Sanitaria - M. della caccia e della zootecnia - M. della pesca - M. degli Enti di colonizzazione e della colonizzazione - M. dell'ortofrutticultura - M. dei coloniali, karkadè, tè, caffè, cacao, zucchero - M. della meccanica agraria - M. del caucciù - M. della pubblicità - M. della silvicultura e legno, carta e stampa - M. della tecnica - M. dell'elettrotecnica - M. delle fibre tessili - M. dell'arredamento - M. dell'abbigliamento - M. dei prodotti alimentari - M. delle strade - M. delle ferrovie - M. degli autotrasporti - M. dei radiocollegamenti e delle teleferiche - M. dell'edilizia e dei materiali di costruzione - M. delle industrie estrattive e minerarie - M. della cinematografia - M. delle poste, telegrafi e telefoni. - M. del turismo. - M. dei porti e dei fari - M. dei servizi aerei - M. dei servizi marittimi - M. del commercio - M. del credito.

Tutt'intorno, a guisa di cornice, abbondano mostre ed attrazioni varie: accanto al grande teatro per masse, capace di circa 15 mila spettatori, prima realizzazione in Europa che non abbia usufruito di costruzioni adattabili come piazze, castelli, arene, abbiamo un acquario tropicale, un parco faunistico con quattromila esemplari di bestie rare catturate appositamente nei nostri possedimenti e tutta una zona archeologica con strade romane, terme acquedotto ecc. Infine, un grande parco di divertimenti.

Allo scopo inoltre di lasciare in moltissimi visitatori un ricordo ancor più indelebile, sono state emesse due serie di buoni-tessera a premio, i quali dànno diritto a speciali facilitazioni turistiche e di soggiorno a Napoli, tali in se stesse da rifondere l'esigua spesa di lire 5 e di 10 necessaria all'acquisto ma che faranno anche concorrere a 300 premi, per complessivi 3 milioni abbinati all'estrazione del lotto, con il diritto ai vincitori di scegliersi un viaggio di 30 giorni nell'A.O.I., oppure una automobile Fiat 500, ovvero un Buono del Tesoro del valore nominale di lire 10.000.

Le Ferrovie dello Stato hanno poi organizzato a parte una Mostra delle Ferrovie in occasione del loro centenario.

Napoli, già festosa per natura e per indole, lo è, in questi giorni, notevolmente di più.

Antonio Antonucci

Origini e storia del più antico Istituto di Credito del mondo

Napoli, mercoledì sera.

Domani il Banco di Napoli, che fra gli Istituti di Credito esistenti in tutto il mondo è il più antico, celebrerà il quarto centenario della sua fondazione, inaugurando, alla presenza della Maestà del Re Imperatore, il nuovo palazzo destinato alla Direzione generale e alla sede centrale. Sarà inoltre inaugurato il Collegio «Costanzo Ciano» - Fondazione del Banco in Bagnoli, grande asilo per l'assistenza e l'educazione infantile.

Questa solenne celebrazione di una quadrisecolare gloriosa vita ci ricorda ciò che il Duce, in occasione della Sua visita compiuta nel 1939 alla Direzione del Banco, rispondendo al saluto dell'Eccellenza Giuseppe Frignani, Direttore generale dell'Istituto, ebbe a dire:

«Io seguo molto attentamente le attività del Banco di Napoli, che mi dà sempre un senso di assoluta tranquillità».

Che cos'è, dunque, questo Banco famoso e potentissimo come non ce n'è uguali al mondo, che ha centinaia di Filiali all'estero, e possiede un patrimonio immenso e regola l'economia di una vasta parte del nostro Paese? Quali sono la sua origine e la sua storia?

L'origine del Banco di Napoli è bella come una leggenda e la sua storia affascina come un prodigio.

Innanzi tutto questo colosso del mondo bancario non ha padroni, nè azionisti, non distribuisce, di conseguenza, dividendi. Gli utili annuali vanno una parte ad opere di beneficenza e una parte ad aumentare il capitale. Questo patrimonio, oggi è già enorme e ogni anno si accresce e si estende.

Un gruppo di gentiluomini

La fondazione del Banco risale alla fine del 1539.

Perseguitata dalle calamità, sfruttata dal dominio spagnuolo, indebolita dalle guerre, la popolazione napoletana languiva nella miseria, in balìa di sè stessa, oppressa e divorata da una piaga insanabile: l'usura, davanti alla quale era costretta a piegarsi per maggiormente impoverirsi. I banchi dei Vicerè della Spagna, le minacce di pene severissime, l'odio delle vittime non bastavano ad allontanare i vampiri. Il popolo stesso, infatti, non avendo altra fonte ove rivolgersi per ottenere aiuti, era costretto a ricadere in loro dominio.

Sopra questo turbine di corruzione e di miseria si elevava illesa, quasi solitaria testimonianza dell'autorità di altre epoche, la figura del monaco Gaetano Thiene, chiamato il «Santo Pallido», per quel colore smorto che recava il suo volto sofferente. Egli predicava contro il flagello dell'usura raccogliendo intorno a sè molti seguaci e incitando il popolo a liberarsi dalle catene che l'opprimevano.

All'opera morale del frate predicatore si unì il concorso materiale di un gruppo di gentiluomini napoletani i quali compresero che gli editti non erano armi efficaci e che per combattere lo strozzinaggio non vi era che un solo mezzo: dare al popolo la possibilità di ottenere altrove ed a miti condizioni i prestiti di cui aveva bisogno.

Questo gruppo di gentiluomini fondò così, con mezzi propri o attinti alla carità pubblica, un Istituto che chiamarono Monte della Pietà. Agli usurai, agli avidi, si sostituì in tal modo la beneficenza, il soccorso generoso che non speculava sulle sciagure.

Il Monte della Pietà concedeva, gratuiti, dei piccoli prestiti fino a 10 ducati (domandando come garanzia dei pegni) e per somme maggiori chiedeva dei lievi interessi.

Il Monte della Pietà ottenne un successo immediato e clamoroso. In breve tempo estese le sue attività, ebbe nuove manifestazioni nella vita cittadina; incominciò a liberare coloro che erano incarcerati per debiti; a provvedere alla dote per le fanciulle povere, a dare assistenza agli ospedali ed alle scuole, ad assumere il carattere, la funzione e la denominazione di Banco. Non potendo da solo sostenere il lavoro che andava sempre più aumentando ed espandendosi, in pochi anni sorsero altri sette identici Banchi; e così, tutti e otto questi Banchi ebbero vita prospera e rigogliosa e furono circondati e sostenuti dal più largo favore del pubblico.

Alla fine del secolo XVII il capitale assegnato pei soli pegni gratuiti era di 700.000 ducati (circa tre milioni di lire); i depositi di circa 100 milioni e la proprietà immobiliare degli Istituti stessi di 60 milioni: somme enormi a quei tempi.

A questo punto incomincia — per una serie di vicende politiche — la parabola discendente di tanta fortuna. Nel Regno di Napoli si era insediata la dinastia dei Borboni con Carlo, figlio primogenito della regina di Spagna Elisabetta Farnese. La città conobbe allora lo splendore d'una Corte brillante, costruzioni magnifiche (il teatro di San Carlo, il Palazzo di Capodimonte) grandi strade, fasto e lusso. Nel desiderio di imitare la Reggia di Versailles il Re fece costruire il grande palazzo di Caserta con un parco immenso spendendovi più di sei milioni di ducati. Ma il popolo non poteva contribuire con la miseria che lo perseguitava al mantenimento di tanto fasto e i Borboni così attingevano a larga mano nelle casse dei Banchi impossessandosi dei depositi monetari. Una prima lesione incominciò a far vacillare la struttura degli Istituti. I colpi si seguirono, violenti: le trame politiche, le congiure e le spese folli fecero sottrarre tanto danaro e causarono tanta rovina che ogni rimedio fu vano e si rese necessaria — per salvare almeno una parte di ciò che restava — la fusione dei vari Banchi in uno solo che si chiamò: Banco Nazionale di Napoli.

L'ultimo trentennio

Il nuovo Istituto subì non poche trasformazioni, specialmente dopo la seconda restaurazione borbonica, finchè, con atto sovrano del 27 settembre 1849, fu diviso in due di cui il più importante si chiamò: Banco Regio di Napoli, che ottenuta novella autonomia e diretto con più moderni fini, divenne — dopo che fu compiuta l'Unità Italiana — l'attuale Banco di Napoli.

Con la sua definitiva costituzione nel nuovo Regno d'Italia, le vicende dell'Istituto non hanno speciale rilievo: il suo funzionamento era normale e l'espansione progressiva: incominciò a impiantare le prime Filiali, ad avere una parte notevole nell'economia nazionale e sempre più preponderante nel Mezzogiorno d'Italia. Ebbe il privilegio della emissione di biglietti e tale facoltà gli fu rinnovata nel 1893.

Nell'ultimo tretennio il Banco fu diretto dalla mente sagace di Nicola Miraglia che seppe, con la sua grande capacità amministrativa, con la sua guida e integrità del suo indefessibile carattere, portare l'Istituto ad un alto grado di prosperità, ed è in questo periodo che il Banco di Napoli si è imposto come regolatore dell'economia del Mezzogiorno.

Il trentennio dell'Amministrazione Miraglia terminò con un patrimonio morale illimitato e con un patrimonio effettivo di oltre un miliardo e trecento milioni di lire.

Con l'avvento del Fascismo e col radicale rinnovamento da esso apportato in ogni attività della vita della Nazione, non poteva rimanere sulle basi del precedente regime il campo economico e bancario. Perciò, con decreto del 6 maggio 1926, veniva unificata nella Banca d'Italia la emissione dei biglietti e il Banco di Napoli entrava nel nuovo periodo contemporaneo della sua vita quadrisecolare.

Da una diecina d'anni il Banco, affidato alla direzione di Giuseppe Frignani, giovane e valoroso, svolge, con moderni criteri e savia amministrazione, questa sua rinnovata e più vasta attività nel campo del credito e della economia del Paese, mantenendo sempre integra la tradizione di austerità e di illimitata fiducia e servendosi delle sue immense e granitiche risorse.

B.

Geografia in casa

Originale decorazione di un ambiente che si ispira alle antiche carte geografiche.

STAMPA SERA SPORT

Al Motovelodromo: pugilato

Merlo contro Oldoini

DURE CONTESE PER SAVI E GARBARINO

Domani pomeriggio, come già abbiamo annunciato, il Motovelodromo torinese di corso Casale riaprirà le sue porte ai pugili con una riunione che si pregia di tre incontri professionistici del più vivo e attuale interesse: Merlo-Oldoini, Savi-Di Jorio e Garbarino-Bon.

Il bel tempo, finalmente venuto a mettere in regola i doveri della primavera inoltrata, promette di accompagnare degnamente questa manifestazione in cui tre pugili torinesi si trovano impegnati in combattimenti per essi e per la loro carriera quanto mai difficili ed importanti. E il pubblico non mancherà, visto che gli si offre l'occasione d'un pomeriggio sportivo all'aria aperta con la prospettiva di contese varie ed interessanti.

Merlo e Oldoini valgono sul quadrato con un punto di riferimento ben preciso; entrambi, infatti, hanno battuto il veneto Giusto, il giovanotto, cioè, che da un anno movimenta l'ambiente dei nostri pesi massimi con la sua attività. Il recente e probante termine di confronto li dice, pertanto, degni di incontrarsi. L'interesse che Merlo e Oldoini annettono al risultato del loro incontro è, poi, quanto mai giustificato in quanto si riconnette strettamente alla lotta per la conquista del titolo di campione italiano di tutte le categorie pugilistiche lasciato libero da Di Leo, ritiratosi dallo sport attivo. Merlo, infatti, è designato dalla Federazione per battersi con Giusto per il campionato e Oldoini, che, tra l'altro, vanta una vittoria sul francese Despeaux, desidera incunearsi in questa lotta, la più alta del campo nazionale.

Savi, invece, cerca contro il romano Di Jorio la sua valorizzazione definitiva tra i nostri medioleggeri. Il torinese possiede un pugno di potenza ed efficacia non comuni, ma, purtroppo, finora non è riuscito a valorizzarlo appieno con una buona padronanza tecnica della tattica di combattimento. Pare ora che in questo campo Savi abbia compiuto dei veri progressi. Se così sarà, nessuno meglio di Di Jorio, già duro avversario di Spoldi, potrà provarlo. Se Savi riuscirà a raggiungere l'avversario con una delle sue mazzate, potrà vincere; se invece, dovrà cercare la risoluzione ai punti, questa ben difficilmente gli sarà favorevole.

Equilibratissimo si annuncia il confronto fra Garbarino e Bon. Sia il torinese che il veneto vogliono far carriera. I mezzi tecnici per riuscirci ce li hanno, ma la categoria dei medioleggeri è la più difficile che esista in Italia. Vedremo domani quale dei due ha più frecce da scoccare dall'arco teso del suo valore pugilistico e della sua volontà di ascesa.

ALLO STADIO MUSSOLINI

Le migliori atlete d'Italia e di Svizzera

nella «Principessa di Piemonte»

Attesa con vivo interesse dagli appassionati dell'atletica leggera, si disputerà domani allo Stadio Mussolini la Coppa Principessa di Piemonte di atletica femminile. Abbiamo già più volte parlato di questa classica manifestazione che, pervenuta alla sua undicesima edizione, sarà organizzata dal G. S. Venchi-Unica e verrà disputata da un centinaio di atlete, fra cui tutte le migliori italiane e due campionesse svizzere.

Tra le gare — che avranno inizio alle ore 15 allo Stadio Mussolini — si preannunciano come più interessanti quella degli 80 m. ostacoli, ove rivedremo un nuovo duello fra la primatista mondiale Claudia Testoni e la campionessa olimpionica Ondina Valla; quella del salto in lungo, che metterà direttamente di fronte la campionessa d'Italia Piccinini e la svizzera De-Pol; quella del salto in alto per la dimostrazione di classe che in essa potrà dare l'altra rappresentante elvetica, la Pfenning, atleta capace di superare m. 1,60. Assai incerte saranno le prove di velocità (Lucchini, Testoni e Alfaro aspirano a vincere i 1000 m. e la Cattaneo dovrà guardarsi da Crippa e Cantri nei 200 m.), mentre negli 800 m. la Balbo dovrebbe imporre la sua riconosciuta superiorità. Nei lanci, oltre al predominio della Piccinini nel peso, c'è da mettere in pronostico una lotta serrata fra Ballaben e Milanesio nel giavellotto e fra Gabric e Risso nel disco.

Da quanto detto, è facile prevedere per domani pomeriggio una bella e brillante manifestazione in cui i buoni risultati tecnici non potranno mancare di unirsi a vivaci motivi spettacolari.

La Torino-Biella disputata dai più forti

indipendenti e dilettanti

Domani, sulle strade torinesi, canavesane e biellesi si svolgerà, a cura del Dopolavoro Maggiani di Torino e dell'U.C.A.B. di Biella, una bella gara per indipendenti e dilettanti: il G. P. Duca degli Abruzzi.

Il percorso scelto dagli organizzatori è alquanto severo e certo provocherà una netta selezione. Infatti, i corridori, partendo da Torino si porteranno verso Gassino, di dove scaleranno La Rezza dal versante meno facile, indi, attraverso Moriondo, Gallareto e la salita di Casalborgone, raggiungeranno Chivasso. Di qui, lungo la magnifica strada nazionale di Aosta, andranno ad Ivrea per portarsi poi a Lessolo ed attaccare la dura e lunga salita di Alice Superiore. Una brutta discesa, un nuovo passaggio La Ivrea e, infine, l'ultima difficoltà, a La Serra, la cui vetta non dista che 18 chilometri dall'arrivo, che sarà predisposto in via Macallè.

Alla bella gara, che misura complessivamente 169 km., è arriso un magnifico successo di iscrizioni.

Ortelli, Giacometti, Dragomanni, Biondi, Covolo, Brotto, Destefanis, Ferrari, Manfredi — che ieri, ad Asti, ha vinto la Coppa Podestà — sono gli atleti che, verosimilmente, possono aspirare alla vittoria. Ma la gara, specie con il suo percorso tormentato nel finale, potrebbe fornire sorprese.

La maggiore prova ciclistica italiana

Presentazione del Giro d'Italia

Divisione e difficoltà del percorso di 3478 Km.

Pure in un periodo di tutt'altro che normale situazione nazionale e internazionale, i colleghi de La Gazzetta dello Sport si apprestano a varare un grande Giro d'Italia. Dimostrazione, questa, della ferrea serenità di un popolo che, pronto ad ogni evento, non interrompe la sua attività organizzativa e costruttiva, ma la tiene viva in ogni settore, e della vitalità di uno sport e di una manifestazione che non piegano di fronte alle difficoltà e alle avversità del momento. L'Italia ciclistica è più operante che mai, nei suoi organi dirigenti, nella sua industria schierata in campo agonistico, nelle società ferme al loro posto di propaganda, negli enti fedeli al loro compito d'organizzazione, negli atleti pronti all'appello delle piccole e delle grandi competizioni.

Esaminiamo come si presenta questa prova nella sua nuova veste, nell'inquadramento delle forze industriali e sportive, nel modificato percorso e nelle norme che la reggeranno, cioè sotto tutti gli aspetti che contribuiscono a individuarne il contenuto agonistico e tecnico. Comincerò col passare in rivista il percorso.

Distanza media

La conformazione topografica del nostro Paese non permette la effettuazione di un vero e integrale Giro d'Italia, a meno di elevare il chilometraggio al di sopra dei 5000 chilometri e la durata oltre il mese; e in questo caso non sarebbero facilmente solubili certi problemi logistici in alcune regioni. Gli organizzatori, quindi, dovendosi limitare a minor distanza e durata e non volendo permanentemente escludere dalla sfera di propaganda della loro manifestazione alcune plaghe, devono per forza variare il percorso annualmente. Ciò spiega anche come il Giro d'Italia non si sia ancora creato e, forse, non possa crearsi quei capisaldi fissi, quelle tappe-tipo, specialmente montane, che fanno la tradizione e la classicità di una gara, come, per esempio, quelle del Tourmalet e del Galibier fanno la fama del Tour.

La distanza totale di questo Giro è di km. 3478, e sta fra il massimo di 3840 km. del 1937 e il minimo di 2448 del 1909, prima edizione. Esso è suddiviso in 20 tappe, con una media di 174 km. per tappa, ben lontana dalla media del 1914, che fu di 395 km. al giorno. Come svolgimento generale si nota: l'immediato sviluppo da Milano a Roma, cioè per le prime cinque tappe, per Torino, Genova, Pisa e Grosseto; la puntata nel meridionale, ma limitata a Napoli, l'anno scorso lasciata fuori; la risalita, novità assoluta, fino a Modena lasciando fuori l'Adriatico, per Fiuggi, Terni, Arezzo, Firenze e Modena, e seguendo la linea degli Appennini che scavalcano all'Abetone; la traversata della valle padana per Ferrara; la piegata a est, per Treviso, fino ad Abbazia, per la prima volta sede di tappa; il giro nell'Istria che termina a Trieste; le tappe dolomitiche di Pieve di Cadore e di Ortisei; il ritorno a Milano per Trento e Verona. Si riposerà a Roma, a Firenze, a Trieste e a Ortisei. Le città che per la prima volta ospiteranno il Giro sono: Fiuggi, Abbazia, Pieve di Cadore e Ortisei.

Ma l'aspetto più interessante di un percorso è quello altimetrico, sia in rapporto alla distribuzione delle maggiori difficoltà che alla loro durezza e posizione rispetto all'arrivo di tappa, perchè quella e questa influiscono sui criteri di preparazione, sulla condotta di gara e sulle probabilità di risultato. Esaminiamo questo aspetto.

Le tappe di avvicinamento

Nel primo settore, fino a Roma, la Milano-Torino non presenta che le modestissime salite di Moriondo e de La Rezza, con dislivelli massimi di 150 metri. Da Torino a Genova si dovrà superare il Passo della Scoffera e Col Caprile, che non han mai provocato distacchi più che la durissima rampa che porta al velodromo genovese. Nè la Ruta, nè il Bracco, nè La Foce, nella Genova-Pisa, hanno mai dato il vincitore di questa tappa. La Pisa-Grosseto è completamente piana. Altrettanto dicasi della Grosseto-Roma. Nulla, quindi, sin qui, che possa far pensare a una decisa entrata in scena degli arrampicatori.

Il secondo settore, che va sino a Firenze, comincia con una Roma-Napoli che non ha, si può dire, dislivelli. Per arrivare a Fiuggi non si dovranno superare che gli ultimi 15 chilometri di lenta ascesa. Ingannatrice è la tappa Fiuggi-Terni, tutta una serie di alti e bassi che culminano nella salita di Capannaccia e in quella di Forca Arrone; il non ottimo fondo stradale aggrava le difficoltà di questa giornata, che si presta alle sorprese. La Somma e la salita di Perugia mal si prestano a un attacco degli arrampicatori per la distanza dall'arrivo. I 667 metri di dislivello in 17 km. della Consuma, a 35 km. da Firenze, potrebbero, invece, farci assistere al primo urto fra gli specialisti della montagna e chiudere questo settore con distacchi e chiare indicazioni.

La prima delle cinque successive tappe consecutive presenta il passaggio dell'Abetone (775 m. di dislivello in 12 km.) e la salita di Barigazzo, a 86 km. da Modena. L'Abetone sarà la maggior salita fin qui, ma la sua distanza dall'arrivo lascia dubitosi sulla decisione d'attacco degli scalatori. Poi si andrà in piano a Ferrara e a Treviso. Nulla di notevole nella Treviso-Abbazia. Varia, ma senza grandi difficoltà è la Abbazia-Trieste.

Il settore-base

Il settore base sarà ancora una volta quello dolomitico, diviso in due tappe. La Trieste-Pieve di Cadore sostituisce la Gorizia-Cortina dell'anno scorso; la distanza è la medesima (195 km.), ma si parte 52 km. dopo e si arriva 38 km. prima, il che vuol dire che il Passo di Mauria (che, tenuto conto di una discesa intermedia a Passo della Morte, comporta un dislivello di circa 900 metri in 30 km.) non dista dall'arrivo che 23 km. invece che 65. Ragione per cui questa volta potrebbe meglio servire a impegnare gli arrampicatori.

La tappa principe dovrebbe essere la Pieve di Cadore-Ortisei, che prende il posto della Cortina-Trento. Così, invece del Passo Rolle (1640 m. di dislivello a 98 chilometri dall'arrivo) ci saranno: il Passo di Falzarego (da 1224 a 2117 m. in 16 km.), il Passo di Pordoi (da 1591 a 2239 m. in 10 chilometri) e il Passo Sella (da 1819 a 2237 m. in 7 km. e a 17 km. da Ortisei). In totale, quindi, un dislivello di 1950 metri; ma bisogna tener presente che questo dislivello è suddiviso in tre settori, separati, naturalmente, da discese, e l'ultima precipita direttamente sull'arrivo.

Nell'ultima parte c'è la scalata a Le Palade (da 200 a 1500 m. in non so quanti chilometri perchè le carte e le guide della C.T.I. non segnano tale strada) e al Passo della Mendola, dalla parte più facile (da 973 a 1363 m. in 8 km. e a 73 km. da Trento); infine nella Trento-Verona c'è il Piano delle Fugazze (da 212 m. tutto a gradini fino a 1166 e a 100 km. da Verona). La Verona-Milano è quasi tutta piana.

Questi dati sono precisati e riassunti nella tabella qui unita. Essa mostra chiaramente come le prime tre tappe presentino difficoltà molto ridotte e poco favorevoli ad azioni in salita. Dopo tre tappe piane, quelle che chiameremo appenniniche presentano un profilo più accidentato, insidioso quello della Fiuggi-Terni e più sfruttabile di tutti quello della Arezzo - Firenze. Ancora altre quattro tappe di pianura e poi la zona decisiva delle Alpi. Difficoltà, quindi, in crescendo, che lasceranno l'esito della prova incerto sino alla penultima giornata.

Giuseppe Ambrosini

TAPPA	Salita	Differenza altit. m.	Dislivello m.	Lung. Km.	Percent. media	Dist. arr. Km.
Milano-Torino	Moriondo	237-326	89	2	4.4	34
	La Rezza	316-431	142	5	2.8	17
Torino-Genova	La Scoffera	450-678	228	10	3.0	63
	Col Caprile	190-473	283	7.4	3.8	99
Genova-Pisa	La Ruta	5-380	375	4	7	165
	Bracco	4-615	611	15	4.3	190
Pisa-Grosseto	—	—	—	—	—	—
Grosseto-Roma	—	—	—	—	—	—
Roma-Napoli	—	—	—	—	—	—
Napoli-Fiuggi	Fiuggi	481-747	266	15	1.8	00
Fiuggi-Terni	Capannaccia	270-665	395	10	4	64
	Arrone	384-512	128	4	4	14
Terni-Arezzo	La Somma	364-669	305	5	6	166
	Perugia	184-430	246	7	3.5	94
Arezzo-Firenze	Consuma	368-1035	667	17	4	35
Firenze-Modena	Abetone	464-1388	934	17	5.5	100
	Barigazzo	790-1221	431	13	3.3	80
Modena-Ferrara	—	—	—	—	—	—
Ferrara-Treviso	—	—	—	—	—	—
Treviso-Abbazia	—	—	—	—	—	—
Abbazia-Trieste	—	—	—	—	—	—
Trieste-Pieve di C.	Passo della Morte	460-880	420	10	4.2	48
	Passo di Mauria	907-1298	391	9	4.3	93
Pieve di C.-Ortisei	P. di Falzarego	1224-2117	893	16	5	65
	P. di Pordoi	1591-2239	648	10	6.5	32
	P. di Sella	1819-2214	395	7	5.6	17
Ortisei-Trento	Le Palade	290-(?)	(?)	(?)	(?)	(?)
	P. della Mendola	973-1363	390	8	4.8	73
Trento-Verona	P. delle Fugazze	660-1167	507	12	4.3	102
Verona-Milano	—	—	—	—	—	—

La riunione di domani a Mirafiori

Domani seconda riunione di corse a Mirafiori con 7 prove in programma con partenti assai più numerosi della giornata inaugurale.

La riunione avrà inizio alle ore 15 col Premio Ivrea (siepi, Lire 6000, m. 3800). Correranno Aniso, Aria Padilla e Lorenzaccio. Preferiamo Anteo.

Seguirà il Premio Società Italiana Gas (L. 10.000, m. 2000) dove sono dati partenti Paico, Albay, Silvano, Lacca. I nostri favoriti sono Paico e Lacca.

Francesca da Rimini, Paradù, Venturiero, Selene, Amoretto correranno il Premio Cirié (ostacoli, L. 10.000, m. 4000). Indichiamo Selene e Paradù.

Nella corsa a vendere, Premio Cuneo (L. 5000, m. 1500) saranno ai nastri Anteiminello, Belluno, Griselda, Milla ed Ammiraglio. Vediamo bene in corsa Anteiminello e Griselda.

La corsa «cavalieri» Premio A.G.I.G. (L. 7000, m. 2000) sarà corsa da Ortica, Spinola, Orlando Furioso, Aradam, Bambagia, Agogna e Marcela. Preferiamo Bambagia e Spinola.

Lactolo, Dana, Bona Vista, Nanninà, Graglia disputeranno il Premio Alessandria (L. 6000, metri 1200). Indichiamo: Bona Vista e Graglia.

Chiude la giornata il Premio Sestriere (percorso di campagna, L. 5000, m. 5500). Sono dati partenti Gubbio, Mancinello, Sumeta, Rebelot e Ramon. Nostri favoriti: Sumeta e Gubbio.

Altre gare e partite

Ore 16 (campo Napoleone): Marentini-Gioda di rugby.

Ore 20,45 (Palestra Littoria): Sazzani-Oddone e Duca d'Aosta-Bianchi di pallacanestro.

SEZIONE PROPAGANDA

Prima categoria: Ore 10: Ardita-Alba (Lorenzo). Ore 15: Impera-Nebiolo (c. Impera). Magazzino-A. Milano (c. Collegno). Vanchiglia-Taurinia (c. Sala).

Storie di calciatori

Domani i "ragazzi,,

Anche domani 9 maggio, giorno festivo, si avrà, sul campo del Torino alle ore 15.30 una partita di campionato, sia pure in edizione ridotta, dato che saranno di scena i «ragazzi» che invece di giocare per novanta minuti, sbrigano le loro gare in due tempi di mezz'ora. L'incontro sarà il primo del torneo finale al quale prendono parte le unità campioni provinciali ed opporrà ai giovani «granata» i milanesi della «Scarioni». Va notato che, mentre i torinesi hanno vinto sul campo il loro girone, i lombardi devono la loro qualificazione ad una decisione, giusta, che è stata presa a tavolino e che è costata la esclusione dei ragazzi dell'Ambrosiana i quali, secondo le risultanze, avevano nelle proprie file un giocatore fuori dei limiti di età.

La squadra del Torino si è intensamente preparata per questo primo confronto (si giuoca però con il sistema dell'andata e del ritorno) e conta superare l'ostacolo. L'unità più... fortunata d'Italia è, per ora, quella della Lazio che, per sorteggio, è stata ammessa al secondo turno di incontri.

Arbitri di casa

E' interessante la notizia che il Cita è venuto nella determinazione di valersi, per incontri fra società della stessa città o della stessa regione, di arbitri locali. Interessante anche perchè l'esperimento verrà tentato domenica prossima con la partita Milano-Ambrosiana che, consenzienti le due società direttamente interessate, sarà diretta da un quotato arbitro milanese. Si dice che lo stesso criterio potrà essere applicato, per il futuro, per i confronti fra unità di Torino, Genova, Roma. Resta da vedere come le folle accetteranno l'innovazione, ma a noi pare che, ammessa la sportività e l'alto senso di giustizia degli arbitri, non vi sia motivo di dubitare della loro serenità di giudizio. Caso mai il fatto di dirigere il giuoco al cospetto dei... tifosi concittadini farà sì che i signori del fischietto arbitreranno con uno scrupolo assoluto. Non è il caso di pensare che possano aversi favoritismi e, quindi, ingiustizie.

Da tutto il mondo

Lussemburgo. L'incontro di rivincita Olanda-Lussemburgo si disputerà domenica prossima 12 maggio nella capitale del Granducato. La Olanda, battuta, or è un mese, dai lussemburghesi ad Amsterdam, pensa di poter rivaltare quell'insuccesso e non ha cambiato un sol uomo della sua formazione «nazionale».

Vienna. Il campionato austriaco è ormai prossimo alla sua conclusione. Il Rapid, battuto dall'Admira, ha dovuto cedere il primo posto in classifica al Wacker che ha 17 punti; a 16 è il Rapid e 15 ne ha l'Admira.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

La realtà

La giovine signora gli porge la mano dallo sportello della macchina e scende. L'autista s'è allontanato di alcuni passi e Sisto la contempla rapito.

— Sei davvero adorabile con quei riccioli biondi che ti ricadono sulla nuca, con quegli occhi azzurri come le tre pervinche che ti fioriscono sul risvolto della giacchetta.

— Sono tre Serdalisi — lo corregge la signora sorridendo.

— Fulvia, ti trovo più giovane e più desiderabile di allora, di quattro anni fa, quando...

Ella lo interrompe col gesto, socchiude gli occhi, non sorride più.

— Parliamo d'altro, Sisto. Vedo che la tua ascesa è incominciata. Ottimo l'esito della tua commedia. Da poco ho finito di leggere il tuo nuovo libro che è destinato a un invidiabile successo. Tutti ne parlano, fra i letterati. Sei sempre lo stesso poeta, lo stesso audace e trasognato navigatore di nuvole.

— Sì. Ma dimmi di te, Fulvia. Hai incontrato la felicità?

— Ho incontrato la serenità. Mio marito mi ama, mi usa infinite premure, mi vuole tutta sorridente elegante. E' strano come un uomo così preso dagli affari riesca a trovare per me tante raffinatezze.

Fulvia abbassa lo sguardo sul proprio piede appoggiato allo scalino dell'automobile e solleva un poco la sottile caviglia.

— Vedi queste calze? Costano cinquanta lire il paio ed egli me le regala a dozzine.

— Sei assurda e sei feroce, — la rimprovera Sisto con uno scoppio di riso forzato. — Non ci rivediamo, non ci parliamo, non ci scriviamo da quattro anni e tu mi vanti anzitutto il prezzo delle tue calze.

— Mio caro, devi comprendermi. Quando si fa come me un matrimonio di convenienza e non di passione, si prova una certa gioia nell'ostentare la tanto agognata agiatezza finalmente raggiunta.

— La tua anima è mutata, Fulvia. Perchè questa ironica indifferenza, questo mal dissimulato cinismo?

— L'esperienza di quattro anni ha fatto di me una donna pratica, una donna che può guardare in faccia senza paura la realtà.

Segue una pausa disagevole che Fulvia tronca chiamando con un cenno l'autista.

— Facciamo un giro pel Valentino, lungo il Po. Si potrà discorrere meglio che non qui, piantati sopra un rigido marciapiede.

La macchina fugge. La voce della donna rievoca lentamente, fra un sereno paesaggio che corre via ai due lati.

— Rammento. Era l'autunno inoltrato. Io indossavo due giacchette di lana sull'abito leggero e tremavo di freddo nella piccola camera della pensione fredda. Leggevo non so che cosa, senza comprendere nulla e ogni momento mi alzavo per guardare attraverso i vetri se ti vedessi arrivare sotto la pioggia fitta. Avevi consegnato al celebre capocomico della mia compagnia la tua commedia, nella quale io avrei sostenuto una parte che mi doveva rivelare. Quando giungesti compresi subito dal pallore del tuo volto che te l'aveva rifiutata. Certo non l'aveva neppure letta. Che sfacelo e che angoscia! Più nessuna ambizione ci sprona, più nessuna speranza ci sosteneva... Ci parve la fine di tutto.

— E due mesi dopo tu mi consigliasti d'accettare quel posto d'autore anonimo che una agenzia pubblicitaria mi offriva, con un considerevole stipendio. A capo della grande casa di pubblicità c'era l'uomo che divenne poi tuo marito. Io avrei dovuto passare i miei giorni o le mie notti scrivendo poemi che esaltassero il sapone più profumato o la calzatura di più perfetta creazione. Sarei impazzito dopo un mese. Tu insistesti, minacciandomi d'impiegarti tu stessa come dattilografa in quella medesima agenzia, lasciando il teatro, l'arte e tutti i suoi irrealizzabili sogni. Tra i sogni irrealizzabili c'ero naturalmente anch'io... Mi concedesti una settimana per decidere.

— Otto giorni dopo — riecco Fulvia a voce sommessa — mi dichiarasti che rimanevi al solito giornale, col tuo magro stipendio di cronista. E ci lasciammo...

— A questo modo ti permisi di raggiungere la tanto agognata ricchezza. Ma ora, Fulvia, torniamo alla vita d'oggi. Quando potremo di nuovo incontrarci? Lo desidero. Mi piaci sempre. Ho un discreto appartamentino dove vivo solo. Ci rivedremo! »

— No. — La voce di Fulvia risuona dura fredda metallica. — Ho firmato con mio marito un contratto a cui intendo restare fedele. Tu sei rimasto lo stesso sognatore che naviga fra le chimere, ma io, te l'ho detto, ho imparato a fissare la realtà e a certi rischi non voglio espormi. Sono una moglie saggia.

La macchina si è fermata in mezzo al viale. Sisto tristemente bacia la mano che Fulvia gli porge nel gesto del congedo.

— Hai ragione. Perdonami. Sono e resterò sempre l'inguaribile poeta.

Egli scende e osserva la vettura lucente scivolar via, silenziosa verso la città. Si è seduto presso il tavolino di un piccolo caffè all'aperto, sotto gli ippocastani che sollevano al cielo le loro corolle. Un'orchestra invisibile di uccellini in amore gorgheggia. Sisto ordina una bibita qualunque che gli dia il tempo di raccogliere i propri pensieri e di respirare un soffio d'aria consolatrice. Ma sogghigna amaro su se medesimo o su quella donna che è sicura di guardare la realtà ed è convinta ch'egli viva nel sogno.

Per buona sorte di entrambi ella ignora che quattro anni prima, durante la settimana in cui Sisto doveva prendere una definitiva risoluzione, in grado di avvincere o di separare per sempre le loro esistenze, il direttore della grande casa pubblicitaria, colui che ora è suo marito, si è presentato al giovine scrittore e gli ha proposto uno strano, un imprevedibile affare. « Voi lasciate quella ragazza, bella e ambiziosa, a cui d'altronde non potete offrire che una mediocrissima vita, ed io m'impegno di farvi pubblicare da un famoso editore i vostri tre primi libri e di farvi rappresentare la vostra commedia dall'interprete che sceglierete ». Fulvia non sa che Sisto ha accettato.

Il navigatore di chimere che un giorno fissò in faccia duramente la brutale realtà e si sottomise ai suoi patti crudeli, inghiottisce ora d'un fiato il pessimo liquore giallognolo che qualcuno gli ha posto dinanzi e vi sente un acre sapore di veleno.

Livio Moltosi

Democrazie in crisi

Sintomi di aperto dissidio tra Parigi e Londra

I giornali francesi prendono di mira Chamberlain, il suo Governo e il suo Stato Maggiore - La paura di arrivare tardi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, mercoledì sera.

Esattamente un mese fa, l'8 di aprile, venne annunziata la posa di tre campi di mine nelle acque norvegesi.

L'11 aprile, davanti al Senato, il Presidente del Consiglio francese — il quale a causa degli avvenimenti aveva ritardato di 48 ore le sue dichiarazioni — affermava: « Le navi tedesche sono bloccate nei porti norvegesi dalle squadre inglese e francese ». Il giorno seguente lo stesso Presidente del Consiglio, parlando alla Camera, gridava ai deputati: « Le strade del ferro rimangono chiuse ». Il 17 aprile, di nuovo al Senato, l'on. Reynaud proclamava trionfalmente: « Gli Alleati sono a Narvik: essi sono padroni della strada permanente del ferro ».

Politica interna

Della situazione vera il signor Neville Chamberlain sta rendendo conto alla Camera dei Comuni, mentre nelle ore gravi che vivono gli Alleati — secondo quanto scrive il colonnello La Rocque nel Petit Journal — « s'incontrano all'interno di palazzo Borbone troppi addetti ai gabinetti ministeriali che fanno della pubblicità ai loro capi; inoltre troppe combinazioni si affrontano, per cui una battaglia di nomi è impegnata a profitto di questo o di quello, battaglia che nuoce a quella delle truppe, delle flotte e delle squadriglie ».

In tutti i giornali si scrive e in tutti i circoli politici si dice che sono imminenti nuovi e rudi colpi del nemico; si dichiara ovunque che sono imminenti degli « urti psicologici ».

Non si sa precisamente su che piano. Diplomatico? Tecnico? Strategico? Mistero.

Ma per il « Petit Journal » non è mistero che esistono delle manovre parlamentari e ministeriali. « Ebbene — opina il suddetto presidente del partito sociale francese — non vi è adeguato rapporto tra il successo, il mantenimento, l'attacco e il contrattacco di un Governo passato, presente e futuro, tra il rafforzamento della posizione di questo o quel personaggio da una parte e la condotta della guerra dall'altra ».

Le manovre in favore del Governo o contro di esso si faranno più attive con l'approssimarsi della riapertura della camera. Leone Blum, riferendosi alla discussione ai Comuni, ritiene che non si rimprovera a Chamberlain di avere provocato la spedizione tedesca, nè di aver contrapposto ad essa una spedizione franco-inglese, e neppure di avere esagerato l'importanza del fattore norvegese nella condotta generale della guerra. Il rimprovero maggiore sarebbe, invece, quello di una disastrosa impreparazione.

A chi il comando?

In base agli accordi conclusi tra gli alleati — e qui appare il « leader » socialista sotto la veste di avvocato del gabinetto Reynaud — è all'Inghilterra che spettava nel teatro norvegese la direzione e l'autorità, e « le critiche sono rivolte al comando militare (britannico) altrettanto e più che al Governo ». Il Governo è però responsabile degli atti del comando « sia come ispiratore dei suoi piani, sia come controllore della loro esecuzione ». E' sotto questo aspetto — conclude Blum — che la discussione davanti ai Comuni pone veramente il problema della « politica di guerra ».

Nei crocchi dei guerrafondai francesi Chamberlain è vivamente attaccato: essi dicono che il Primo Ministro inglese è e sarà sempre l'« uomo dell'ombrello » e che l'ombrello non è il simbolo del guerriero.

L'Ordre scrive che la discussione ai Comuni non sarebbe utile se, dopo aver fissato le responsabilità, non servisse a spingere ai posti di comando i più capaci.

Per taluni il più capace sarebbe Churchill, al quale Chamberlain dovrebbe cedere il posto; per altri bisognerebbe riservare allo Stato Maggiore francese, in qualsiasi teatro di operazioni, la responsabilità dei piani e della loro esecuzione.

Quest'ultimo è un problema di estrema delicatezza, perchè involge il prestigio nazionale di ciascuno degli Alleati e che, pertanto, non mancherà di sollevare delle divergenze difficilissime e della più alta importanza nelle sedute dei prossimi Consigli Supremi.

Alla propaganda tedesca la stampa francese rimprovera di accusare gli Alleati della preparazione di « colpi » contro l'uno o l'altro Paese, ma d'altra parte è giocoforza constatare che la stessa stampa francese deplora la mancanza di « iniziativa » e incita gli Alleati a prevenire nuove « sorprese » e a non esitare a afferrare dei « contrattacchi ».

Per l'ex-Ministro Fabry redattore capo del Matin « poichè è sicuro che si sviluppa in questo momento la fase che consiste nel gettare altri Stati nella battaglia », occorre che « gli Alleati, qualora perdessero una partita diplomatica che possono guadagnare, facciano correre alla Germania e ai suoi eventuali alleati maggiori rischi di quelli che correrebbero essi stessi ». E a tal fine spetta « agli Alleati di gettare attraverso a tali progetti giganteschi la sola forza che possa infrangerli: la loro ».

Tali incitamenti smentiscono la propaganda che Parigi rimprovera a Berlino?

F. dal Padulo

Quanti sarebbero stati gli effettivi degli Alleati reimbarcati ad Andalsnes

New York, merc. matt.

La New York Herald Tribune pubblica, datando da Washington, una notizia secondo cui le truppe alleate evacuate da Andalsnes assommavano a 4760 uomini. Le perdite alleate in quel settore sarebbero state di 1800 uomini.

Il fiordo di Narvik minato dagli aerei tedeschi?

Stoccolma, mercoledì sera.

Secondo notizie che si credono degne di fede i tedeschi avrebbero minato il fiordo di Narvik. Le mine sarebbero state posate da aeroplani.

I superstiti dell'Hunter saranno autorizzati a rientrare in Inghilterra

Stoccolma, mercoledì sera.

Si apprende al Ministero degli Esteri che i superstiti del cacciatorpediniere britannico Hunter, affondato nella prima battaglia di Narvik, i quali hanno raggiunto la Svezia recentemente, saranno autorizzati a rientrare in Inghilterra.

Koht a Parigi

Parigi, mercoledì sera.

Il Ministro degli Esteri della Norvegia, Koht è giunto a Parigi in mattinata per via aerea ed è stato ricevuto da Reynaud. In seguito egli ha preso parte al pranzo offerto in suo onore dallo stesso Reynaud. Erano inoltre presenti Daladier, Chautemps, Champetier de Ribes, Coulondre e alte personalità norvegesi e francesi.

Il Comando supremo norvegese vuol continuare la lotta

Stoccolma, mercoledì sera.

Il Supremo Comando norvegese pubblica un commento alla situazione militare, nel quale è detto fra l'altro:

« Non cederemo! La lotta continuerà. Il mondo dovrà sapere che la Norvegia non morirà perchè la giustizia è dalla nostra parte ».

Il personale della Legazione svedese in Danimarca richiamato in Patria

Stoccolma, mercoledì sera.

La radio svedese annuncia che il personale della Legazione di Svezia a Copenaghen ha ricevuto l'ordine di lasciare la Danimarca.

La odierna riunione dei ministri belgi

Bruxelles, mercoledì sera.

I membri del Governo si sono riuniti questa mattina in un consiglio di Gabinetto ed hanno preso conoscenza del rapporto del Ministro degli Affari Esteri sulla situazione internazionale.

Nei circoli competenti belgi si assicura che durante la notte non sono state prese misure militari di sorta.

L'oro polacco in Romania confiscato dal Governo di Bucarest

Bucarest, mercoledì sera.

Il Governo romeno ha decretato la confisca di tutto l'oro polacco depositato nella Banca Nazionale Romena.

I circoli responsabili spiegano la misura adottata colla necessità di rifondere al Governo le spese per il mantenimento dei rifugiati polacchi in Romania.

La pesca con le mine

A bordo di uno spazzamine nel Mare del Nord. Subito dopo aver fatto esplodere un ordigno alla deriva, i marinai si affrettano a raccogliere i pesci vittima di esso.

AL SENATO

La discussione sul bilancio di Grazia e Giustizia

Roma, mercoledì sera.

La riunione dell'assemblea plenaria del Senato del Regno comincia alle 9,30 sotto la presidenza del conte Suardo. Al banco del Governo sono presenti i Ministri Riccardi, Grandi e Host-Venturi. Approvato il verbale ha luogo lo svolgimento di una interrogazione del Sen. Cogliolo al Ministero di Grazia e Giustizia per sapere se intende modificare e correggere l'articolo 98 delle disposizioni transitorie per il Libro Primo del nuovo Codice Civile circa i figli illegittimi, il quale articolo 98 contraddice alla umanitaria riforma introdotta dall'art. 267 del Codice nuovo.

Questo art. 267, accogliendo i lamenti e le invocazioni dei figli naturali che per il Codice passato non potevano ricercare giudizialmente il padre se non nella rarissima ipotesi di ratto e di stupro violento e tenendo conto dei voti che da anni fecero i giuristi nei congressi e negli scritti mettendo in evidenza la triste situazione sociale e morale dei figli illegittimi, dà a questi la possibilità di uscire dalla condizione di figli di ignoti sancendo che la paternità può essere dichiarata giudizialmente quando la madre ed il presunto padre hanno notoriamente vissuto come coniugi oppure (riforma ancor più favorevole) quando vi è un complesso di fatti i quali costituiscono un grave indizio della relazione di filiazione.

« L'art. 98 delle disposizioni transitorie, di cui chiedo la modificazione — dice il sen. Cogliolo — stronca ogni speranza ai numerosi figli illegittimi che da anni invocano la riforma e dichiaro che l'art. 267 non si applica ai figli nati prima del primo luglio 1939 cioè non si applica proprio a quella falange di disgraziati a favore dei quali fu principalmente fatta la riforma ».

Al sen. Cogliolo risponde il Ministro Grandi riconoscendo che effettivamente esiste una contraddizione fra le provvidenze sancite dall'art. 267 del Libro Primo del nuovo Codice Civile e l'art. 98 delle disposizioni transitorie. Indubbiamente il legislatore si è preoccupato dell'effetto che la retroattività della disposizione dell'art. 267 avrebbe determinato. L'interrogante riconoscerà l'estrema difficoltà di modificare in questo momento tali norme transitorie. La questione potrà però essere esaminata in sede di coordinamento generale fra i vari Libri del Codice Civile, che importa anche un riordinamento di tutte le disposizioni transitorie. Comunque, riconoscendo la delicatezza del problema, ha cercato di fare quanto è possibile nel campo patrimoniale in materia di dette successioni per ovviare agli inconvenienti segnalati.

Infatti, nel Libro sulle successioni entrato in vigore il 21 aprile scorso si sono introdotte disposizioni più larghe di quelle del vecchio Codice a favore dei figli naturali non riconoscibili o non riconosciuti. E queste disposizioni si applicano anche ai figli naturali nati prima di tale data. Inoltre, non ha esitato a stabilire nelle disposizioni transitorie del Libro delle successioni che l'assegno alimentare stabilito a favore dei figli naturali non riconoscibili possa esser richiesto da coloro che sono nati prima dell'entrata in vigore della nuova legge ed anche fuori dei casi previsti in via normale per conseguire tale assegno. E si è stabilito che questo vantaggio sia acquisito anche per le successioni aperte entro un quinquennio. Esprime la certezza che l'interrogante apprezzerà quanto è stato fatto per attenuare l'inconveniente senza arrecare turbamento eccessivo.

Cogliolo si dichiara lieto di avere provocato le dichiarazioni del Ministro ed attende con fiducia i provvedimenti che potranno essere emanati per attenuare le conseguenze dell'art. 98 delle disposizioni transitorie.

Si inizia la discussione del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia. Ha la parola per primo il sen. Cogliolo il quale si limita a raccomandare al Ministro alcune questioni e cioè: l'abolizione, nei limiti del possibile, delle giurisdizioni speciali, la riforma dell'istituto del gratuito patrocinio, la abolizione degli esperti poichè il magistrato quando lo ritenga necessario può rivolgersi ai periti e la necessità di opporsi alla creazione di specializzazione nell'esercizio dell'avvocatura.

Segue il senatore Barrocchi, che raccomanda al Ministro il benemerito istituto dei Minorenni Corrigendi ed illustra la necessità che, nella formazione delle leggi in rapporto ai contratti collettivi di lavoro, venga stabilito il controllo del Guardasigilli come si fa per le altre leggi dello Stato. Il senatore Gatti si intrattiene diffusamente sulla formazione delle nuove norme di diritto civile.

L'inutile richiamo del cane

Semiparalitico che cade bocconi in un fossato e vi muore soffocato

Venezia, mercoledì sera.

Certo Luigi Bottos di 74 anni, abitante in località strada Saltri di Caorle, erasi recato l'altro giorno nell'esercizio di tale Bevilacqua in località Sindalli. Qualche ora più tardi usciva dall'osteria per tornare a casa e camminando sull'orlo della strada cadeva rotolando giù per la scarpata dell'argine, alta circa metri 2,50, andando a finire nel sottostante canale nero. Il Bottos, semiparalitico, affondò bocconi nella melma senza poter, a causa della sua infermità, muoversi.

Un cagnolino che aveva con sè si diede ad abbaiare e a quei richiami accorsero verso il luogo della sciagura i parenti del Bottos che trovarono la bestiola attaccata con i denti alla giacca del padrone. Il cane invano si era sforzato di tirare in salvo il vecchio Bottos, che purtroppo era già morto soffocato nella melma. Si sono recate sul posto le autorità e i carabinieri.

L'affare della Villa Turro

Il giovane fu trattenuto quando era già guarito

I disonesti fini della madre — Altri arresti alle viste?

Milano, merc. sera.

Vivissima impressione ha destato, specie nell'ambiente sanitario l'arresto operato per ordine dell'autorità giudiziaria del dott. Giuseppe Corberi, direttore della clinica Villa Turro, e del prof. Paolo Pini, specialista in malattie mentali, sotto l'accusa di avere trattenuto abusivamente, su referto medico dello stesso Pini, il giovane ventiquattrenne Gaetano Cocini. Anna Patelli, pure arrestata.

Sembra che la questione abbia uno sfondo finanziario, in quanto la madre del giovane avrebbe avuto interesse a far rinchiudere il figlio ed interdirlo così la capacità finanziaria, per potere liberamente disporre del patrimonio lasciato dal defunto marito, nella sua quasi totalità, al giovane Gaetano, dato che tra moglie marito non correvano buoni rapporti.

L'Autorità giudiziaria sta tuttora occupandosi della faccenda, sulla quale è stata aperta regolare istruttoria, non soltanto per accertare le singole responsabilità dei tre arrestati, ma anche quella di altre persone che sarebbero compromesse nella cosa.

I fatti che hanno dato origine agli arresti risalgono a parecchio tempo fa e c'è chi crede — data la grande notorietà e la stima universalmente goduta dal prof. Pini — che al momento in cui egli visitò il Cocini lo abbia realmente trovato in condizioni minorate, tanto da consigliarne il suo internamento, condizioni che presentemente non si verificherebbero più. Ad ogni modo, ripetiamo, l'autorità giudiziaria sta esaminando fatti e circostanze per poter emettere un giudizio definitivo.

A Gallo Bolognese

Una casupola crolla seppellendo cinque persone

I sinistrati tratti in salvo dai Vigili del fuoco

Bologna, mercoledì sera.

Una telefonata ai Vigili del Fuoco di Bologna avvertiva stanotte che in territorio di Gallo Bolognese era crollata una casa, seppellendo cinque persone. I Vigili si recavano immediatamente sul luogo, trasportando i mezzi meccanici di circostanza. Raggiunta la località Grissana, presso il comune di Castel San Pietro, trovavano infatti una casa sconvolta dal tetto sino al sotterraneo, come se si fosse trattato di un fenomeno sismico.

Durante l'intera notte i vigili del fuoco hanno provveduto all'opera di salvataggio e sono finalmente riusciti ad estrarre i componenti la famiglia di Callisto Bonfiglioli, di 27 anni, composta dal capofamiglia, dalla di lui moglie, Casarina Busi, di 24 anni, dal figlio Giovanni, di 3 anni, e da un marmocchio di sette mesi appena, mentre in una camera adiacente potevano rinvenire tale Ugo Bonfiglioli, di 18 anni.

Nel complesso nessuno dei sepolti è ferito gravemente, salvo l'Ugo, che pare abbia riportato la lussazione di un braccio.

La numerosa folla che durante l'intera notte ha assistito alle drammatiche fasi delle operazioni di salvataggio alla fine ha manifestato con entusiasmo la propria ammirazione ai Vigili del Fuoco abbracciando i bravi militi.

UN FATTO MISTERIOSO

Riceve un pacco che gli esplode fra le mani

Novara, mercoledì sera.

L'elettricista Leonardo Carni di 60 anni, di Castelletto Ticino, dovette essere ricoverato al nostro ospedale per ferite alla mano destra ed al viso, dovute ad uno scoppio misterioso. Egli ha narrato di aver ricevuto un pacco contenente un ordigno e che aprendo l'involto si è prodotta una esplosione che lo ha colpito in pieno. Si ritiene che si tratti di una specie di cacciacani che gli sia stato inviato per ischerzo. Ad ogni modo ulteriori accertamenti serviranno a chiarire il mistero.

Quattro agricoltori in giudizio per frode alla Finanza

Novara, mercoledì sera.

Sono stati rinviati al giudizio del nostro Tribunale gli agricoltori Gaudenzio Frego di 42 anni e Umberto Invernizzi di 46 anni, di Casalbeltrame ed i loro dipendenti Felice Aziani, meccanico e Battista Volpati, sotto l'imputazione di contrabbando.

I due agricoltori devono rispondere di avere indotto i loro dipendenti a miscelare un quarto di nafta nera, destinata ai forni di essiccazione, con tre quarti di petrolio per usare poi detta miscela per azionare le loro macchine agricole e ciò ai danni della Finanza. Il processo è atteso con vivo interesse nel campo agricolo.

Statua di un Santo spogliata dei gioielli che l'adornavano

Orta, mercoledì sera.

Un grave furto è stato consumato nella Chiesa di Loreglia, piccolo paese della Valle Strona. In occasione della festa patronale celebrata ieri l'altro, veniva esposta l'urna di S. Gottardo, racchiudente le spoglie del Santo rivestite ed ornate di oggetti preziosi.

Nella notte, mediante rottura di sbarre di ferro poste a difesa di una finestra, i ladri entrati nel tempio, riuscivano ad asportare i detti oggetti preziosi ed altri che si trovavano sull'altare, nonchè una cassetta delle elemosine.

Sono state svolte immediate indagini che portarono al fermo di alcuni individui che si ritengono non estranei alla sacrilega impresa.

38 contrabbandieri al Tribunale di Como

Como, mercoledì sera.

Un grave processo per contrabbando a carico di ben trentotto imputati si è iniziato davanti al nostro Tribunale. Uno degli accusati è stato liberato da ogni accusa, non potendosi procedere nei suoi confronti in quanto che estradato dalla Svizzera solo per altra causa. Per gli altri imputati il P. M. ha concluso la sua severa requisitoria chiedendo che ventinove di essi vengano condannati ciascuno a sei anni di reclusione, mentre per gli altri otto ha ritirata l'accusa.

Guardiano malmenato da sconosciuti

Genova, mercoledì sera.

La scorsa notte il guardiano giurato Erminio Riva di anni 50, stava eseguendo il consueto giro di ispezione ai capannoni di ponte Etiopia quando udiva delle voci provenire dall'alto di una pila di sacchi. Salito sui sacchi per vedere chi si nascondesse, a un tratto il Riva veniva aggredito da alcuni sconosciuti che lo percuotevano buttandolo a terra e dandosi alla fuga. Soccorso e trasportato all'ospedale di Sampierdarena, il Riva è stato ricoverato e giudicato guaribile in un mese salvo complicazioni per una ferita alla testa e sospetta frattura del femore sinistro. L'autorità indaga.

Ridotto in grave stato da un'automobile

Sestri Ponente, mercoledì sera.

Attraversando la strada, il vecchio G. B. Repetto fu Michele, di 63 anni, è finito sotto la Lancia GE-19126. Il poveretto, lanciato per alcuni metri, è stramazzato gravemente ferito avendo riportato una ferita grave al capo, frattura completa della gamba sinistra, sospetta frattura del bacino.

La motonave Calino sulla linea dell'Egitto

Venezia, mercoledì sera.

Dato lo sviluppo dei traffici marittimi fra l'Italia, l'Egitto e i porti del Mediterraneo Orientale — informa la Radio Nazionale Italiana — fra giorni una nuova unità, varata dieci mesi fa, entrerà in linea: trattasi della motonave Calino della Società « Adriatica », la quale rappresenta quanto di più perfetto è stato costruito sinora dall'ingegneria navale italiana.

La nuova unità, che è la prima ad entrare in linea fra quelle costruite e già varate dell'imponente programma di ricostruzione del nostro naviglio affidato alla « Finmare » nella riorganizzazione dei nostri servizi marittimi, ha una stazza di cinquemila tonnellate ed una velocità d'esercizio di diciotto miglia orarie; i suoi motori sviluppano una potenza di circa 8000 cavalli asse. L'alimentazione dei motori è stata ispirata a concetti autarchici; infatti essi possono funzionare oltrechè al solito Diesel-oil anche con nafta extra-densa. Nella nave la sistemazione degli equipaggi è stata fatta secondo le norme prescritte dalle recenti disposizioni.

BORSE

TORINO, 8 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 %	70 50	Beso	88 —
Id. f. m.	70 70	Marelli	115 75
Redim. 3½%	85 —	Fiat	200 —
Id. f. m.	86 —	Isotta (reg.)	177 —
Rend. 5% o.	90 75	Savigliano	200 —
Id. f. m.	90 60	Nebiolo	194 —
Redim. 5 o.	91 40	I.N.C.E.T.	142 70
Id. f. m.	91 60	Moncenisio	300 —
B.T.N. 1940	99 60	Finsider	160 —
Id. 1941	99 70	Ilva	771 —
Id. 1943 I	96 40	Siaro	141 —
Id. 1943 II	96 30	Ansaldo	96 —
Id. 1944	96 40	Westingh.	309 —
Torino 4,50	436 50	Lane Borg.	1560 —
Id. 6% (20)	400 —	Viscosa	472 50
Id. 5% (27)	467 —	Valli Lanzo	77 50
S. Paolo 4%	480 —	Cotoniere	610 —
Id. 3,50%	405 —	F.I.S.A.C.	102 75
Miglior. 4%	[illegible]	Paramatti	220 —
Ferrov. 5%	[illegible]	Gilardini	129 —
Id. 3,50%	[illegible]	O.I.E.	952 —
Elifer. 4,50	450 —	F.E.I.G.T.	400 —
Id. 1941 4%	400 —	Schiappar.	78 75
Idroners 4,50	484 —	Mira Lanza	189 —
Idriferro 4,50	488 —	A.N.I.C.	190 —
Elipel 6%	— —	Rumianca	70 —
Ass. Gen.	860 —	Montegani	300 —
Mediterr.	260 —	Talco Graf.	410 —
Meridion.	1000 —	M. Amiata	340 —
Navig. A. I.	500 —	Montecatini	315 —
Tor. Nord	177 —	Acqua Pot.	412 50
Italgas	15 50	E. Zuccheri	74 —
Sip	27 20	Fiorio	44 50
Terni	324 75	Vecchi-Dn.	71 —
P.C.E.	80 —	Real Stab.	303 —
Valdarno	448 3/8	Silos	300 —
Merid. El.	300 —	Risanam.	300 —
Edison	349 50	Cartiera It.	132 50
Ures	18 —	Burgo	408 50
S.T.E.T.	716 75	Ferr. Elm.	131 50

CAMBI: Parigi 37,80; Svizzera 444,15; Londra 68,70; New York 19,80; Belgio 331,50.

MILANO, 8 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 o.	90 37	Celi	306 —
Id. f. m.	90 47	Dinamo	302 —
Id. 3,50 s.	70 50	Edison	348 50
Id. f. m.	70 60	Id. postera	340 —
Redim. 5 s.	91 50	Bresciana	390 —
Id. f. m.	91 70	Valdarno	400 —
Id. 3,50 s.	85 45	Fiorentina	371 —
Id. f. m.	85 60	Sarda	80 50
Ilva	440 —	Emiliana	466 —
Centrale	1180 —	Esticino	300 50
Ass. Gen.	856 —	Sili	186 —
Mediterr.	530 —	Centr. priv	400 —
Meridion.	900 —	Id. ordin.	300 75
Costr. Ven	460 —	Beso	88 75
Rubattino	47 50	L'umacina	886 —
Centoni	4150 —	Sip	26 75
Furter	300 —	Terni	328 50
Ticino	304 75	Viscosa	578 —
Olcese	702 —	Merid. El.	300 25
De Angeli	1090 —	Orobia	178 50
Cucirini	566 —	Ovesticino	371 50
Linificio	717 —	Romana El.	183 —
Rossari	364 —	Terni	325 —
Bolondi	680 —	Unes	15 40
Toci	94 —	Marelli	116 25
Cot. Marie	317 —	Tecnomasio	186 75
Un. Manif	281 —	Teti	737 —
Ilavardo	465 —	Siet	712 —
Rossi	2000 —	Distillerie	317 —
Targetti	106 50	Eridania	708 —
F.I.S.A.C.	102 50	Raff. L. L.	900 —
Vaccari	410 50	N. Zuccheri	74 —
Bernasconi	30 —	Anic	300 —
Chatillon	98 —	Italgas	15 80
Snia	472 —	Mira Lanza	195 50
Parchetti	224 —	Usigrano	404 —
Brolli	35 75	Petroli	17 60
Abraide	57 50	Ardea	57 —
Ilva	800 —	Immobil.	661 —
Metall. It.	485 —	Ip. Edilizie	76 50
Amiata	560 —	Fondi Rust.	131 —
Montecatini	314 50	Real Stab.	325 —
Dalmine	108 —	La Milano	88 50
Siele	508 —	Naturale	70 75
Breda	460 —	Silos Gen.	364 —
Bianchi	214 50	Burgo	400 —
Isotta	190 —	Richard-Gin.	800 —
Fiat	504 —	Ligure	33 75
Reggiane	115 50	Italcementi	196 50
Vignone	997 —	Pirelli It.	1730 —
Silurificio	375 —	Pirelli e C.	400 —
Fr. Tosi	496 —	Rumianca	67 75
Adriatica	207 50		

GENOVA, 8 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Na. L. A.	480 —	Molini A. L.	485 —
Tramways	430 —	Silos	250 —
Cotonificio	371 —	Eridania	713 —
Elic. Elettr.	128 —	Raffin. ord.	902 —
Spularol	74 50	Zuccheri	747 —
Semolerie	506 —		

TRIESTE, 8 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	860 —	Martinolich	88 —
Ass. It.	344 —	Tripcovic	477 —
Infortuni	1875 —	Cosulich	181 —
Adr. Ele. A	3000 —	Ampelea	330 —
Id. B	1035 —	Silurificio	346 —
Cerolimich	230 —		

TORINO, 8. — Primo tempo con andamento favorevole la leggera ripresa; verso la fine e in chiusura il mercato invece si indeboliva nuovamente per chiudere calmo. Solo la Fiat conserva in parte il vantaggio conseguito. Gli altri titoli non presentano variazioni notevoli in confronto del livello precedente.

NB. - Domani 9, le Borse Valori del Regno restano chiuse.

MILANO, 8. — Con un volume di scambi notevole il mercato si è mantenuto nella prima parte fermissimo e tutta la quota ha registrato notevoli plusvalenze. La chiusura in seguito a numerosi realizzi di beneficio avviene più calma. Il maggior interessamento si è mostrato notato per il gruppo elettrico, per le Metalli, per le Fiat e per le Eridania, quest'ultima ricercata a 710. Fermi sulle quotazioni precedenti anche i primari titoli di Stato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Per la campagna del riso

Imponente programma di assistenza a settantamila mondine

Roma, mercoledì sera.

Per la imminente campagna di monda e di trapianto del riso la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha predisposto un vasto e concreto piano di attività assistenziale a favore dell'imponente massa di mano d'opera che parteciperà ai lavori di risaia.

Le Unioni delle provincie interessate hanno già provveduto — in relazione alle richieste presentate dagli agricoltori — a formare le organiche squadre di mondariso che saranno guidate ed assistite, per tutto il periodo della campagna, oltre che dai dirigenti sindacali, da « prime mondine » scelte con la massima scrupolosità e per mezzo dello svolgimento di appositi corsi di istruzione professionale. Sono stati inoltre presi accordi col Ministero delle Comunicazioni per la formazione di treni speciali da adattare per il trasporto di circa 70.000 mondine dai centri di migrazione ai luoghi di lavoro.

Particolarmente curata sarà la assistenza che verrà svolta nel campo demografico. Tutte le mondine in stato di gravidanza, a titolo di compenso per la loro esclusione dal lavoro, percepiranno un assegno demografico di L. 200. Sia nella zona di migrazione, come in quella di lavoro funzioneranno Asili-nido e d'Infanzia che ospiteranno i bambini delle mondarisо dai tre ai sette anni.

Nel settore provvidenziale è da sottolineare la concessione a tutti gli addetti ai lavori di risaia di una polizza sulla vita per la somma di diecimila lire. Presso le stazioni e nelle località di lavoro funzioneranno numerosissimi posti di ricovero e ristoro, ambulatori e posti di pronto soccorso. Nel campo della tutela igienica e sanitaria saranno distribuiti preparati profilattici contro la malaria e contro le dermatiti.

La Federazione Nazionale delle Casse Mutue Infortuni agricoli, in piena intesa con la Confederazione, doterà le squadre di cappelli di paglia. Nella formulazione del programma di collocamento e dell'assistenza non si è mancato di considerare la parte educativa e ricreativa. Per tutta la durata della campagna, dei cinema sonori della Confederazione effettueranno dei giri nelle provincie, per allietare le ore di riposo delle mondine.

Una carpa di 11 kg.

VALENZA. — Durante la piena del Tanaro, nei pressi di Bassignana, due pescatori dilettanti avevano modo di catturare, dopo un lavoro di pazienza, una grossa carpa a specchi del peso di ben 11 chilogrammi.

CRONACA

La filovia n. 53 si inaugura domani

Nella ricorrenza del 9 maggio, alle ore 11 del mattino, sarà inaugurata la linea filoviaria n. 53, che partendo da piazza Sabotino fa capo agli stabilimenti dell'Aeronautica d'Italia.

Il 5 corrente mancava ai suoi cari il

Cav. Giacomo Scala

I figli e parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo domani 8 corrente alle ore 16 in Quagliuzzo. (2605

Quagliuzzo, 5 maggio 1940-XVIII.

Le fulgide glorie dell'Esercito

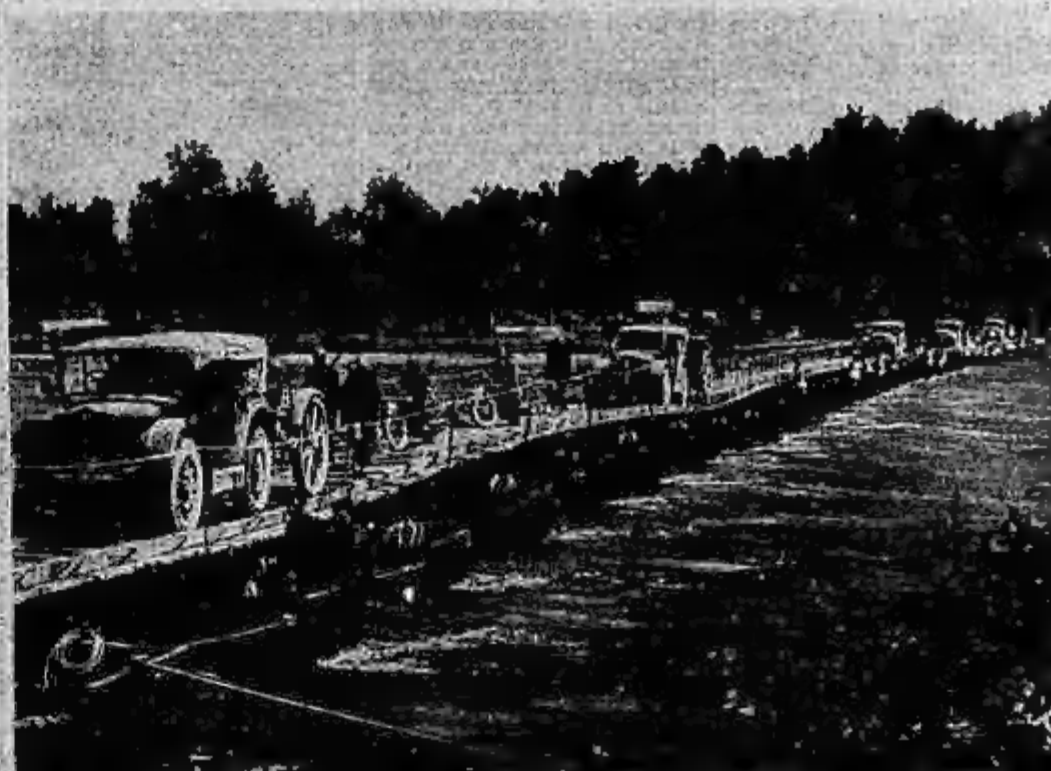
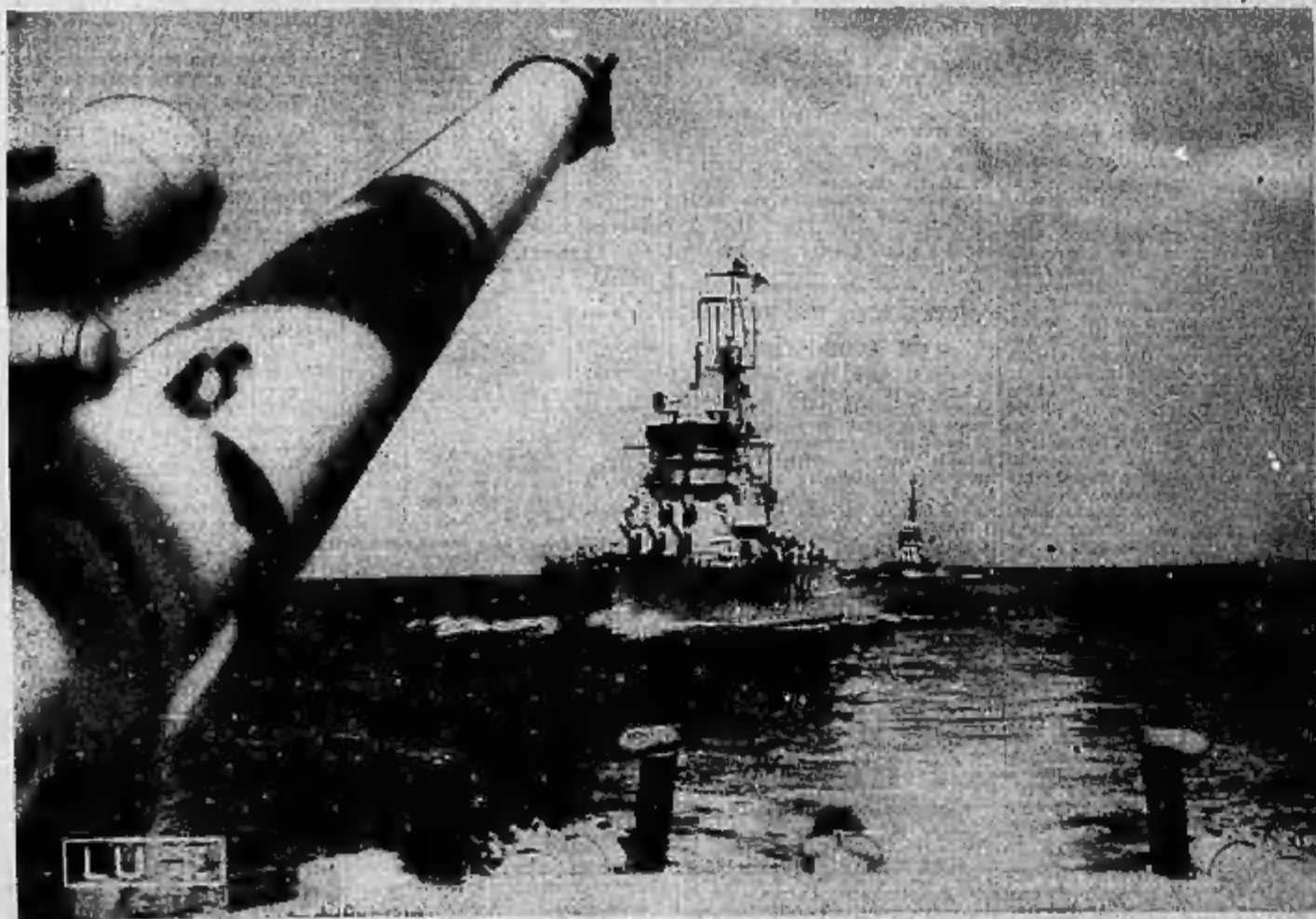
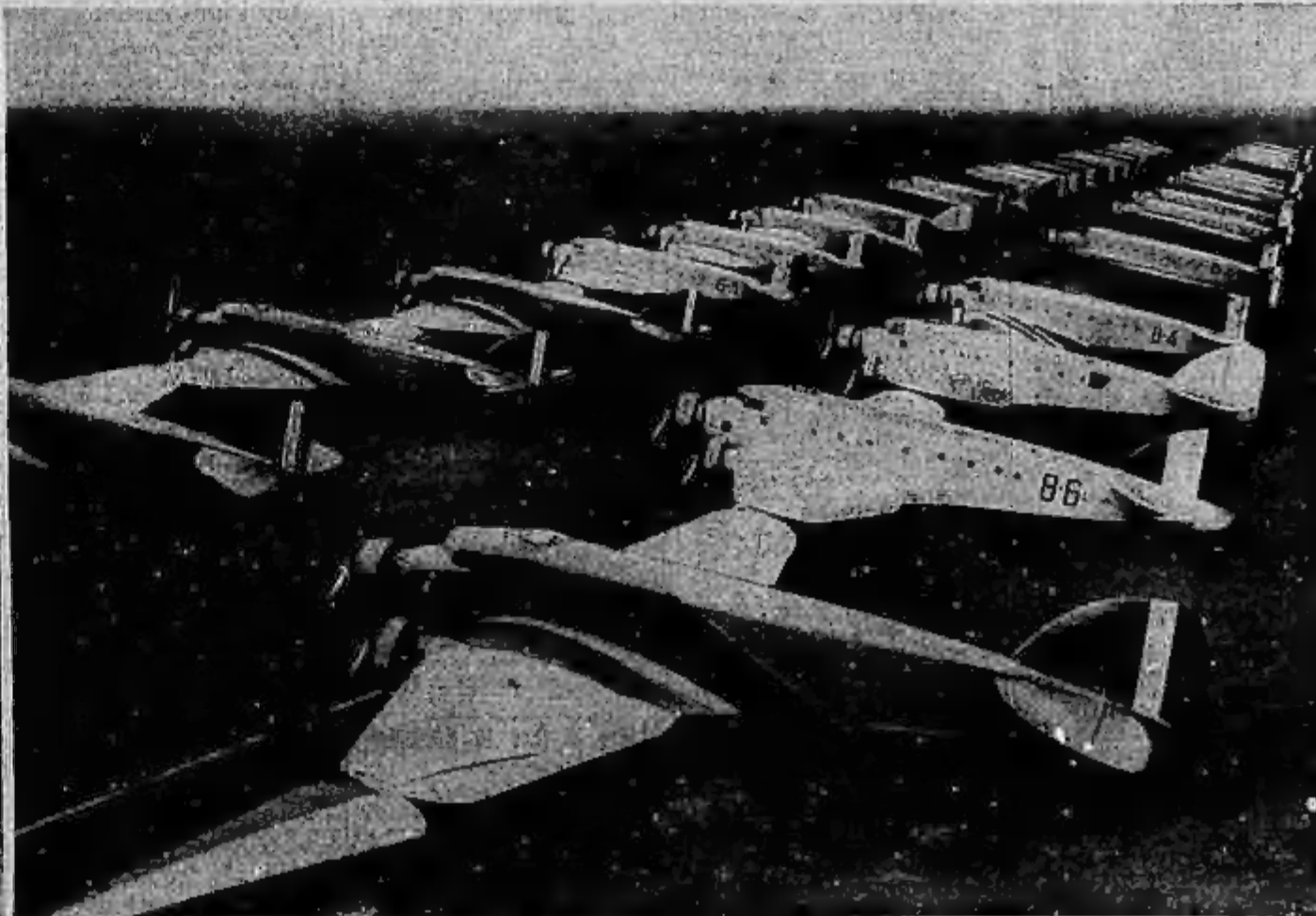
celebrate in Italia e nell'Impero

Domattina in Piazza Venezia, presente il Duce, verranno consegnate le ricompense al Valor Militare concesse per le campagne in A. O. I., in Spagna e in Albania. Contemporaneamente la «Giornata dell'Esercito» verrà celebrata in tutta Italia e nei maggiori centri dell'Impero.

STAMPA SERA

Una pattuglia di alpini appostata su un roccione delle Alpi. Le più audaci imprese sono appannaggio di queste instancabili, valorosissime truppe, pronte a difendere strenuamente i confini della Patria.

Una lunga colonna di artiglieria ippotrainata si snoda sullo stradale di una vallata delle nostre Alpi di ritorno da una esercitazione.

Ufficiali alpini intenti a studiare le carte mentre i radiotelegrafisti ricevono messaggi.

Le truppe del Genio, espertissime e rapide nell'esecuzione, sono di importanza capitale nell'attrezzatura di un moderno Esercito. Esse, col loro apporto, permettono i più rapidi dislocamenti delle colonne motorizzate. Nella foto un ponte di barche costruito in poche ore sul Ticino.

Accanto alle valorose forze del nostro Esercito, spinte dalla volontà di potenza, sono le unità della Marina che vigilano sui mari d'Italia e sulle vie dell'Impero. Nella foto alcune corazzate.

La più giovane nostra Arma, l'Aeronautica, con il possente sviluppo dei suoi moderni mezzi, è il più valido ausilio all'Esercito e alla Marina. Una visione di trimotori da bombardamento.